



ISSN 1973-915X

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini



Anno XIX n. 6 - giugno 2010

MONTECOMPATRI - Convento S. Silvestro



### Premio "Città di Monte Compatri"

Anche quest'anno a Monte Compatri è indetta la rassegna di Teatro Amatoriale. Pubblichiamo a pag. 17 i primi articoli del Bando-Regolamento invitando gli interessati a consultare l'intero documento nel sito web [www.controluce.it](http://www.controluce.it) cliccando nello spazio riservato all'interno dell'icona (colonna di destra).

### Le nostre rubriche

- |            |                           |
|------------|---------------------------|
| pag. 2,3   | Visto da...               |
| pag. 3-4   | Dal mondo                 |
| pag. 5-12  | I nostri paesi - Cronache |
| pag. 12    | I nostri paesi - Storia   |
| pag. 13    | I nostri dialetti         |
| pag. 14    | Scienza e Ambiente        |
| pag. 15    | Filosofia                 |
| pag. 15-18 | Cultura                   |
| pag. 19-20 | Società e Costume         |
| pag. 21    | Spettacoli e Arte         |
| pag. 22    | Lettere                   |
| pag. 23    | L'angolo della poesia     |

**CENTRO OTTICO CASTELLI ROMANI**  
*il Tuo Punto di Vista*

**GRUPPO FREE OPTIK**  
[www.freeoptik.it](http://www.freeoptik.it)

Optometria Contattologia Ipvisione

vicino, intermedio, lontano

**in un unico occhiale con le LENTI PROGRESSIVE**

**HOYA ZEISS**

*Affidati a chi, da sempre, utilizza esclusivamente la tecnologia dei leader mondiali nella produzione di lenti oftalmiche di altissima qualità. E con le lenti progressive di ultima generazione, le difficoltà di adattamento sono eliminate!*

Le nostre sedi:  
**Monte Compatri**  
Via Leandro Ciuffa, 6  
06 9486633

**San Cesario**  
P.za Giulio Cesare, 24  
(ex Medical Vista)  
06 95599533

## Un bavaglio a magistrati e giornalisti!

(**Giovanna Ardesi**) - La protesta contro il disegno di legge che limita le intercettazioni telefoniche (la stima è di 27mila persone intercettate) e ambientali ed ostacola la loro pubblicazione sulla stampa è partita da giornalisti, editori e magistrati, ed ha finito per allargarsi oltre frontiera. Organismi internazionali che vigilano sulla libertà di stampa, accreditati presso l'ONU, quali Freedom House e Reporters Sans Frontières, per non far sentire soli i giornalisti italiani, minacciati da pene durissime (carcere di un mese e multe fino a 10mila euro) nel caso disobbedissero alla legge sulle intercettazioni, hanno messo a disposizione i loro siti per la pubblicazione di notizie vietate nel nostro Paese. Con il medesimo disegno di legge è prevista, tra l'altro, una stretta all'informazione in rete: tutti i siti in Italia saranno equiparati ai giornali e quindi diventeranno soggetti all'obbligo di rettifica entro 48 ore, pena una multa salatissima. Anche in America la notizia del disegno di legge sulle intercettazioni ha allarmato l'amministrazione Obama, tanto che il sottosegretario alla Giustizia Lenny Brauer, impegnato nella lotta al crimine organizzato internazionale, è giunto in Italia ed ha subito organizzato una conferenza stampa nel cortile dell'ambasciata americana. Preoccupato ha detto: «La legislazione penale italiana così com'è finora è stata molto efficace nella lotta alla criminalità organizzata.. Le intercettazioni sono strumenti essenziali alle indagini.. Non vogliamo che succeda qualcosa alla giustizia italiana». Tanta preoccupazione internazionale ci rincuora, perché, come scrisse nel 1971 il giudice americano Hugo Black, «la stampa deve servire ai governati e non ai governanti. Il potere del governo di censurarla è stato abolito perché la stampa rimanesse per sempre libera di censurare il governo». Per questo i giornali hanno il dovere di informare il cittadino, anche sulle malefatte della sua classe dirigente, proprio per permettergli di scegliere in modo consapevole chi lo deve guidare. Essere informati è, quindi, un diritto essenziale dell'individuo, sancito dalla Carta europea dei diritti dell'uomo firmata a Roma nel 1950. Il disegno di legge sulle intercettazioni prevede, invece, che il cittadino sappia dopo anni (anziché subito) il per-

ché le persone vengono arrestate, cioè dopo la prima udienza preliminare. Il motivo ufficiale è la salvaguardia del diritto alla privacy degli indagati, che per una sana democrazia non può valere di



Strasburgo - Corte europea dei Diritti dell'Uomo

più del diritto a sapere dei cittadini, specie se si tratta di persone con ruoli pubblici che hanno commesso dei reati. Sapere dopo anni quali delitti sono stati commessi va contro l'interesse generale! Inoltre, prevedere il carcere e multe salatissime per giornalisti ed editori sarebbe una vera e propria intimidazione! «È questa la prova - dice l'ex magistrato Bruno Tinti (oggi giornalista) - che la nostra classe dirigente è impegnata in una lotta disperata per la impunità e la sopravvivenza». Purtroppo è anche vero che la borghesia mafiosa è ancora molto forte in quanto può avvalersi di protezioni che vengono dall'alto! Lo scandalo dei grandi appalti della "cricca", legata alla Protezione civile, ne è una prova. Emerge, infatti, come il legame mafia-economia-politica-servizi di *intelligence* viva e cresca dentro un mercato, senza concorrenza né trasparenza, con protezioni di pezzi dello Stato remunerate con favori di grande rilievo economico (a spese dei cittadini). C'è da chiedersi come mai proprio adesso si vuole limitare lo strumento delle intercettazioni ai magistrati ed ostacolare la libera pubblicazione ai giornalisti. Su cosa si vuole far cadere il silenzio? Guarnotta, presidente del tribunale di Palermo, sostiene che imbarazza il potere politico l'emergere

l'inganno che è passato sopra le nostre teste». Secondo Guarnotta già nella sentenza Andreotti (con reato prescritto), come nella sentenza di condanna di Marcello Dell'Utri fu descritto l'intreccio mafioso e ricostruita la nascita e la discesa in campo di Forza Italia. «Ora, - egli afferma - grazie alle testimonianze di Massimo Ciancimino (figlio di don Vito che fu sindaco di Palermo) e di diversi pentiti di mafia si sta facendo luce su questo intreccio perverso tra mafia, politica, pezzi delle istituzioni e Servizi segreti». Per l'ex pm Felice Casson (oggi senatore Pd) «con questa normativa tutte le indagini saranno definitivamente compromesse». Specialmente quelle che hanno coinvolto gli 007 (ai quali viene concessa l'extraterritorialità) ed i ministri religiosi della chiesa cattolica. Nel primo caso sarà il presidente del Consiglio a decidere il destino delle registrazioni che coinvolgono i Servizi segreti, nel secondo caso sarà, invece, la Santa Sede (tramite il cardinal Bertone). Due categorie, queste ultime, che forse si vorrebbe far uscire di scena

dai processi, per nascondere verità scomode. Come, ad esempio, la notizia piuttosto recente che nel fallito attentato del 1989 al giudice Falcone, sugli scogli dell'Addaura, erano presenti agenti dei Servizi. Si sa che lo stesso Falcone confidò il giorno dopo al magistrato Giuseppe Ayala il sospetto che su quanto avvenuto ci fosse il coinvolgimento dei Servizi segreti. Oggi il procuratore Piero Grasso dice chiaramente che dietro la stagione delle bombe del 1992-'94 c'è stata una strategia della tensione ad opera di una "entità esterna". Una entità politico-imprenditoriale (che ha utilizzato Cosa Nostra come suo braccio armato) interessata ad aprire la strada ad un nuovo partito in vista della consultazione elettorale del marzo 1994. Sarà, dunque, difficile giungere a verità scomode ed allarmanti, come pure diventerà improbabile per i magistrati di Perugia e di Firenze fare luce sui conti dello Ior (Istituto opere religiose), dove la "cricca" (legata alla Protezione civile) di imprenditori e funzionari pubblici dello Stato avrebbe depositato temporaneamente i soldi prima che spiccassero il volo verso banche svizzere e istituti *off-shore* dei paradisi fiscali, al di fuori di ogni controllo della Banca d'Italia e della Guardia di Finanza. La banca vaticana entrò nell'inchiesta sui grandi appalti della Protezione civile nel 2006, quando monsignor Camaldo (prelato d'onore del papa) fu intercettato mentre era impegnato a ricevere da Angelo Balducci (allora presidente del Consiglio dei Lavori Pubblici) 300mila euro su un conto dello Ior. Un fatto è certo: se non dovessimo sapere più nulla su chi ci governa non potremo neanche difendere la nostra democrazia!

## Italia: minacciata la libertà di stampa?

(**Arianna Saroli**) - Il cataclisma finanziario, la crisi pubblicitaria, l'adattamento all'universo digitale e i licenziamenti dei giornalisti sono temi che coinvolgono tutti i giornali del mondo. Molti esperti temono che tale situazione vada a incidere sulla qualità della comunicazione a mezzo stampa. Ma più che un timore è ormai realtà, quella emersa da una ricerca condotta da 'Freedom House', organizzazione no-profit statunitense, che in base al rapporto 'Freedom of the Press 2009', ci mostra dati allarmanti, come quelli che nel 2008 vedono l'Italia, Paese di consolidata democrazia, coinvolta nel processo di diminuzione della libertà di stampa. L'Italia infatti, così come altri paesi quali Israele e Taiwan, è passata dallo status di "Paese libero" a quello di "Paese parzialmente libero". Il caso dell'Italia, in particolar modo, ha registrato una declassazione in

virtù di limitazioni legislative, a causa di un esponenziale aumento delle intimidazioni da parte del crimine organizzato nei confronti dei giornalisti e dell'aumento della concentrazione della proprietà dei media. La nuova ricerca sottolinea che solo il 17% della popolazione mondiale vive in Paesi dove vige la libertà di stampa. Il 2009 è stato un anno senza precedenti anche per quel che riguarda la repressione online. Parola di Reporter senza frontiere (Rsf) che denuncia: 151 blogger e cyber-dissidenti sono stati arrestati l'anno scorso mentre 61 hanno subito violenze fisiche. Di essi, 100 sono ancora imprigionati perché hanno scritto on-line le proprie opinioni. Il numero dei Paesi che applica la censura on-line è raddoppiato nel 2009, una tendenza preoccupante che indica come i governi cerchino di aumentare il loro controllo sui nuovi media.

### NOTIZIE IN... CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini  
 EDITORE: Ass. ne Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri  
 redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071  
 DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella  
 DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079  
 PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935  
 REDAZIONE: Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bernini, Mirco Buffi, Silvia Coletti, Paola Conti, Claudio Di Modica, Roberto Esposti, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Maria Lanciotti, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli, Eugenia Rigano, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti  
 REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Finito di stampare il 3 giugno 2010 presso la tipolitografia Spedim di Monte Compatri tel. 069486171  
 HANNO COLLABORATO: Aziz Al Maqâlih, Alessandro Aluisi, Sandro Angeletti, Giovanna Ardesi, Matek Baterowicz, Giuseppina Brandonisio, Matteo Buzzurro, Giuseppe Chiusano, Gianclaudio de Angelini, Regina Cimmino, Luigi Cirilli, Leonard Cohen, Paola Conti, Alessandro Crisanti, Wanda D'Amico, Patrizia De Vito, Giani Diana, Settimio Di Giacomo, Susanna Dolci, Nicola D'Ugo, Luigi Fusano, Silvia Gabbiani, Rita Gatta, Antonella Gentili, Mariangela Gigante, Fausto Giuliani, Gino Guglielmi, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Giuseppe Laseca, Edouard J. Mamuck, Luca Marcanonio, Marcello Marcelloni Pio, Gelsino Martini, Maria Rosaria Minotti, Nicola Pacilio, Nicole Paglia, Patrizia Pallotta, Patrizia Pantellini, Arianna Paolucci, Massimo Pasqualone, Enrico Pietrangeli, Fabrizio Pisacane, Alberto Pucciarelli, Vittorio Renzelli, Eugenia Rigano, Eliana Rossi, Arianna Saroli, Martina Sechi, Mario Silvestrini, Paolo Statuti, Vincenzo Tesse, Cesare Viviani, Bai Yuchan, Roberto Zaccagnini  
 IN COPERTINA: Vecchia cartolina di San Silvestro e panorama di Monte Compatri 23-8-1908  
 Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini.

## Uno Stato assente

(Gelsino Martini) - L'Italia è la nazione dei politici longevi. Per chi si chiede a cosa servano è presto detto: inaugurazioni e ricorrenze. Da noi tutto si inaugura, dai centri anziani al calcio a 5 o 11 che sia, strade, chioschi e premiazioni, purché appaiano agli occhi di qualcuno. Dai Santi ai moti rivoluzionari, dal personaggio alla fondazione di... In maggio compie il compleanno la Polizia di Stato, la Polizia Penitenziaria, la tragedia di Aldo Moro. Tutti ne parlano, Presidenti e Ministri, pagine di inchiostro, encomi, promesse, numeri. Lo Stato (dei politici) celebra se stesso. Eppure la vita di tutti i giorni, dei cittadini, è assente da quanto ci viene proposto. Quello che viviamo si presenta come una condizione individuale piuttosto che sociale.

I media ci propongono più immagini di spavaldi mafiosi, che di tenaci oppositori al delinquere. La difesa di privilegi e di casta come una battaglia per i diritti dei cittadini. Allora mi chiedo: chi è Peppino Impastato? Un individuo che invece di star zitto nella sua "società" parlava? Una persona che ha deciso di farsi ammazzare (propostoci come suicidio dai responsabili delle indagini!) nello stesso giorno (9 maggio 1978) del martire Moro? O uno dei tanti fastidi dei politici e dello Stato? Qui non si fa passerella, è un'immagine scomoda, si lotta per il diritto dei cittadini liberi, non è una ricorrenza dove schierare plotoni in armi. Una notizia di quarta pagina, qualcuno lo dice sottovoce in TV, per lo stato e meglio ignorare. Il 16 si replica con ricorrenze, sfilate,

passerelle di politici, è la festa della Polizia di Stato. E ancora: chissà perché oltre 100.000 persone si trovano da Perugia ad Assisi? È forse il "chocolate day"? No, solo la marcia della pace; non può interessare al



Peppino Impastato

TG1 ed agli altri grandi TG. Se non fosse per il TG3 e Rai News non se ne parlerebbe nemmeno.

Il Ministro degli Interni Maroni dichiara con entusiasmo: "Negli ultimi due anni le forze di polizia hanno arrestato oltre 5.300 mafiosi...". Con questi numeri dobbiamo ritenere che la lotta alla mafia, se non risolta, vede ormai le cosche allo sbando nel territorio? Oppure dobbiamo preoccuparci, considerando le mafie padrone dei territori, nonostante tutti gli arresti? Da oltre trenta anni vengono catturati latitanti presenti nella "lista dei cento più pericolosi capi mafiosi", ma, se sono sempre cento, forse c'è qualche piccolo problema da risolvere. Chissà, forse la mafia si potrebbe combattere anche con il lavoro, dando dignità alle persone, non

regalando miliardi alla FIAT che chiude gli stabilimenti. Si potrebbero schierare magistrati non collusi con la mafia, ma protetti e difesi dallo Stato. Basterebbe la certezza della pena, e non i cavilli faziosi di avvocati e leggi equivoche. Lavoro e sviluppo, senza fuga e migrazione dal territorio, sono gli investimenti necessari per un futuro indipendente dalla criminalità. Questi erano gli obiettivi di Peppino Impastato, questi sono gli obiettivi delle associazioni che ancora oggi sono presenti nel comune di Cinisi, e che oggi gestisce la "casa dei mafiosi" per attività sociali. Questi sono gli obiettivi di "Libera", l'associazione presieduta da don Luigi Ciotti con l'obiettivo di denuncia contro le mafie, e per l'utilizzo dei beni sequestrati ai mafiosi. Questi ideali portano "Libera" in prima fila ad Assisi. Di questi cittadini lo Stato non parla, non li commemora, ne comunica l'esistenza per una semplice ragione di Stato. Sono migliaia le vittime della mafia, altrettante quelle che vivono nascoste per le minacce di morte. Questo piccolo esercito aspetta uno Stato di giustizia che gli consenta di camminare liberamente lungo le strade. Lo Stato contro la mafia ha i piedi d'argilla. Leggi con cavilli burocratici che le rendono troppo lente per aggredire il vorticoso business mafioso. La presenza delle associazioni nel territorio è di fondamentale importanza, per gestire il presente e per ricordare il passato. La nostra solidarietà è spesso poca cosa. Un obiettivo ci accomuna, non possiamo non credere nel futuro.

## Favelas alle strette

(Sandro Angeletti) - Alla fine del 2010 circa, il 30% delle favelas carioca saranno occupate dalla polizia militare con l'unità UPPS (*Policiais pacificadora*), che ha già iniziato il programma nella comunità di Pavão e Cantagalo in Copacabana, Rjo de Janeiro, dominate dai trafficanti di droga. Secondo il segretario della Sicurezza Pubblica Josè Mariano Beltrame, questa è una proposta che non deve fermarsi. "Avremo un gran numero di persone che beneficeranno di questo alla fine dell'anno, per aiutare chi soffre e vive nella logica del territorio imposto dai fucili". Saranno designati circa 3.500 poliziotti e scelti soprattutto tra le nuove reclute, ricevendo un salario minimo mensile di 350 euro. La strategia d'occupazione permanente delle comunità dominate dal crimine organizzato, è parte della politica d'integrazione delle favelas dove vivono circa un milione di persone, per mezzo delle Opere PAC (Programma di Accelerazioni di Crescita), con l'offerta d'infrastrutture, di sanamento basico, d'illuminazione pubblica, dell'apertura di nuove strade e delle costruzioni di nuove abitazioni. L'operazione nelle due favelas sindacate impiega trecento militari del BOPE (Battaglione Operazioni speciali). Durante l'ultima azione, i poliziotti hanno avuto scontri a fuoco con i trafficanti di droga, due morti e un ferito è stato il risultato. Già cinque comunità usufruiscono del programma seguito: Batan e Cidade de Deus nella zona ovest di Rjo e os Morros (montagna) di santa Marta, Babilônia e Chapèu Mangueira nella zona sud.

## dal mondo

### "Gulf Aid": Live contro la marea nera

(Giuseppina Brandonisio) - Sono stati devoluti alle famiglie dei pescatori di alcune località della Louisiana i proventi del "Gulf Aid", concerto benefico organizzato domenica 16 maggio al Mardi Gras World di New Orleans - luogo tradizionalmente riservato ai festeggiamenti del Carnevale - che, in questa occasione, ha visto sul palco Lenny Kravitz, Annie di Franco e altre star della musica pop e rock. Gli artisti si sono impegnati nel dare il loro contributo alle popolazioni locali colpite dalla marea nera di petrolio - fuoriuscita dalla piattaforma di trivellazione *Deepwater Horizon* e affondata nel Golfo del Messico - che si è spinta al largo delle coste della Louisiana. "È una catastrofe. Io amo questa zona, che negli ultimi tempi ha passato molti momenti difficili", ha commentato Kravitz, in una intervista alla CNN. Infatti, il cantante newyorkese è vissuto per molti anni proprio a New Orleans, cittadina a cui nel 2005 destinò i ricavi della canzone "From the Bottom of My Heart" - scritta

in coppia con Miceal Jackson - per contribuire alla ricostruzione dopo i danni provocati dall'uragano Katrina. Alla Kermesse dello scorso mese invece hanno preso parte anche Allen Toissant, John Legend e uno dei massimi esponenti della musica cajun, Zachary Richard, in un concerto no-stop in cui le esibizioni delle star di punta si sono alternate alle performance di artisti e gruppi musicali locali. Migliaia i partecipanti, col biglietto venduto a 50 dollari e la speranza di riuscire a limitare i danni economici derivati dalla contaminazione della fauna ittica. Secondo le più recenti stime, infatti, l'impatto del disastro potrebbe causare l'azzeramento delle attività economiche delle comunità di pescatori della zona per i prossimi dieci anni. "Gulf Aid" è anche un'associazione *no-profit* con sede a New Orleans che si occupa della raccolta di fondi a favore della popolazione della Louisiana. Per effettuare una donazione, collegarsi a:

<http://www.gulfaid.org/>

### Tyrannybook.com: Amnesty contro i dittatori

(Giuseppina Brandonisio) - Era nato da un'idea di alcuni operatori portoghesi di *Amnesty International*. Aveva mutuato il suo nome e la grafica da Facebook, il popolare *social-network* americano, ma era un por-

bieloruso Lukashenko, il ceceno Kadyrov e, infine, Mugabe dello Zimbabwe e Kim Jong II della Corea del Nord. Per ognuno di loro era stata inserita una scheda biografica, alcune immagini e *link* a notizie che li



tale che si poneva lo scopo di sensibilizzare la gente al problema della violazione dei diritti umani. L'*home page* di *Tyrannybook.com* infatti recitava: «entra in *tyrannybook* e segui le azioni dei leader del mondo che non hanno rispetto per i diritti umani nei loro territori. Registrati e mostra loro che tutto quello che fanno sta venendo osservato». I dittatori inclusi nella lista erano dieci: l'iraniano Ahmadinejad, Lubanga Dyilo della Repubblica Democratica del Congo, il serbo Karadzic, il sudanese Omar Al-Bashir, il birmano Than Shwe, il cinese Hu Jintau, il

riguardano. La gestione e l'aggiornamento del sito e della lista spetta interamente ad *Amnesty*. Lo scopo era appunto quello di usare un linguaggio semplice e popolare per avvicinare soprattutto i ragazzi; purtroppo, la mancanza di risorse e di personale tecnico volontario per la gestione, ne ha comportato la temporanea chiusura. Tuttavia, *Tyrannybook.com* ha raggiunto già 2 milioni di contatti, e cioè, per *Amnesty*, "è un segnale più che positivo": la speranza è che possa tornare ad essere un utile strumento di divulgazione.

## Neda e i giovani iraniani

(Giuseppina Brandonisio) - È passato un anno dalla scomparsa di Neda, la studentessa uccisa da una bomba durante le proteste per la rielezione alla presidenza del Paese del conservatore Ahmadinejad. Il video amatoriale che ha filmato la sua morte, avvenuta durante gli scontri di piazza di quel tragico 20 giugno, è un monumento funebre in digitale che, circolando nel web, è sfuggito alla censura e ha mostrato il vero volto di un Paese soffocato



Neda

dalla dittatura. Ahmadinejad ha definitivamente cancellato ciò che restava del riformismo del governo Khatami del 1997, col quale, anche se per un periodo molto limitato, i giovani iraniani avevano goduto di una relativa libertà di espressione, attraverso la produzione di film, la diffusione di libri e della stampa e l'accesso a internet. Sembrava quello l'inizio di una nuova era, almeno finché la Guida Suprema (Rahbar) Khamenei, non impose l'arresto di molti giornalisti e l'oscuramento di siti internet, col pretesto della sicurezza nazionale. Khatami infatti non riuscì a portare avanti il suo programma di riforme, nonostante avesse il popolo dalla sua parte. Il giorno 2 del mese iraniano di khordad (maggio) del 1999 gli iraniani cominciarono a manifestare nelle strade. Studenti, donne, intellettuali, operai e anche alcuni religiosi, chiesero a gran voce il rispetto della sovranità popolare, ma nel sistema iraniano l'opinione nel capo supremo prevale su tutto e su tutti, e perciò anche il capo del governo deve sottostarvi. Furono così

vanificati tutti gli sforzi per giungere all'attuazione delle riforme per i diritti civili e la libertà di espressione, nonostante l'evidenza che la gente dimostrasse la ferma volontà non tornare indietro. Infatti, Khatami portò un'apertura che la generazione precedente non avrebbe neppure saputo immaginare. Ai giovani nati dopo la rivoluzione e cresciuti con i telefonini, il satellite, internet e la voglia di assomigliare ai propri coetanei occidentali, si era aperto ormai

un mondo fatto di confronti coi modelli provenienti da altri paesi. Ma le elezioni del 2005, quelle che videro la contesa fra l'ayatollah Rafsanjani, l'ayatollah Karrubi e Mahmud Ahmadinejad, è come se li avesse riportati indietro nel tempo e riproiettati nella dimensione della negazione totale dei diritti e dell'isolamento. Ahma-

dinejad, pupillo di Khamenei, quelle elezioni le vinse, al secondo turno, prevalendo su Rafsanjani. Karrubi, in una lettera inviata a Khamenei, dichiarò che i risultati elettorali erano stati falsificati e che i Pasdaran e i Basij avevano operato illegalmente per assicurare sostegno ad Ahmadinejad; la risposta fu che le sue accuse erano "al di sotto della sua dignità" e le sue affermazioni, se fossero state rese note, avrebbero causato una crisi in Iran. In seguito Karrubi, con una lettera aperta, si dimise da tutte le sue funzioni politiche e venne posto agli arresti domiciliari, per ordine di Khamenei. Già nella rivoluzione del 1979 furono commessi gravi abusi e violenze nei confronti degli oppositori, ma oggi attraverso la rete (webblog - facebook - youtube - twitter) le immagini fortunatamente vengono diffuse in tempo reale nel mondo e tutti possono comprendere, anche se con molte difficoltà, la verità su quel che accade in quel Paese. I giovani hanno avuto la forza di strappare il velo della censura, ma la strada per il cambiamento politico è ancora lontana.

## Notizie dal mondo, a cura di Paola Conti

### Alla scoperta dei mondiali "reali"

- "Il Sudafrica è una colonia moderna. Nel senso che la nostra democrazia non serve la maggioranza; di fatto continua a perpetuare l'esclusione di quella maggioranza che afferma di servire. Sono stato ad osservare il modo in cui i nostri capi hanno ceduto la nostra sovranità alla Fifa (Federazione internazionale delle associazioni di calcio) per una Coppa del mondo di cui non abbiamo bisogno.... Il nostro paese è stato venduto alla cricca della Fifa in cambio di una costosa festa che durerà solo un mese.

Sappiamo che sono stati sfrattati 20.000 poveri dal centro di Città del Capo e gettati in un enorme campo profughi per essere sicuri che i visitatori europei e americani non vedano la nostra povertà. La polizia di Johannesburg e Durban ha già ripulito la città di venditori ambulanti e poveri. Dovreste vedere in che modo i poveri neri devono fuggire davanti agli agenti con le mele e le arance da vendere! Abbiamo criminalizzato i poveri per soddisfare la Fifa e i bianchi. Questa è mentalità coloniale". (Dalla pagina Bolekaja! - Vieni e combatti - sul Sowetan, giornale della storica township di Soweto - territorio di Johannesburg - di Andile Mngxitana).

- **Direzione Sudafrica a bordo del matatu.** Partirà il 1° giugno da Nairobi - Kenya e attraverserà nove paesi per arrivare a Johannesburg il giorno della finale dei Mondiali di calcio, l'11 luglio, il tipico mezzo pubblico africano spesso affollato, il *matatu*, alla scoperta di uno sport molto popolare, vissuto nella vita

quotidiana di milioni di africani come strumento di integrazione e coesione sociale, simbolo e sogno di riscatto sociale, sfogo liberatorio e illusione, metafora di un continente sempre in cammino. L'iniziativa battezzata "Altri Mondiali: verso il Sudafrica in Matatu" è promossa dalle associazioni 'L'Altro Pallone' e 'Cooperazione Lombardia-CoLomba' per far conoscere a tutti l'altra 'faccia' del calcio in Africa, il continente che per la prima volta ospiterà i Mondiali, a partire dal 10 giugno, in una decina di stadi sudafricani. Il calcio africano è quello che si gioca nelle baraccopoli, su terra battuta, scalzi, senza porte regolamentari... un gioco bello, improvvisato, pulito e inclusivo. La partenza del *matatu* coinciderà nella capitale keniana con il fischio di inizio di un torneo di *street soccer*, il calcio di strada; gli otto membri dell'equipaggio attraverseranno poi Tanzania, Malawi, Zambia, Zimbabwe, Mozambico, Swaziland e Lesotho. Ad ogni tappa verranno organizzate partite di calcio giocate dai cittadini incontrati lungo il percorso, immortalate da fotografie, interviste e video che ci racconteranno come dal cuore dell'Africa vivono il 'loro mondiale'. Affinché i Mondiali del Sudafrica, dai biglietti costosi, non siano soltanto la festa della Federazione internazionale delle associazioni di calcio (Fifa) ma quella di tutto il calcio e dell'Africa, chiunque può seguire virtualmente il periplo del *matatu* visitando il sito [www.altrimondiali.it](http://www.altrimondiali.it). (fonte misna)



Città del Capo

**Claudio Mari**  
Stilista per capelli



Lo stile,  
il particolare  
è dentro di noi...  
lo si crea,  
lo si inventa,  
lo si conquista

Per il tuo appuntamento  
telefona allo 06.9485810  
Via del Cupellaro 5/7  
00040 Monte Compatri  
Fax 06.9486866  
[mariclaudio4piu@libero.it](mailto:mariclaudio4piu@libero.it)  
[www.claudiomari.it](http://www.claudiomari.it)

50 anni di esperienza al vostro servizio

Centro cucine  
**Gatto**  
Arredi su misura  
**MAZZALI**  
Centro riposo  
Cucine in muratura  
**ADRELAN**

**FRANCO GENTILI**  
ARREDAMENTI

Progettazione d'interni con architetto in sede  
MONTECOMPATRI via L. Confalonieri, 85 Tel. 06.9485.014 - 06.9485.509

## ROCCA DI PAPA

### Momenti belli con le auto storiche ai Castelli

(Martina Sechi) - Un giro dei Castelli è stato sempre una festa. Questione di paesaggio, che ancora riesce, al netto degli affronti subiti, a meravigliare per varietà di aspetti, per nitidezza di coloriture, per naturalezza d'inquadrature. Questione di cucina, di tipicità resistente ad una omogeneizzazione montante, e questione di vino, rilanciato ad un apprezzamento allargato. Il godimento aumenta, si fa sollucchero, se ad ambiente, gastronomia e vino s'aggiunge il gusto di girare per i Castelli con auto storiche, immatricolate fino al 1985. L'empito dell'Annamosa a mette lì con le auto d'annata si innalza, da popolare si fa selezionato, per economia, per sentimento. Certo che ci vogliono soldi per comprare e mantenere una macchina da collezione, ma la disponibilità potrebbe pure impiegarci verso altro: orologi, gioielli, escort - come spesso avviene. Rivolgerla ad aspetti meno scintillanti, a valori legati a tempi passati, valori non redditizi, anzi impegnativi, richiama le motivazioni d'ogni collezionismo, dalle monete ai francobolli, ai mobili, ai libri, fino ad ogni oggetto datato, che abbia tenuto fronte - e sia sopravvissuto - ad anni e peripezie. Settori verso cui



ci si rivolge solo in possesso d'una alimentazione interiore raffinata, ad impronta umanistica non secondaria. Entro un'inquadratura siffatta, ecco il Club Auto Storiche Rocca di Papa, con Pio Fondi Presidente appassionato, generoso, intraprendente, con Simone Fondi, Mattia Fondi, Alessandro Tosini, Gianni Fazi, Paolo Serafini, collaboratori preziosi. Ed ecco, il 9 maggio scorso, il 1° Giro dei Castelli Romani, alle auto storiche, appunto, riservato. 130 vetture partecipanti, svolgimento ordinato, come da copione, senza sbavature, gradimento generale. Per quanti a bordo, per quanti in strada, per quanti su piazze numerosi, interessati, attratti. Tenendo conto che in contemporanea si celebrava la rievocazione della Mille Miglia, la nostra si rivela un'iniziativa da ripetere, magari

a basi allargate, per il successo riportato. Al cui conseguimento ha contribuito non poco, nella messa a punto logistica, l'efficienza dell'Associazione Culturale Vagamente, che per apertura mentale, per concretezza e per senso delle proporzioni, va dimostrando la serietà degli intenti ispiratori.

Paolo Gatta (Presidente), Fernando Sellati, Luciano D'Alessandri, Gian Marco Toscano, Valentina Bucci, Marco Bucci, Gino Trinca, Laura Pizzicannella, Martina D'Andrea, ne costituiscono la formazione, da cui ci attendiamo, se doverosamente supportata, altre proposizioni.

Per completezza di commento, merita riconoscimento l'attenzione all'evento rivolta dal delegato comunale alle politiche culturali, Ing. Simone Pizziconi, che ha saputo cogliere della manifestazione il senso e l'importanza del dar lustro a Rocca di Papa, aumentati dalla presenza in vettura di ognuno della delegazione di Landsberg am Lech, presente per completare i festeggiamenti del ventennale del gemellaggio. Realizzando, con sensibilità e capacità coordinativa, un tono d'internazionalità sempre pregevole in ogni attività di ente locale.

## MARINO

### Cucciolo salvato dal Parco



(Arianna Saroli) - Un ritrovamento particolare quello fatto dagli operai del Parco dei Castelli Romani qualche mattina fa al Bosco Ferentano. Durante i normali lavori di manutenzione e pulizia boschiva svolti dagli operai dell'Ente, un delizioso cucciolo di Pastore tedesco in discrete condizioni di salute è stato infatti ritrovato abbandonato e legato ad un albero. Allertato dagli operai è prontamente intervenuto l'Assessore al Decentramento e alle Politiche e diritti degli animali del Comune di Marino, Stefano Cecchi, che ha fatto arrivare i tecnici del canile i quali hanno, con le dovute precauzioni, liberato e preso in consegna l'animale.

## MONTE PORZIO CATONE

### "Cosa stanno facendo"

(Marcello Pio Marcelloni) - A proposito della manovra finanziaria. Tutti i tagli si possono accettare sempre per il buon fine di far tornare i conti pubblici, va bene anche per la soppressione di qualche ente di montagna o altro, ma quando si parla di prevenzione infortuni sul lavoro è il caso di riflettere un momentino su cosa si sta facendo.

Trattasi dell'ISPESL (Istituto Superiore per La Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro) ente sorto nel 1980 con DPR 619 a seguito della soppressione dell'ENPI (Ente Nazionale Prevenzione Infortuni) e dell'ANCC (Associazione nazionale Controllo Combustione) la cui sede è a Monte Porzio Catone. Ai fini della sicurezza dell'uomo nel corretto e sicuro campo del lavoro, l'ISPESL svolge azione di Ricerca, studio, sperimenta, elabora i criteri per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali con attenzione particolare alla continua evoluzione del progresso tecnologico. Inoltre è suo proprio compito individuare criteri e prin-

cipi per la sicurezza tendenti all'omologazione di macchine, apparecchi, impianti, e mezzi personali di protezione.

Perché allora siffatto ente è annoverato tra quelli da eliminare? Forse è poco noto? Forse gli addetti alla manovra finanziaria non conoscono a fondo le sue funzioni che sono altamente significative per evitare le famose...morti bianche...negli ambienti di lavoro? Se tutto finora vuol dire che il lavoro dei suoi tecnici operanti in tutta Italia e le loro consulenze specifiche a tutela dell'individuo negli ambienti di lavoro da fattori nocivi chimici, fisici, biologici è stato vano. Per chi non lo sa, va detto che dall'attività di verifica, controllo, consulenze tecniche, attività di formazione e informazione fatte dai suoi dipendenti ne deriva un autofinanziamento. Quindi la finanziaria va bene è da rispettare ma riflettiamo bene sulla tutela dell'operatore del lavoro che è l'uomo.

## ROCCA DI PAPA

### Il primo volo dei Falchi

(Arianna Saroli) - Come previsto e riportato qualche giorno fa sul sito del Parco, i giovani Falchi pellegrini hanno abbandonato il nido e ora scorrazzano sulle acque del lago guardati a vista dai genitori. L'involò è avvenuto tra domenica 16 e lunedì 17 maggio. Ancora una volta dunque la nidificazione è andata a buon fine. Per i giovani falchi inizia ora l'addestramento vero e proprio da parte degli adulti.



### 60° di matrimonio



...di Valeria D'Annibale con il Cavaliere Ufficiale Pietro Dominicis. Mi sorge un dubbio amici miei! Sono 60 anni che siete sposati, e l'impressione che ho, è che fino ad ora sempre vi siete amati! Ma secondo voi quando sarete vecchi, sarà come ora? Dalla redazione, dagli amici tutti. Che sia sempre così!

## ROCCA PRIORA

## Lutto cittadino



(*Arianna Paolucci*) - Nessuno se l'aspettava. In modo improvviso ci ha lasciato Emilio Belardi, per trent'anni consigliere comunale di Rocca Priora. Schierato da sempre a sinistra, ha visto ed è stato attivamente protagonista della vita politica del paese, ha ricoperto ruoli di assessore e vicesindaco diverse volte ed è stato consigliere dell'ente parco dal 1995 al 1999. La cittadina di Rocca Priora lo ha voluto ricordare indicendo il lutto cittadino ed un consiglio comunale straordinario a cui gli amministratori hanno partecipato ricordando ognuno a modo suo Emilio. Ora si sta valutando anche la possibilità di intitolare l'aula consiliare a suo nome. «Il suo habitat più naturale era l'aula del consiglio comunale. - ha ricordato il Presidente della Comunità Montana Giuseppe De Righi - Sono profondamente addolorato per la scomparsa di un caro amico con cui ho condiviso tante battaglie politiche, a volte insieme, a volte su fronti opposti, ma accomunati sempre da una vera grande passione per Rocca Priora. La sua mancanza si farà sentire». Oltre che per essere una personalità politica locale importante, Belardi era amato da tutti per la sua doti umane, aveva una spiccata capacità di arrivare alla gente, sapeva ascoltare e fare arrivare in Consiglio, come pochi sanno fare e senza interessi personali, la voce dei roccaprioresi, soprattutto era portatore di una saggezza derivante non solo dall'esperienza come amministratore ma come uomo, non a caso era stimatissimo anche dai colleghi politicamente a destra. Mitici i suoi interventi a Palazzo Savelli, sempre caratterizzanti, mai scontati, banali o volgari. Ci lascia un pezzo di storia e lo vogliamo sottolineare a carattere maiuscolo perché nessuno possa dimenticare uno dei più grandi oratori che Rocca Priora abbia mai avuto.

## CASTEL GANDOLFO

## Il Villaggio delle Macine

(*c.s.*) - Prosegue l'opera di tutela del villaggio palafitticolo delle Macine - 19 maggio 2010 - Il Parco dei Castelli Romani, la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, il Comune di Castel Gandolfo continuano la loro attività di salvaguardia e tutela del Villaggio delle Macine, sulle rive del lago Albano. Attraverso un'operazione congiunta e coordinata degli enti, dopo le precedenti azioni di bonifica e le attività di scavo, il personale del Parco ha collocato una recinzione attorno al sito archeologico per preservarne l'integrità proteggendo i rilevanti reperti venuti alla luce. Il sito archeologico delle Macine, risalente a circa 4000 anni fa, è un villaggio palafitticolo preistorico. Il villaggio, sede di una



comunità numerosa, deriva il suo nome da alcune "macine in pietra" rinvenute in loco e usate per lavorare il frumento. Altri scavi hanno portato alla luce diversi reperti come vasi, brocche e boccali di ceramica, piccoli pugnali e asce di bronzo, collane di ambra, materiale che attesta l'intensa attività della comunità che vi viveva. "Le azioni di tutela del patrimonio naturale e culturale" dichiara il Presidente Peduto "rientrano negli obiettivi specifici che l'ente Parco costantemente persegue. Gli interventi realizzati, come quello volto alla preservazione del Villaggio delle Macine, sono una dimostrazione e rappresentazione concreta del tratto distintivo dell'operare del Parco".

## Roma e dintorni in mostra

(*Susanna Dolci*) - Caravaggio a 400 anni della morte dell'artista alle Scuderie del Quirinale, sino al 13 giugno. Via XXIV Maggio, 16, tel. 06.39967500. Sino al 29 giugno al Vittoriano **Corot, Monet, Sisley e Pizaro. La natura protagonista**, Complesso del Vittoriano, via di San Pietro in Carcere, tel. 066780363. **Giuseppe negli arazzi di Pontormo e Bronzino nei tesori del Quirinale**, sino al 30 giugno, Palazzo del Quirinale, Via del Quirinale, 0646991. Sino al 30 giugno, **Edward Hopper** al Museo Fondazione di Roma, via del Corso, 320, tel. 066786209. Sino al 30 giugno **Palazzo Chigi in mostra**, Piazza di Corte, tel. 06.9330053. **La natura secondo De Chirico e 180 fotografie in b/n di Mimmo Jodice**, sino all'11 luglio, nel centenario della Metafisica, al Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale, 194, tel. 0639967200. **Giacomo Favretto**, sino all'11 luglio, l'uomo della pittura veneta dell'Ottocento. Chiostro del Bramante, Arco della pace, 5, tel. 06.68809035. **Maschera di Dioniso e di Papposileno**, due capolavori dell'archeologia, sino al 18 luglio a Palazzo Altemps, Piazza di Sant'Apollinare, 46, tel. 06.39967700. E sino al 18 luglio, **Colori del buio. Caravaggio a Roma**. Opere da ben 23 chiese e 13 città. Fondazione Memmo, Palazzo Ruspoli, via del Corso, 418, tel. 06.6874704. **Le fotografie di William Klein nella Roma dal 1956-1960**, nell'arte e degli artisti, sino al 25 luglio ai Mercati Traianei, Museo dei Fori Imperiali, via IV Novembre 94, tel. 060608 **Pio Pillini e 25 anni di storia illustrata**, così Roma tra suoi acquerelli e dipinti dal primo Novecento alla Seconda Guerra Mondiale. Sino al 5 settembre, Palazzo Braschi, via di San Pantaleo, 10, tel. 060608. **I giorni di Roma. L'età della conquista** ai Musei Capitolini sino al 5 settembre. P.za del Campidoglio, tel. 060608. Sino al 13 ottobre **Gladiatores**, armi, accessori e quant'altro ricostruite dagli artigiani. Colosseo, P.za del Colosseo, tel. 06.39967700. In autunno **Lucas Cranach ed il rinascimento tedesco** alla Galleria Borghese, **Van Gogh, la campagna e la città** al Vittoriano e **La famiglia Farnese** all'Ambasciata di Francia. **Tentazioni in mostra**, artisti a confronto a Sermoneta sino al 10 dicembre 2010, ingresso libero. Galleria Cavallucci, tel. 3286904473.

## MONTE COMPATRI

## Trent'anni di amicizia

(*Maria Rosaria Minotti*) - Il Corpo folkloristico musicale Compatrium nei giorni 11, 12 e 13 giugno darà vita alla **IV edizione di Monte Compatri in festa**. Una manifestazione che già negli anni scorsi ha raccolto consensi e ha polarizzato intorno a sé l'attenzione del paese. Quest'anno inserito in questo contesto ci sarà un evento molto importante a cui la banda tiene moltissimo, infatti, in particolar modo nei giorni 12 e 13, si festeggerà il trentennale del gemellaggio con il Corpo bandistico Oratorio di S. Luigi di Busnago. Nel lontano giugno del 1980 per la prima volta la banda di Busnago sfilò per le vie di Monte Compatri destando curiosità ed interesse. Da quel momento, grazie alla determinazione di due grandi personaggi, Calisto Mastrofini e Fratello Mario Salvatori, le due bande hanno stretto un patto di amicizia che ancora oggi le unisce. L'anno successivo anche i due comuni si sono gemellati e come testimonianza di questo legame le amministrazioni hanno dedicato due vie a questo evento tanto che a Monte Compatri troviamo viale Busnago e a Busnago viale Monte Compatri. Sono passati gli anni, tante persone care sono venute a mancare, tanti musicanti e majorettes si sono succeduti nelle file delle due bande, ma quello che non è cambiato e che ancora avvicina le due città è l'amore per la musica e la consapevolezza che anche con piccole cose come questa si può costruire molto. Allora godiamoci questo incontro, viviamolo fino in fondo e accogliamo gli ospiti con gioia e partecipazione.

## Storia del Corpo bandistico musicale "Oratorio di S. Luigi" Busnago.

Il corpo bandistico musicale di Busnago fu fondato nel 1950 da un gruppo di giovani oratoriani sostenuti dall'allora assistente Don Luigi Gandini. Le sue radici però sono più profonde poiché risalgono alla tipica tradizione musicale all'aperto caratterizzata da orchestre formate da una decina di elementi che con le loro musiche allietavano le sagre. Grazie alla collaborazione del maestro Monguzzi di Biassono si venne a formare il corpo bandistico musicale di Busnago che si presentò per la prima volta in pubblico nel giorno di Sant'Anna patrona del paese. Nel corso degli anni numerosi allievi sono entrati a far parte del gruppo bandistico e hanno così rinnovato ed ampliato le file del complesso. Attualmente la banda è composta da 45 musicanti e svolge la sua attività con servizi religiosi, civici, ricreativi ed educativi a Busnago, in molti paesi della Brianza e dell'interland milanese. La direzione è affidata alla M<sup>o</sup> Ornella Caiani.

## Il programma:

## IV edizione di Monte Compatri in festa

11 Giugno ore 17 - Prove in piazza delle majorettes (viale Busnago), ore 21 Prove in piazza dei musicanti (viale Busnago).

12 e 13 giugno 2010 festeggiamenti per il trentennale del gemellaggio tra il Corpo musicale "Oratorio S. Luigi" di Busnago e il Corpo folkloristico musicale Compatrium di Monte Compatri.

12 Giugno ore 16 - Accoglienza Busnaghese presso il Tinello Borghese, ore 17 Sfilata delle due bande per le vie del paese, ore 18 Concerto delle due bande in viale Busnago, ore 20,30 Cena in piazza Manfredo Fanti con la collaborazione di Borgo Ghetto.

13 Giugno ore 9 - Incontro con gli ospiti presso la scuola di musica, ore 9,30 Sfilata per le vie del paese, ore 10 Santa Messa, ore 11 Esibizione delle due bande in piazza Manfredo Fanti, ore 11,30 Esibizione delle due bande in viale Busnago.

La festa si concluderà presso il ristorante Il Roseto dove le due bande si ritroveranno per un momento conviviale tra ricordi e progetti.

**FRASCATI**

## Presentato il nuovo libro di Valentino Marcon

(Alessandro Crisanti) - È stato presentato lo scorso 20 maggio, di fronte ad un pubblico particolarmente attento e qualificato, presso la Sala polivalente dell'ex-seminario tuscolano a Frascati il recente volume di Valentino Marcon, *Due Santi per Frascati. Sebastiano e Rocco tra fede e folclore dal '600 al secolo XX*, pubblicato dal

Censes (Centro Studi Storici e Sociali di Roma).

Alla presenza del Vescovo tuscolano S.E. Mons. Raffaello Martinielli e del Sindaco di Frascati dott. Stefano Di Tommaso, hanno partecipato in qualità di relatori i proff. Ernesto Preziosi dell'Università Cattolica del S. Cuore, presidente del Censes, Rai-

mondo Del Nero storico, Anna Maria Cara, già presidente dell'AC tuscolana, i quali, sottolineando l'importanza della ricerca locale dentro il più ampio quadro della storia nazionale e dello sviluppo territoriale, hanno ricordato come l'ancoraggio alle radici della tradizione non è solo

indispensabile per non far disperdere un patrimonio culturale e religioso che spesso viene ignorato o riportato alla luce solo soffermandosi ad aspetti parziali, ma è fondamentale anche per un impegno culturale popolare capace di far crescere una rinnovata comunità locale in grado di guardare al passato non per nostalgia di rieditarlo ma,



(Foto di Vittorio Campoli)

sfrondandolo degli elementi caduchi, perché sia riferimento per un nuovo cammino condiviso. In questo senso, guardare alle manifestazioni di fede e folclore che hanno caratterizzato le manifestazioni più significative nel corso di tre secoli in onore dei compatroni di Frascati (e comunque venerati anche in diverse località della

diocesi), è un invito anche alla riflessione sul ruolo notevole che il territorio tuscolano ha svolto nei secoli scorsi e contemporaneamente a ritrovare un ethos condiviso in un momento storico dove la frammentazione e l'individualismo sembrano (almeno apparentemente) prevalere.

**FRASCATI**

## Progetto Giovani Sicuri

(Martina Sechi) - L'amministrazione comunale in collaborazione con la Polizia Locale, le Forze dell'Ordine, le istituzioni scolastiche e le associazioni no profit del Sociale, ha avviato, grazie a un finanziamento regionale, il progetto «Giovani sicuri - Azioni integrate per la promozione del benessere e della legalità delle comunità locali». L'obiettivo dell'iniziativa è quello di informare i giovani sulle norme poste a tutela della sicurezza e delle conseguenze derivanti dalla loro violazione con particolare attenzione a quelle connesse ai divieti di assunzione di alcol o di uso di sostanze stupefacenti. Il 27 Maggio alle h 12.00 presso l'istituto E. Fermi, si è tenuta la conferenza stampa che ha presentato il progetto a cui hanno partecipato gli studenti, alcuni genitori, il sindaco di Frascati, il consigliere delegato alle Politiche della Sicurezza e i professori delle scuole Maffeo Pantaleoni, Enrico Fermi, M. T. Cicerone e Buonarroti. La professoressa Minardi (insegnante di Lettere all'Enrico Fermi) che si è occupata della coordinazione dell'evento ha parlato dell'importanza e dell'efficacia di un lavoro interistituzionale che vede per la prima volta coinvolte la scuola il comune e la polizia per entrare concretamente in contatto con i giovani, sensibilizzarli e metterli a conoscenza dei rischi quotidiani che si incontrano in strada. Il feedback degli studenti è stato positivo: dopo un primo ciclo di tre incontri (a carattere informativo e con filmati sulla sicurezza stradale, il rischio derivante dalla guida in stato di ebbrezza e sotto l'assunzione di sostanze stupefacenti) i ragazzi hanno elaborato degli slogan e delle riflessioni personali, dimostrandosi molto coinvolti emotivamente rispetto al rischio di perdere la vita. Durante la conferenza sono stati consegnati degli opuscoli esplicativi con il titolo: «Alla guida non giocare... se perdi non puoi ricominciare!!!» che contengono informazioni sul codice della strada, sulle sanzioni previste in caso di violazione, sull'importanza di indossare le cinture di sicurezza e il casco sul ciclomotore. A conclusione, il sindaco Stefano di Tommaso ha invitato i ragazzi a diffondere l'iniziativa in rete creando un gruppo apposito su Facebook.

## Laurea

Congratulazioni alla neo Dott.ssa Donna Frances Dyason laureatasi in Storia dell'Arte il 14.05.2010. Hai concluso un importante percorso e ti auguriamo successi e grandi soddisfazioni. Affettuosi auguri dalla tua famiglia

## “Un amore chiamato Danza Sportiva”

*...un sogno da realizzare  
un obiettivo da raggiungere  
una strada da seguire  
un percorso fatto di emozioni e grandi passioni  
e un solo unico grande amore.. la Danza!*

È vero, ho una scuola di giovani e giovanissimi atleti se consideriamo che alcuni di loro hanno appena 5 anni, ci sono poi adulti che praticano la Danza a livello agonistico ma c'è anche chi svolge questo sport a livello amatoriale, per il piacere di ballare.. Sicuramente il prossimo appuntamento sono i Campionati Italiani di Danza Sportiva che si

In questa rubrica abbiamo il piacere di intervistare Giorgia Valentini, insegnante della scuola Sogno Latino di Monte Compatri. *Carissima Giorgia, ballerina professionista, tecnico federale.. una vita dedicata alla Danza, cosa rappresenta per te?*



La Danza Sportiva ha sempre occupato un ruolo fondamentale nella mia vita, è lo sport che ho scelto di praticare quando avevo solo 9 anni, con lo studio e la conoscenza è diventata la mia grande passione fino a divenire attraverso l'insegnamento la mia professione, il lavoro che amo. *Quali discipline della Danza si possono praticare nella tua scuola e a quale età si può iniziare?*

Le Danze Standard e Latino Americane per quanto riguarda il ballo di coppia, le Danze coreografiche e la Syncro Dance per le Danze a squadre, balli di gruppo, Danze caraibiche.. non c'è età per chi ha una passione..

*Sappiamo che hai una scuola di giovani talenti e che molti di loro hanno conquistato grandi vittorie, quali importanti competizioni ci sono in programma?*

svolgeranno nel mese di Giugno a Rimini... stiamo lavorando con grinta e costanza dando il meglio di noi. *Devi essere molto soddisfatta dei tuoi atleti non è vero?* Direi proprio di sì, sono orgogliosa dei miei allievi, a loro dedico tutto il mio sapere e quello che di meglio ho da dare, guidandoli ogni giorno verso il raggiungimento

dei loro sogni per vederli realizzati. *Complimenti Giorgia e in bocca al lupo a te e ai tuoi ragazzi per i prossimi Campionati Italiani.. tienici informati!* Certamente, vi informerò dei risultati ottenuti.. intanto colgo l'occasione per invitare tutti gli amici lettori di Controluce a partecipare numerosi al nostro grande Spettacolo che si terrà a Monte Compatri sabato 12 giugno ore 16.00 in occasione della Festa dello Sport..

... Daniela Valentini  
**ASD Sogno Latino Valentini**  
**Via Pallotta 4 Monte Compatri (Rm)**  
**Tel 347.9530146 - 349.7262833**

**CASTELLI ROMANI**

## Vie... dell'incuria



Cerchiato, il brutto intervento al muro di cinta (foto del 5/05/10)

(A.M.L. Aluisi) - Altra importante Strada Provinciale alla quale occorrono migliori cure, non solo cantoniere. La 75/b tratto Via Spinabella, tra i più caratteristici itinerari del Parco Regionale e bypass Via dei Laghi - Appia. Indice contro l'aiuola esterna al curato muro di cinta del "resort" degli Angelucci-Tosivenst (la ex villa della Loren): sottrae spazio utile a rendere più sicura (pedoni, in loco fermata corriera) la carreggiata. Poi, i recentissimi lavori con "foratori" grezzi di cemento sul muro di cinta di questa (foto) signorile abitazione ubicata fronte strada: ennesima sberla al paesaggio dei Castelli, qui in Via.

**ROMA****Yoko Ono svela il suo Futurismo**

(**Vittorio Renzelli**) - Ha aperto i battenti martedì 25 maggio e durerà fino al 30 ottobre la gigantesca installazione audio-visiva che Yoko Ono dedica come atto d'amore ed inno di gloria al movimento futurista

di Marinetti, presso la Galleria Miscetti in Via delle Mantellate, 14 a Roma, zona Trastevere. L'eccentrica artista giapponese, già cantante, poetessa, regista, scultrice, protagonista di quell'avanguardia *Fluxus* ben nota nella New York anni '60, rimane incantata circa un'anno fa dalla sua visita alla mostra sul futurismo alla Tate Modern di Londra, tanto da portare nel suo immaginifico per mesi l'idea di una personale celebrazione di quel movimento culturale, di quegli artisti che cambiarono con il loro impeto creativo, l'immagine dell'arte del no-



vecento. Energia, temerarietà, sprezzo del pericolo, ed ancora coraggio, audacia, ribellione, questi i valori che la compagna del compianto John Lennon ha cercato ed inseguito tutta la vita, i valori di Marinetti e compagni, che l'artista asiatica avvicina come legati da un filo immaginario e continuo al Rock ed a tutte le sue espressioni moderne. Una gigantografia, legata ad un celebre scatto del 1912, la foto dei cinque emblemi del futurismo, (Marinetti, Russolo,

Boccioni, Carrà, Severini) campeggia al centro della parete di fondo della Galleria, sul pavimento cinque steli tombali ricordano una data, il 1909, anno di nascita del movimento, mentre dai muri laterali pio-

vono addosso allo spettatore altre immagini simbolo delle creazioni e delle opere che il Futurismo ci ha lasciato immortali, capolavori in cartolina delle opere di Boccioni, e ancora la famosa copia, nella rilettura dell'artista, del numero del Figarò sul quale Marinetti pubblicò il suo Manifesto. Un telescopio punta sul fondale principale, restituendoci poco alla volta l'istantanea di un attimo di cento anni addietro, mentre un leggero accompagnamento musicale si diffonde nelle sale.

«Noi siamo sul promontorio estremo dei secoli, perché dovremmo guardarci alle spalle se vogliamo sfondare le porte dell'impossibile?...», questa una delle celebri frasi parte del manifesto futurista, questo lo spunto che Yoko Ono vuole mettere in luce, contrapponendolo alla logica sonnacchiosa ed illusoria del nostro tempo.

La mostra è aperta tutti i giorni dal 25 maggio fino al 30 ottobre, lunedì-venerdì, nel pomeriggio, presso la Galleria Miscetti, via delle Mantellate, 14. Info allo 06-68805880.

**CIAMPINO****Gianni Consoletti: Incontro con Ippolito Nievo**

(**Eliana Rossi**) - La figura dello scrittore Ippolito Nievo, un personaggio affascinato dalla predicazione mazziniana, che ha dato un notevole contributo alla realizzazione dell'Unità d'Italia, di cui sono iniziate le celebrazioni del 150.mo anniversario, è stata delineata da Gianni Consoletti martedì 11 maggio u.s. nell'ambito della rassegna culturale *I colloqui con la contemporaneità* tenutasi nella Sala dei Convegni di Ciampino. Nato a Padova nel 1831, Nievo crebbe in una famiglia di sentimenti liberali e studiò legge, «di carattere esuberante e volitivo - continua Consoletti - trovò ben presto la sua vocazione nello scrivere e nell'impegno politico. La sua produzione è sterminata e copre moltissimi generi che vanno dalla poesia alla saggistica letteraria, dal teatro alla narrativa, ma Nievo è oggi ricordato e apprezzato per il suo grande romanzo storico *Le confessioni di un italiano*. Si tratta di un'opera scritta nel giro di nove mesi, tra il dicembre 1857 e l'agosto 1858, in cui c'è un innesto della vita di gente comune nella grande storia che andava svolgendosi negli anni dal 1775 ai giorni che stava vivendo l'autore stesso. Si tratta di un grande e particolareggiato affresco storico nel quale è inserita la storia di un'infanzia vissuta in un'atmosfera incantata e dell'amore tormentato del protagonista per la cugina Pisana, capricciosa e voliti-

va, ma estremamente generosa.

Terminata la stesura del romanzo, il Nievo iniziò i contatti per la sua pubblicazione, ma incalzato dagli eventi decise di arruolarsi nelle Camicie Rosse di Garibaldi, nelle cui file partecipò, nel 1859 alla II guerra d'Indipendenza e l'anno dopo alla Spedizione dei Mille. Il suo coraggio e la sua abnegazione lo fecero diventare uno degli uomini di fiducia di Garibaldi che in Sicilia gli affidò importanti incarichi di governo. A causa di voci calunniose sull'amministrazione garibaldina in Sicilia, Nievo fu costretto da Garibaldi a tornare a Palermo, mentre si trovava a Mantova presso i suoi familiari, per festeggiare il Capodanno 1861. Rimase circa quindici giorni nel capoluogo siciliano, per raccogliere la documentazione necessaria per smentire quelle voci. Poi ripartì con la nave Ercole, ma nei pressi di Napoli ci fu una tempesta e l'imbarcazione affondò ed egli perì con tutti i passeggeri.

Pubblicato postumo nel 1867, *Le confessioni di un italiano* è considerato il secondo dei grandi romanzi storici italiani dell'800 dopo i *Promessi sposi*. Curata dal poeta Natale Sciara, la rassegna culturale, giunta alla sua quindicesima edizione è organizzata dalla Pro Loco di Ciampino e patrocinata dall'Assessorato alle Politiche culturali del Comune di Ciampino.

**ALBANO****Diritto alla salute**

(**Martina Sechi**) - Frutto di una fattiva collaborazione tra Distretto RMH2 e Associazione Gialuma onlus - dopo lunghi anni di impegno nell'ambulatorio di Lanuvio, con piacere segnaliamo che dal 3 giugno ad Albano sarà aperta una nuova sede per l'ambulatorio STP. Si comunica che dal 3 giugno presso i locali del distretto RMH2 sarà attivato dalla Asl RMH in collaborazione con l'associazione Gialuma onlus un nuovo ambulatorio per immigrati irregolari presenti sul nostro territorio. Grazie alla sensibilità della direzione del distretto, ed all'impegno dei medici volontari dell'ambulatorio STP Gialuma attivo da oltre quattro anni a Lanuvio, si è convenuto il trasferimento dello stesso in una sede maggiormente attrezzata e fruibile da parte degli immigrati presso la sede Asl a Gallerie di sotto ad Albano. Viene così a delinearsi un servizio intenzionato ad offrire:

- 1) un netto miglioramento dell'offerta salute verso fasce di popolazioni in particolare stato di fragilità sociale.
  - 2) una più efficace risposta alle necessità di salute di tutto il territorio.
  - 3) un più attivo servizio di cura delle patologie trasmissibili, legate a condizioni di vita e di lavoro precarie.
- Tutto questo nell'ottica di un'estensione del diritto alla salute quale bene primario di ogni essere umano.

**Un amico ci ha lasciati**

Il 24 maggio nella sua casa di Nemi si è spento Benito Berrettoni, all'età di 71 anni. Unanime il cordoglio di conoscenti ed amici che si stringono alla famiglia in un ultimo e impossibile tentativo di alleviarne il dolore. Anche noi di "Controluce" ci stringiamo a loro consapevoli di aver perso un grande amico.

Ciao Benito

Noleggio - Vendita - Rimessaggio  
**Camper e Caravan**

**Silver Rent**

ACE  
alcar  
MONCAYO

Silver Rent S.r.l. Via Casilina Km 22 - 00040 Roma - Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345 - [www.silver-rent.it](http://www.silver-rent.it) - E-mail: [noleggio@silver-rent.it](mailto:noleggio@silver-rent.it)



**ROCCA PRIORA**

**(Arianna Paolucci)** - Poco prima delle elezioni regionali, il 25 Marzo è stata inaugurata *Fontana leggera*.

Simile ad un chiosco, la struttura eroga acqua sia naturale che frizzante. L'iniziativa sta riscuotendo grandissimo successo tant'è che ad ogni ora della giornata si trova fila.

Il progetto voluto dall'ex assessore regionale all'ambiente, ed ora consigliere, Filiberto Zaratti assieme al comune di Rocca Priora, fa parte del progetto nazionale "riduci imballi" che prevede la salvaguardia delle risorse naturali e la diminuzione degli sprechi di materie prime derivanti dalla plastica e dal vetro delle bottiglie.



**Fontana leggera**

«L'acqua erogata è acqua dell'acquedotto, filtrata, refrigerata e gasata per offrire un prodotto sempre

controllato e di sicuro gradimento per i cittadini, soprattutto in vista dell'estate. - dichiara Zaratti - In media un italiano beve 172 litri di ac-

qua minerale in un anno e spende dai 320 ai 720 euro per acquistarla, la soluzione della fontana pubblica,

oltre a valorizzare una risorsa comune, permette anche di contribuire alla salvaguardia dell'ambiente con un risparmio quantificabile in termini di risorse naturali come le materie prime, l'energia e l'acqua non utilizzate per la produzione degli imballaggi». Fontana leggera si trova in via degli Olmi ed il costo simbolico è di 5 centesimi per un litro e mezzo d'acqua, si pensi che in questo modo una famiglia italiana può risparmiare circa 250 euro l'anno, facendo inoltre un favore all'ambiente oltre che alle proprie tasche.

**CASTELLI ROMANI**

**Tuscolo caro**

**(Gianfranco Botti)** - Il quadro è quello di una congiuntura da lacrime e sangue, di una disaffezione dalla politica montante. Agli eletti di qualsiasi ente locale il dato non importa. Per loro i votanti, pochi che siano, bastano. Dell'antipolitica che allontana la gente e alza disistima se ne fregano. Gli stipendi corrono, gli intralazzi pure, i portafogli si gonfiano. L'insolenza tracima. Tu non voti per protesta? Pigiatiela, io godo. Così, una maggioranza regionale uscente, con la sconfitta al collo, tra gli ultimi atti ha confezionato il pacco dell'istituzione del parchetto del Tuscolo. Zona che, oltre a subire quella dei Comuni di riferimento, della Regione, della Provincia, del Parco regionale, della Comunità montana, adesso dovrebbe subire un'altra competenza. Secondo questa rotai: la regola democratica imporrebbe avvicendamento nella gestione, ma la regola è disattesa, non perché cancellata, ma perché nessuno ha il coraggio d'invocarla, di pretenderne il rispetto, allora chi comanda, invece di scendere da cavallo lui, basta che procuri un somaro per chi viene dopo e tutto s'impasta, si fa digeribile. Ne consegue: giammedi ridurre i carrozzoni per ridurre i costi, sempre aumentare le cariche per aumentare gli accontentati. Del debito pubblico ce ne fottiamo, voi lo pagate, noi intaschiamo. Sparsasi la notizia, finora senza risentimenti, Rocca Priora ha chiesto il parco di Caiano, Rocca di Papa del Sarapolleto, Frascati di Colle Pizzuto, Colonna di Colle Mozzo, Grottaferrata di Valle Marciana, Montecompatri di San Silvestro, Monte Porzio di Camaldoli, Nemi delle Piagge, Genzano delle Piagge sue, per il momento. Tutti con buone probabilità d'ottenere. Ognuno con sede, presidente, assessori, segretario, segretarie, contabili, uscieri, telefoniste, fotografi, giornalisti, radiofonisti, personale di pulizia interna, personale esterno, mezzi motorizzati di terra, di cielo, di mare, e relativi buoni-benzina, gasolio, cherosene. Ogni parchetto realizzerà scambi culturali nazionali e internazionali, si gemellerà con strutture omogenee, le più lontane -tipo: brasiliane, messicane, giapponesi, sudafricane, canadesi, attivando delegazioni, i cui membri usufruiranno di doppia gratuità (per accompagnatore/trice), comprensiva di rimborso a piè di lista d'ogni esborso (per ingrassaggio compreso). Alle cariche dei novelli enti verrà corrisposta un'indennità rapportata al cento per cento del primo presidente di Cassazione, 26 giorni di titolarità basteranno per aver diritto alla pensione, che verrà corrisposta al compimento del 23° anno d'età, nella misura stabilita dal percipiente. L'inutile genera inutile, la dissipazione dissipazione. Croccolo rimane caldo, Totò seguita a pagare, sempre.

**VELLETRI**

**Cultura e Pratica della mutualità**

**(Patrizia De Vito)** - Sabato 8 Maggio si è svolto a Velletri un incontro per la promozione della cultura e la pratica della mutualità a cura della Dott.ssa R. Caporuscio, dirigente Psicologo DSM H5 di Velletri e Referente A.M.A. DSM RMH. Ricordiamo che le esperienze di Auto Mutuo Aiuto propongono un approccio al disagio peculiare che consiste nella formazione di piccoli gruppi, costituiti da individui alla pari, che si incontrano per condividere un problema e per realizzare obiettivi specifici. Pur nascendo nei paesi anglosassoni, negli ultimi trent'anni tale fenomeno ha avuto una diffusione anche nel nostro paese. In Italia i gruppi di auto mutuo aiuto sono oggi un importante patrimonio culturale che pone al centro delle sue azioni l'assunzione di responsabilità da parte degli individui verso la propria salute, ed attiva nella comunità interventi di promozione del benessere, volti al miglioramento della qualità della vita. Rispetto al modello anglosassone, in Italia emerge un quadro di maggiore collaborazione ed integrazione tra gruppi e istituzioni, dato che viene confermato anche nell'incontro di Sabato, attraverso i racconti dei partecipanti, nelle parole del Dott. D.Leccisi Direttore DSM ASLRMH e nel riconoscimento espresso dal Dott. C. Tata Resp.le CSM RMH5 dell'auto mutuo aiuto come strumento per uscire dall'emarginazione in cui non solo gli utenti ma anche i servizi che si occupano di disagio mentale sono ancora spesso confinati, per sviluppare un processo di osmosi tra i servizi DSM e territorio al fine di costruire società aperte con risorse da mettere a disposizione anche delle persone "normali".

La Dott.ssa Caporuscio ha posto enfasi sulla complessità dei bisogni che richiede risposte diverse non solo nella dimensione chimica e psicoterapeutica ma anche in quella sociale, per superare l'isolamento, per scambiare esperienze e strategie, per uscire dalla gabbia della cronicità. L'assessore alle politiche sociali del Comune di Velletri ha invece richiamato i gruppi AMA presenti in sala a partecipare, come terzo settore, ai Piani di Zona. Dite Voi ai tecnici, ha detto, quali sono i servizi di cui avete bisogno. Il Dott. A.Gipponi, assistente sociale e Resp.le del Coordinamento Nazionale A.M.A. di Brescia, ha portato l'esperienza dell'associazione AMA di Trento e presentato la bandiera nazionale A.M.A. che verrà finita di cucire con gli altri pezzi di stoffa decorati a simbolo identitario della storia e del percorso di ogni gruppo partecipante, durante il prossimo Convegno nazionale che si terrà a Brescia il 17-18-19 Settembre 2010

**ROMA**

**Festival Internazionale «Letterature»**

**(Martina Sechi)** - Dal 20 maggio al 22 giugno torna a Roma nella basilica di Massenzio, «Letterature» il Festival Internazionale di Roma. Il titolo di questa nona edizione è «la vita dolce, il ritmo del pensiero» con riferimento invertito alla formula Felliniana - La dolce vita - e propone una rilettura degli anni sessanta attraverso le parole degli scrittori. Dieci serate a ingresso libero in cui gli autori proporranno testi inediti letti al pubblico sul tema della serata: affetti, denaro, amore, finzione, piacere, destino, sfide, ossessione,

intitolato "Self Help, Auto Aiuto, Auto Mutuo Aiuto. Dal Gruppo alla Comunità: la forza della condivisione", con il contributo di ogni gruppo partecipante. I temi del convegno: condivisione, identità, appartenenza, empowerment e partecipazione attiva. Dall'esperienza di Trento l'incontro ha lasciato spazio ai racconti narrati dalle persone appartenenti ai gruppi AMA dei Castelli Romani, che lo hanno connotato fortemente a livello emotivo e sviluppato pienamente come momento formativo e di sensibilizzazione. Grazie all'autenticità degli interventi, tutti i partecipanti hanno potuto allargare il proprio orizzonte culturale in un contesto educativo ricco di emozioni, al di là dei confini delle diverse appartenenze. I racconti direttamente delle persone coinvolte nei gruppi sono disponibili ai lettori on-line, in internet, nel sito web [www.controluce.it](http://www.controluce.it) all'interno di: Rubriche giornale-Velletri-Cronache

immagine. La novità di quest'anno è che interverranno importanti filosofi tra cui Massimo Cacciari, Julia Kristeva, Giacomo Marramao, e l'economista Amartya Kumar Sen (Premio Nobel per l'Economia 1998). Protagonisti degli incontri sono sedici scrittori e i cinque finalisti dell'edizione del 2010 del Premio Strega. La musica accompagnerà le letture, dal vivo e con DJ set. Il programma completo è sul sito del comune di Roma: <http://www.comune.roma.it/was/repository/ContentManagement/information/N52651600/lett-programma.pdf>

## MONTE PORZIO CATONE

## Premiati i vincitori di Giornalisti nell'Erba

(Martina Sechi) - Il 22 maggio 2010, nella sala Cedri dell'Hotel Villa Vecchia di Monte Porzio Catone, si è svolta la cerimonia di premiazione dei vincitori della quarta edizione di *Giornalisti nell'Erba*. Alla manifestazione sono stati presenti 600 dei 2528 partecipanti a questa quarta edizione, provenienti da tutta Italia. Una giornata intensa, condotta con umorismo ed entusiasmo da Stefano Apuzzo, giornalista e scrittore, che ha incoronato i migliori "reporter verdi", tra premi, medaglie e menzioni speciali. A consegnare i primi c'era la giuria di professionisti dell'informazione e ambientalisti, presieduta dal direttore dell'agenzia Ansa Luigi Contu, che ha voluto essere presente alla cerimonia.

Sono stati premiati i primi tre classificati di ogni sezione - articoli, foto/video, tg/giornali, lavori creativi - per ciascuna delle tre fasce del concorso: "Mi scappa l'acqua" - 5-9/10 anni, "Diritto d'acqua" - 10 -13/14 anni e "Yellow è megliou" - 14-18/19 anni. Per citare solo alcuni dei primi classificati, primi ex aequo per la sezione creativa dei più piccoli, cinque bambini rom del "villaggio attrezzato" di via di Salone, a Roma, premiati dal Segretario della Fnsi Roberto Natale che ha invitato i piccoli a continuare a scrivere e comunicare la loro cultura e le loro tradizioni all'esterno attraverso le loro stesse parole. I piccoli hanno realizzato un "calendario dell'acqua illustrato plurilingue" in italiano, inglese, romeno e romanes, la lingua zingara che vive di sola tradizione orale, aggiudicandosi il primo posto della sezione. "È stato molto bello e ci siamo divertiti ad usare tutti i materiali diversi per fare il nostro calendario".

Francesco Toscani, III media a Como Centro, ha vinto, invece, il primo premio della sezione creativa "Diritto d'acqua" - ex aequo con due classi elementari della scuola San Nilo di Grottaferrata - interpretando il tema con lo scritto "Testamento del lago di Como" che, a dispetto del titolo, è "un invito al lago, così bello e così un importante, a sopravvivere". Ma anche una piccola meditazione filosofica, anche se l'autore, modestamente, nega. I ragazzi di Grottaferrata, invece, hanno creato due libri a fumetti che hanno meritato la Targa della Provincia di Roma.

Giorgia Darmanin, 18 anni, di Segrate, è la vincitrice della sezione "Yellow è megliou", dedicata all'energia solare. Con un brillante filmato autointerpretato e prodotto, si aggiudica anche il premio speciale assegnato dall'Ordine dei Giornalisti. "Sono molto felice di questa esperienza e di essermi

messa alla prova, proprio per questa occasione, con un video: ideato, girato e montato. Mi sono divertita e sono lusingata di essere stata premiata da Ugo Armati, in rappresentanza dell'Ordine".

Al primo posto degli scritti della sezione "Diritto d'acqua" troviamo Gemma Costa, 12 anni, di Roma, che ha messo a confronto sul tema acqua "cinque persone comuni", in un talk show fatto in casa.

Tra i tg sull'acqua si segnalano l'autoironico video della scuola media Bartolomeo Lorenzi di Fumane, Verona, e l'allarmante telegiornale - "una vera denuncia che intendiamo portare davanti alle istituzioni campane" - sullo stato dei fiumi campani, in particolare nella Valle Caudina, realizzato da una terza media della scuola De Sanctis di Cervinara, in provincia di Avellino, rispettivamente primo e secondo posto della sezione.

Un evento unico nel suo genere, che si è chiuso con la consegna di cinque premi speciali assegnati dall'Ordine dei Giornalisti, tra i quali i giovanissimi redattori della scuola media M. Pluchinotta di Sant'Agata Li Battiati, in provincia di Catania, che hanno realizzato un densissimo reportage sull'acqua con "Gazzetta Splash".

Premiata dal Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti anche l'ideatrice del concorso, Paola Bolaffio: "Sono molto onorata di aver ricevuto questo riconoscimento dal mio ordine professionale. Sono commossa, anche perché la scrivania con macchina da scrivere raffigurata dal premio mi ricorda proprio quella su cui ho scritto i miei primi articoli a Paese Sera, tanti anni fa".

La giuria di Giornalisti nell'Erba IV è presieduta da Luigi Contu, direttore responsabile dell'Agenzia Ansa. Ne fanno parte Stefano Apuzzo (giornalista e ambientalista), Ugo Armati (consigliere nazionale dell'Ordine dei Giornalisti), Natalia Augias (Rai), Tullio Berleghi (scrittore e ambientalista), Paola Bolaffio (direttore Il Catone), Alessandro Cecchi Paone, Gloria Chiarini (direttore Toscanatascabile), Paolo Fallai (Corriere della Sera), Alberto Fiorillo (Venerdì di Repubblica, responsabile Comunicazione Legambiente), Claudia Fusani (l'Unità), Armando Guidoni (direttore Controluce, ricercatore Enea), Giancarlo Loquenzi (direttore L'Occidentale), Massimo Martinelli (Il Messaggero), Sandro Ruotolo (Rai, Annozero), Gaetano Savatteri (Tg 5), Pietro Suber (Tg 5), Flavia Taggiasco (Matrix), Maurizio Torrealta (Rai-News24), Mario Tozzi (ricercatore).

## ROCCA PRIORA

## Cantabulando 2010, 1° edizione



(Gelsino Martini) - Sabato 15 maggio, si è svolta, presso la sala eventi S. V. Pallotti di Rocca Priora la serata finale del progetto musicale per giovani talenti, ideato e sviluppato dall'Ass.

"StudioMax 1956" e cofinanziato dall'XI Comunità Montana del Lazio, la cui importanza è stata sottolineata dalla presenza del Presidente Dott. Giuseppe De Righi. La serata è stata particolarmente frizzante e piena di entusiasmo, sia per i dieci finalisti, che per il pubblico apprezzando le performance di tutti gli artisti in gara. Si respira un'aria di professionalità, considerato la giovane età media degli autori. Una vera competizione, con una giuria importante. Tra i presenti l'editore Francesco Micocci e Antonella Sciocchetti (collaboratrice di Gigi Marzullo), i quali hanno sottolineato l'importanza di queste manifestazioni dove i giovani artisti promuovono i loro brani inediti. Completano la giuria LuKa Fiorentini (produttore artistico), Emanuele Caputo (musicista), Emiliano De Angelis (musicista), William Stravato (musicista). Un aiuto alla riuscita della serata è stata la preziosa collaborazione di Radio Gamma Stereo Uno che, oltre a trasmettere l'evento in diretta, ha messo a disposizione i due presentatori, Donatella Romagnoli e Giancarlo Aluigi, stabilendo un contatto diretto tra il pubblico e gli artisti. L'organizzazione, ottima nell'allestimento tecnico e funzionale, ha visto i soci impegnati nelle proprie competenze, mettendo a disposizione la propria esperienza e professionalità, Maurizio Giammaroli (addetto alla pubblicità e allestimento di sala), Carlo Cerroni (testi e direzione artistica), Claudio Mazzetti (direzione tecnica), Dino Pacini (direzione tecnica), Max Onesti (servizio sicurezza), Mauro Ingafù (arrangiamenti), Marco Trombetta (fotografia), Photo Service di Gregorio Assunto (riprese video), il Presidente Massimo Rossi coordinatore e direttore di palco. Un attento lavoro dei tecnici del suono, condotto da Guido della Mega Service, ha limato le imperfezioni della sala. Se un rammarico c'è è dovuto alla mancanza di un auditorium, o un teatro (anche di piccole dimensioni) dove spettacolo ed acustica sarebbero state di maggior gradimento per il folto pubblico. Il buon risultato ottenuto è stato frutto di una selezione accurata, dove la cover e l'inedito proponevano un'interpretazione personale dell'artista. Purtroppo una competizione prevede una classifica, ed in una manciata di voti si ritrovano tutti i partecipanti.

Per il premio cover "Cantabulando 2010":

- 1 Chiara Talone con il brano "Emozioni"
- 2 Simone Atzeni "Sei la vita mia"
- 3 Popul Art "Le miniere di re Salomone"

Per il premio inediti "Cantabulando 2010":

- 1 The Pool con il brano "Butterflies"
- 2 ex aequo: Simone Atzeni con "Un pieno d'amore" e i Popul Art con "Spengi la tele mamma".

A tutti gli altri partecipanti: Until Graves, Virginia Morrea e Vincenzo Bruno, Petreol Juice, Marco Mastropiero, Doppia Traccia, Lorenzo Urbani, è stato consegnato un attestato di partecipazione al concorso. Per tutti l'augurio di proseguire nella promozione di una propria via artistica.

**LA NUOVA CAVOUR DIESEL**

**Officina autorizzata LANCIA**

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI  
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrافي digitali - Centraline elaborate  
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87  
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

**CAPRETTI ILARIO**

Materiale Edile  
Ceramiche  
Vernici

Via San Sebastiano, 49  
00040 Rocca Priora (RM)  
Tel. 06.9470735  
PIVA: 00132951005

## ROCCA DI PAPA

### Città della solidarietà

**(Rita Gatta)** - Apprezzabile iniziativa nella Città di Rocca di Papa il 22 aprile: nell'Aula Consiliare le Autorità cittadine hanno incontrato le rappresentanze delle varie etnie che risiedono nel nostro Comune; erano presenti anche esponenti del Movimento dei Focolarini, della Caritas diocesana di Frascati e del Movimento Unità Nuova. Durante questa riunione molto si è lavorato sulla conoscenza reciproca tra gli esponenti dei gruppi polacchi, romeni, egiziani e albanesi e si è parlato di integrazione ed accoglienza, iniziative che non mancano nel popolo rocchegiano, sempre disponibile e solidale. Le eccezioni negative non fanno testo: nella nostra città c'è accoglienza anche dal punto di vista religioso; nella storica Chiesa del Crocifisso, piccola struttura incastonata nel quartiere bavarese, tutte le domeniche alle 10.30 viene celebrata in romeno una Liturgia con il rito Ortodosso e non è che il primo passo, secondo quanto affermato dal Sindaco Pasquale Boccia: presto si cercherà di trovare spazi idonei per consentire la celebrazione di diversi riti religiosi che permetteranno ad ogni individuo di pregare secondo la propria religione. Questo farà in modo che ogni cittadino immigrato possa sentirsi in casa propria, possa percepire l'accoglienza come fratello nella nostra Città. Perseguendo questo obiettivo, ci si sta anche attivando per creare una "boutique solidale": ognuno di noi potrà offrire il proprio contributo mettendo a disposizione materiale in buono stato che non viene più utilizzato: culle, passeggini, indumenti, oggetti di ogni genere che possano agevolare chi ne ha bisogno. E il tutto potrà essere acquistato a prezzi simbolici. Un passo in avanti nella strada della fraternità e dell'accoglienza, qualità e iniziative che non possono mancare in un mondo ormai aperto a tutti. La conoscenza reciproca porterà al rispetto, alla costruzione di una rete sociale condivisa, nella quale tutti siamo persone: uomini, donne e bambini. Obiettivo primario, raggiunto il quale si potrà veramente parlare di vera integrazione e solidarietà.

## ROCCA DI PAPA

**(Rita Gatta)** - In uno scenario tra le stelle è stata accolta con entusiasmo la delegazione di cittadini di Landsberg Am Lech, città della Baviera gemellata con Rocca di Papa dal lontano 1989: un panorama senza limiti e confini, nel Museo Geofisico della nostra città, sabato 8 maggio alla presenza delle Autorità delle due città tra loro legate. Con il Sindaco Dott. Pasquale Boccia e il Borgomastro della città bavarese Ingo Lehman erano ai posti d'onore anche i due autorevoli primi cittadini che firmarono lo storico gemellaggio: il Professor Enrico Fondi e Franz Röbke. La serata è stata allietata dalla musica dal Maestro Carlotta Bartolozzi al piano e dall'incantevole voce del Mezzo Soprano Alessandra Testa che hanno proposto un repertorio internazionale con brani napoletani, italiani e stranieri, molto apprezzati dai nostri graditi ospiti. Ha fatto gli onori di casa l'ing. Simone Pizziconi, delegato alla cultura che, con il valido ausilio della Signora Erika Von Der

## SAN CESAREO

### Ventennale dell'autonomia

**(Luca Marcantonio)** - Il ventesimo anniversario del distacco da Zagarolo con la contestuale autonomia e la costituzione di un nuovo comune è stato celebrato dall'amministrazione e dai cittadini con una grande festa in piazza, sul modello di quelle riunioni che nascevano spontanee ai tempi delle lotte per l'indipendenza. Furono tempi indimenticabili, di notti e giorni passate ai "blocchi", con le traversine dei binari bruciate per scaldarsi, i termos coi caffè che andavano e venivano, i turni, l'intransigenza, il comandante dei carabinieri Antimo De Pasquale che fu un punto di riferimento prezioso e fondamentale per mille motivi. E poi le radio, le televisioni, un paese intero che si ritrova improvvisamente unito come i tifosi che si scannano tutto l'anno e poi sventolano insieme la bandiera della nazionale. Di quei ricordi, oltre ad un breve filmato e a qualche foto, non c'è stata traccia. Nulla da dire sull'organizzazione dell'evento, se si fosse infatti trattato di una festa qualunque il successo sarebbe stato strepitoso per la partecipazione del pubblico e per l'entusiasmo dello stesso. Ma era la festa dell'autonomia, e la presenza di Sabrina Ferilli e di Valerio Scanu invece di fare da contorno all'evento l'hanno assorbito fino a diventare il piatto principale. Piatto che, alla fine, è risultato assai insipido. Ovviamente in termini relativi, visto che il sale c'è stato eccome se guardiamo le scene di isteria collettiva che hanno accompagnato la festa, di stampo manco tanto adolescenziale a giudicare dalle babbione che s'accalcavano intorno al giovane ospite e dagli sguardi allupati di attempati e spenti mariti sulle generosità della Ferillona. Alla fine dei conti quindi, la celebrazione del ventennale con ospiti di richiamo si è trasformata in attirafan degli ospiti con uno sguardo anche al ventennale. Scanu poi, che a San Cesareo deve un mare di voti sanremesi ma che col paese c'entra come il sottoscritto con la capitale della Papuasiasia, non ha nemmeno potuto cantare a causa del veto della casa discografica, e chi già si fregava le mani per lo scampato pericolo s'è dovuto sorbire i gorgheggi di volenterosi bambini precettati alla bisogna. Alla fine, un piatto di penne e 'na cartata de capretto fanno dimenticare sempre tutto, a San Cesareo è prassi, per cui pazienza se non sono state interpellate le persone che potevano dire qualcosa, fornire cimeli, testimonianze, oggetti ricordo di quei giorni, fotografie, articoli del tempo, notizie, documenti filmati e quant'altro. Tanto anche quella sera s'è rimediato la magnata, e tutti sono tornati a casa felici contenti e in qualche caso autografati perfino. Finita la festa, gabbato lo santo. Da incorinciare. Arrivederci al trentennale, a Dio piacendo, e confidando nel silicone salvaforme.

## Delegazione di Landsberg Am Lech

Crone, delicata ed efficiente interprete, ha dato familiarmente il benvenuto alla delegazione di Landsberg, ricordando quanto l'unione e gli sforzi comuni potranno far sentire sempre più vicine le nostre città. Numerosi i progetti futuri che vedono coinvolti i due nuclei gemellati, dallo sport al turismo, passando per tutte le altre attività che richiedono sinergia e collaborazione. I Primi Cittadini delle due località non hanno potuto che confermare la stima, la grande amicizia che lega noi Rocchegiani agli abitanti di Landsberg. Nel corso della serata non poteva mancare il ricordo di una illustre concittadina, purtroppo scomparsa, Luisa Rinser, Rocchegiana onoraria dal 1965 con la quale, grazie anche al Direttore della Biblioteca di Rocca di Papa, Dottor Carlo Cofini furono avviati i primi passi che portarono allo storico gemellaggio. Chi scrive ha avuto la fortuna di conoscere un piccolo retroscena: anni fa il Professor Giorgio Marlin Colatriani, giornalista,

archeologo, docente del Dipartimento di Romanistica della Pontificia Accademia Tiberina e Soprintendente artistico presso l'Istituto Romano di San Michele all'Ardeatino, fu avvertito da alcuni colleghi giornalisti tedeschi che a Rocca di Papa viveva Luisa Rinser, nota scrittrice, valida esponente della Cultura Bavarese. Il professor Marlin si attivò, conobbe la grande scrittrice con la quale compose un inno all'Italia, la canzone bilingue "Liebeslied"; sempre il Professor Marlin coinvolse alcuni Amministratori locali di Rocca di Papa e presentò loro la grande scrittrice. Fu solo un piccolo passo, il primo che avviò poi la procedura del gemellaggio tra le due nostre città, comunque già da tempo legate, sin da quando alcuni soldati di Ludovico il Bavaro vollero metter su famiglia con le nostre antenate rocchegiane stabilendosi per sempre in quello che ancora oggi chiamiamo il Quartiere bavarese, piccolo gioiello del nostro Centro storico.

## ROCCA PRIORA

### 10° Corsa del Narciso



**(Gelsino Martini)** - Il 16 maggio sembra inverno inoltrato. Non solo la pioggia, anche il freddo è pungente, la prima sensazione è quella di restare al caldo, sotto le coperte. Nonostante le avversità l'Atletica Rocca Priora è pronta ad accogliere gli atleti per la gara del Narciso. Si attende per l'inizio dell'allestimento della zona partenza-arrivo, ed a un primo cenno di allentamento della pioggia si mette in moto la macchina organizzativa. Si montano i gazebo, si inizia la consegna dei pettorali, si monta l'amplificazione, l'arco dell'arrivo, si cominciano a scaldare i muscoli degli atleti presenti. Anche le società iniziano l'allestimento dei punti di ritrovo, il tutto sempre sotto una debole ma costante pioggia, che con il passare del tempo ci grazia con ampi spazi di assenza delle precipitazioni. Alle 10 tutto è pronto, gli atleti, tutti in linea dietro il tappeto della TDS, iniziano la loro gara. Nonostante un tratto sterrato (circa 1,5 km), gli atleti hanno coraggiosamente affrontato la gara, mentre lungo tutte le variazioni del tragitto abbiamo provveduto con nostri atleti e collaboratori ad assistere ed indicare il percorso. Non nascondo che nonostante i problemi, la soddisfazione di vedere all'arrivo 412 atleti ci ha ripagato degli sforzi effettuati. Tutti soddisfatti del percorso, del ristoro e delle premiazioni effettuate. All'arrivo si conferma per il secondo anno consecutivo Ivanyuk Oleh con 27'56", della Running Evolution. Adistanza da sprint Jovaher Samir con 28'01", della Nuova Atl. Lariano. Seguono Scardeccchia Ettore con 28'26" dell'Atl. Colleferro, e Leone Pietro con 28'49" dello Stato Magg. Esercito. Nel campo femminile Rossella Di Dionisio, della R.C.F., migliora la prestazione del 2009 di 22" (nonostante la giornata avversa) con un tempo di 35'12", seguita da Laura Sointu, ASD Top Ranners Velletri, in 35'37", e da Elisa Chucchiarelli,

ASDA Atl. Amatori Velletri, in 36'24". Il V trofeo B.C.C. del Tuscolo Rocca Priora è assegnato all'ASD Running Evolution con 60 atleti arrivati. Al 2° posto CAT Sport con 43 atleti, terzi l'Atl. Amatori Velletri con 40 atleti, al 4° posto la Tusculum con 36 atleti, al 5° l'Atletica Vita con 23 atleti. Purtroppo le avverse condizioni atmosferiche ci hanno costretto ad annullare la stracittadina di 2 km, che doveva seguire alla gara con un itinerario all'interno del centro storico. Un ringraziamento personale e di tutta l'atletica Rocca Priora, va agli atleti presenti ed alle società che con tenacia hanno affrontato questa coda invernale. Grazie agli atleti ed agli amici della società che si sono prestati nell'organizzazione e nei servizi.

## CASTEL SANT'ANGELO

## Robazza in tour mondiale

(Arianna Paolucci) - Il sindaco Damiano Pucci, l'assessore Emili e Giuseppe De Righi presidente della Comunità Montana, hanno partecipato lo scorso 19 Maggio a Castel Sant'Angelo all'inaugurazione della mostra del concittadino Robazza che da anni vive a Rocca Priora.

L'opera, chiamata "L'Inferno" girerà il mondo ed è composta da 18 pannelli in marmo-resina che racchiudono in 90mq i trentaquattro canti dell'Inferno di Dante Alighieri, «Siamo orgogliosi che un nostro concittadino sia così apprezzato e stimato nella Capitale come altrove - ha affermato Giuseppe De Righi»  
Il maestro di fama internazionale ha avuto molti riconoscimenti in tutto il mondo come la vice-presidenza dell'Accademia Internazionale di Arte Moderna ed ha lavorato a New York per la Casa Bianca e per artisti come



Frank Sinatra. Anche Papa Wojtyla lo volle per la realizzazione di un suo busto. La sua forza caratterizzante è

l'espressività e la virulenza con cui esprime i suoi sentimenti attraverso la scultura, risultato di un carattere forte anche a livello personale. Per quanto riguarda Rocca Priora, Robazza ha donato delle bellissime sculture fra cui il maestoso cavallo che si trova all'inizio del paese, la statua del Narciso, ed alcune tavole della via Crucis che adornano il centro storico.

«Il Maestro ha fatto tanto per la nostra Città e Rocca Priora vuole ricambiare allo stesso modo.- dice Pucci- L'amministrazione ha il dovere di valorizzare questa importante presenza artistica sul suo territorio legando al paese il nome del maestro Robazza: se il maestro sarà d'accordo è nostra intenzione trovare opportuna collocazione alle tavole dell'Inferno che nel frattempo avranno conosciuto fama mondiale»

## ROCCA DI PAPA

## L'uomo invisibile

(Rita Gatta) - Nuovo successo al Teatro civico di Rocca di Papa dove è stato presentato il giallo "L'uomo invisibile" con la regia di Annalisa Biancofiore: lo spettacolo è stato replicato più volte nelle ultime due settimane, registrando una soddisfacente partecipazione di pubblico.

La trama è liberamente tratta dal romanzo di Manning e Bristow "L'ospite invisibile" e i personaggi, invitati ciascuno ad una serata in loro onore, si troveranno a dover giocare una partita con la morte, la cui voce è una mannaia pronta a scivolare improvvisamente sulla loro vita.

Da una radio fuoriesce il richiamo di quest'anfitrione tragico che crudelmente gioca con loro al gatto e il topo, lasciando senza respiro i sei ospiti e scatenando, dopo una serata piacevole e interessante, un uragano di dissapori, contrasti, rivalità, rivalse...

Il mistero pare rarefarsi nell'aria dal palcoscenico alla platea, coinvolgendo anche il pubblico nel dramma.

Il giallo avvincente gli spettatori che condividono l'appassionata lotta dei personaggi per sfuggire alla morte, pronta ad incontrarli, distaccata ospite, entro poche ore...

Un cast fortunato dove ogni attore, con efficacia rende la sintonia interpretativa del gruppo formato da: Alberto Querini, Silvia Morganti, Alessandro Catalucci, Tania Benvenuti, Gabriele Sisci, Livia Saccucci, Maria Amabile Milioto, Caro Posio, l'inquietante voce della radio. Eleganti i costumi di scena di Tania Benvenuti. Le scene e le luci di Barbara Tosto e Stefano Di Meo, riescono a creare la giusta atmosfera, nella quale scorre la storia con un finale mozzafiato che lascia gli spettatori sospesi nel loro silenzio.

## FRASCATI

## "Di ruggine e di speranza"

(Eliana Rossi) - Le grandi opere di Laurence Jeantet riempiono armonicamente gli spazi della Galleria d'Arte Moderna "Desiree", in via san Filippo Neri 16 a Frascati. Di Ruggine e di Speranza, la prima mostra personale dell'artista si è inaugurata il 17 aprile ed è stata aperta al pubblico fino al 3 maggio u.s. Capire un'opera d'arte astratta non è facile, all'inizio mi sembravano solo materiali accostati tra loro: legni, pietre, tele di sacco, tondini di ferro, poi accanto ad esse ho iniziato a leggere alcuni versi di poesia scritti dall'autrice e allora l'opera ha iniziato a prendere forma, vita. «È un percorso di composizioni intimiste, - mi spiega Laurence Jeantet, che intanto mi ha raggiunto alle spalle - elaborazioni personali che abbracciano i temi dell'ingiustizia sociale, le lotte per la libertà, la ricerca della verità».

Come si è avvicinata all'arte e quali sono le sue influenze?

«Dopo gli studi classici mi sono laureata in storia dell'arte a Parigi e ho partecipato a scavi archeologici in Francia e Belgio, quando sono venuta in Italia ho lavorato presso l'ESA e solo da tre anni ho ripreso il percorso artistico che è molto lungo, in quanto occorre tempo per la riflessione, l'elaborazione e soprattutto per organizzare una mostra». Ha sempre preso in considerazione questo genere di composizioni o sono il frutto di una sua particolare ricerca?

«Lavoro con i simboli, con i concetti in generale, la mia non è mai una cronaca. Nelle opere c'è sublimazione, si abbandona l'uomo figurativo per dare spazio al simbolo».

Nelle sue opere sprigiona un alito di libertà, come se la condizione di persona libera riuscisse a fatica a trovare una via d'uscita.

«Le opere non si riferiscono solo ad una persona, ma anche ad un popolo, a qualcuno che è in difficoltà. In "La morte bianca" lo sguardo è rivolto verso l'operaio costretto a lavorare in condizioni

precarie, la non-sicurezza sul posto di lavoro equivale alla non-condizione di vita. In "Congo" viene denunciata la guerra, l'oppressione di un popolo la cui identità è stata distrutta dalla feroce volontà di chi cerca di negare qualsiasi forma di riconoscimento. "Giaciglio", invece, rappresenta la povera dimora di un clochard che giace sui cartoni, la cui vita passa inosservata davanti agli occhi indifferenti della società. La libertà è un altro tema che prendo in considerazione in quanto è un valore che ereditiamo dalla nostra educazione familiare e che ci riporta alle origini, alla terra. È libertà quella d'espressione, di pensare, è sacra e dobbiamo tenerla nella massima considerazione, ma libertà è anche riuscire a sciogliersi dalle catene che ci imprigionano dentro condizioni psicologiche, come "Il velo volò via", il velo di Benazir Butto che venne uccisa per liberare il suo popolo».

Qual è il messaggio che trapela dalle sue opere?

«La mostra si intitola "Di ruggine e di Speranza" e per me è rappresentata proprio da questo quadro "Giaciglio 2", dietro il quale c'è l'essere che vuole uscire, la ruggine è l'elemento principale di quest'opera che sta ad indicare lo scorrimento del tempo, la lotta dell'uomo schiacciato dall'oppressione che comunque continua a vivere, a respirare, grazie ad un filo di Speranza che avvolge l'opera in un'eterna spirale».

Nelle sue composizioni si avvale di oggetti facilmente reperibili, cose semplici alla portata di tutti.

«Per questo tipo di pittura ho lavorato con prodotti di recupero erano quelli che corrispondevano meglio al concetto dei temi trattati, come l'ingiustizia sociale, lo sguardo assente verso il più debole e ho utilizzato materiali detti "poveri", ma naturali. Il ferro, i sassi, il cartone, il legno creano nel quadro una storia che si presenta tridimensionale con la volontà di propagarsi nello spazio e di raggiungere la sensibilità dell'osservatore».



## "Come eravamo..."

## Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna

(Antonella Gentili) - Era il 1880 e nel rapporto inviato al delegato della pubblica sicurezza di Frascati dal sindaco Filippo De Lisio apprendiamo che il giorno 10 di maggio alle ore 7 pomeridiane i fratelli Ercole e Costantino Tofanelli fuori la porta di San Rocco incontrarono Don Vincenzo Fiori, maestro di scuola di Colonna, lo insultarono e maltratta-

rono. Gli dissero che era un prete cattivo e di mal costumi «che più non se la faceva con loro e perché andava sempre col nuovo sindaco e che era ora di finirla». I due individui risultavano ubriachi. Questo lo testimoniò lo stesso Don Vincenzo, che rientrò nella sua abitazione con non poca apprensione.

Alle 9 di sera dello stesso giorno, i due

fratelli si recarono a casa e mentre cenavano insieme al medico Condotto del comune, che molto probabilmente risiedeva lì fin da quando era venuto per servizio a Colonna, lo minacciarono con le armi. Questo perché uno dei fratelli era geloso della moglie Sofia. Il medico fuggì a casa di Giuseppe Croceni, mentre la moglie di To-

fanelli si rifugiò a casa della famiglia Romanelli. Sia il medico che il maestro di scuola erano intenzionati ad andare via da Colonna, pertanto il sindaco De Lisio chiese aiuto alle autorità competenti per risolvere questo gravoso problema. Era inimmaginabile per la nostra comunità perdere il medico condotto e l'insegnante di scuola.

## Palestrina

### Lo mar de denti

Lo mar de denti v'è pur'all'artista quando tè da levasse li canini ce v'è de corza da Giuvan Battista che tè lo studio, alli Cappuccini. Te varda 'vaccia e te fa 'n zoriiso che ce v'è tutto be' te rassicura 'nde cce fa sta coll'animo sospeso perche isso, la tè tandra bravura.

Cinzia, che è la muoglie secretaria pure essa nè scarza de sorisi te fa scordà che tte 'ngènne la caria delli dù denti cile te so remasi.

Po' ij tranquillo viè trattato bbè nun de llo fà sendine lo dolore lo dente che te caccia 'nde revè isso fa la dentiera co 'puoc'ore.

**Luigi Fusano**

## Colonna

### A maestra Ida

«Fausto meu, quant'eri bellu da munellu!»

«A I', perché mo che faccio schifo?»

«None, none pe' carità, però quando te portavo a spasso co 'a carrozzella eri proprio lu più bellu de tutti... e po', fietu Davide, è proprio 'nbellu regazzittu rissomia proprio tutto a ti...»

Che ci volete fa, 'a Maestra Ida è fatta così, schietta, spontanea, caciara, quello che ve pare... Abbiteamo casa a casa su pe' Via Volturmo e quindi m'ha visto cresce, m'ha coccolato e mò a essa ci paro sempre quillu de 'na vota, me mancheria solo u ciucciottu 'nbocca! Ida è 'nstituzione pe' Colonna, nun c'è festa senza de essa... tocca inaugura' a scola, tocca festeggia' u medicu, è a festa der Comune, è carnevale, se va da u Papa? Ecchite 'a Maestra Ida co 'e truppe cammellate... 'nmucchiu de munelli tutti 'nriga, co u zinalittu, co 'e bandierine e prunti per fronte! Si po' ve capita de 'ncontralla fori ordinanza, allora stete sicuri che i rolli 'ncapo nun ci manchino de certo! E po'... nun ci parlete de Alfedena... u paese seu, de li scocciuni... 'na lacrimetta comincia a scegnici piano piano e si 'tacca a parla'... ve sete ripuliti... Ida mea... me sa che hanno buttato u stampu... purtroppo!

**Fausto Giuliani**

## Monte Compatri

### Atturru a l'Angelu

Quanno l'aria ngomingia a rescalla' è bellu mèttese a séde sopra a le colonnette de la fondana de l'Angelu. Pó pia' così la sperèlla e gira l'òcchji versu tutte le Prata pe' mbicciàsse e pe' parla' de li fatti de l'ari.

Così 'na matina me só trovat u fa' du chjächjere co' cérti amici méi e lu descursu è itu a fenì (e come te sbaji?) a li témbi passati. Così ce sémo recordàtu de quanno quaddùnu se ne jéa a la Molara a dormì sóttu a l'arberi de ficora pe' paura de fàssene rrobba' quà canéstru o de quanno, a veligna', ce fecénu reccòje tutte le vaca d'uva che ce caschénu pe' terra. Sémo pó parlatu de quanno l'ómmani (de matina a bon'óra) se metténu co' la vanga ngóllu atturru a 'sta fondana e spetténu che lu paró o lu caporale li dicénu de i' a lavora'. Li più forti e li minu scanfardi (come li chiaménu a Rocca Priora) venénu chiamati sùbbitu, ma quilli debbolucci e quilli che tenénu poca vòja de lavora' remanénu pe' le Prata fino a quanno eru fenite tutte le speranze de remmedia' la giornata. Così pianu pianu, sèmbre co' la vanga ngóllu (mica se la poténu nnescónne) rezzecchénu ngima pe' lu paese. La cósà peggiore non era quella de èssese persa la giornata, ma quella de sopporta' le chjächjere de la jènde che lu ccombagnénu fin' a la casa. La cósà più bella (se fa' pe' di') è quella de quillu paró che disse a quilli che lavorénu pe' issu: «Io tènno da fa' ngima a lu Monde. A vui ndandu lo da fa' nó vi mangia. Ce vedénu fra quache ora». Tutti seguitéru a lavora' come sèmbre, ma unu, ppoggènnose a la vanga, se messe a cojona' lu paró co' 'na candasilèna: «Te cridi che lavoro che lavoro. Te cridi che lavoro e non lavoro!». Lu paró però, che s'era nnescóstu apposta pe' vedé come jénu le cose, fecénu capocchélla da derèto a 'n frattó, li rrespose co' la stessa candasilèna: «Te cridi che te pago che te pago. Te cridi che te pago e non te pago!».

Quello che vi só recondatu è tutto vero. Lo saccio che ce mangu li numi, ma io non ve li pòzzo di' perché non faccio la spia e pó.... perché mangu io li saccio.

**Gianni Diana**

## Frascati

### 'U progresso

Me ne sò accortu già da quarche anno pe' mmi va troppu lestu 'ssu progresso; m'affianco si, cerco de stacce appressu ma me mozza u fiatu, me vè l'affannu.

Au modo de 'n rullu compressore, spojenisse d'ogni romanticismo, travolge e spiana tutto CO' cinismo... n' guarda 'n faccia gnisunu: senza core!

Te ne riserva de cotte e de crude: prima te butta giù, po' t'ariporta su... però migliora 'e cose: n'se discute.

Pure se a nnui vecchitti n'ce pensa più, sia gloria a issu che speranza incute. 'U progresso, amici mei, è gioventù!

**Luigi Cirilli**

## Rocca di Papa

### Aa bettula

Doa tre quatt'ore robbate au destinu, robbate aa fatica, au dispriezzu, au lavoru da bestia marpagatu come npruncu senz'acqua lasciatu, ore de libbertà, de padronanza de ti stiessu, de mbriachezza sola ricchezza, de libberaziò personale, de godimentu materiale.

Tuttu trento a rotte strette zozze scure come iucertule nzaccate tra sfessure come chilli dee caverne nzaccate de paure, fore aa stretta opertura puzza de pisciu da torcitura.

E m'ha bagiatu Gemma

e biastime

e moi

marvestite marcazate

ngravidate menate,

co puocu da ressettà au sciacquatore

ssai da striscià cou spacciatore, coroià e bagnarola a sbatte i panni coa lesciola, o penate a zzeccà 'a macchia pe' schiazze, se scrianu subbitu i suogni de sse riazze.

Torcitura, torchiatura dell'uva

M'ha bagiatu Gemma, cantilena popolare

Sciacquatore, lavello

Spicciatore, pettine a denti fitti per pidocchi

Se scrianu, spariscono

**Gianfranco Botti**

## Rocca di Papa

### Inconscio

- Certe vòti 'a psiche...

- Oddio! E ch'etè 'sta 'mmalattia?!!

- Sì' propriu 'ngnorante: etè 'a mente che ragiona 'ncosciamente...

- Ch'etene???!?

- Senza che te ne 'ccorgi

u cervellu va da solu:

trento, 'n' idea 'n volu

se ne va pe' contu siu...

e te movi o quaccosa fa'

senza mettej volontà.

Presempiu, tie' presente

'lla cristiana pazziente

che te 'bbita vecinu?

È rescita l'aru ggiorru dau 'spitale

propriu prima de Natale:

a 'na mani s'etera operata

che l'artrosi j'atera bloccata..

- Aio capitu chi dici:

'lla pore femmina ch'è 'na santa

e che tutt'u 'ggiornu commatte

c'a socera e 'lle cognate matte

- Eh brava, proprio chella!

E sapessi, a 'lla porietta

'lla mani curata

puru co' tutte 'lle medicazio'

'ngni s'è sanata

ma 'nmece de remanè ferma 'ntesita,

quanno 'lle stron...e a fau 'nc.....a'

senza volellu, rittu j se rizza

u ditu più longu,...

...chillu che sta a metà!!

**Rita Gatta**

## EDIL MAMONE

PAVIMENTAZIONE ESTERNA

AUTOBLOCCANTI

BETONELLE



Monte Compatri (RM)  
Tel. 3355236369

## Velletri

### 'Na medicina sicura

A ccomme stéa rincoglionito, 'o Guero,

'n potéa manco parlà p"o mar de diénti:

«Tanto dolore, Peppe mio, nu' ll'ero

sentito mmai, pigliesse 'n accidenti!»

«Fa' comme faccio io – glie fa Peppetto –

si ccàpita che me fa male 'o dente:

'cciappo mogliema, 'a ietto 'n cima 'o glietto,

'na bbotta e via, e po' 'n sento più gnente ...».

«Quasi quasi, prima che vaglio fora ...

ci" a trovo, 'n casa, moglieta, a chest'ora?!»

**Roberto Zaccagnini**

Soc. Cooperativa  
**"Luna Verde"**  
Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...  
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...  
Via Frascati, 54 - 00030 Colonna (RM)  
Tel./Fax 06 9438015

di Simonetti Roberto  
e Ermínio  
**S.E.R.**  
pitturazioni  
RESTAURI EDILI  
s.n.c.  
simonetti\_roberto@libero.it  
Tel/Fax: 06.953 4191

## La fissione nucleare compie 70 anni - 28 (a cura di Nicola Pacilio e Fabrizio Pisacane)

### Caino & Abele

**Due giganti della fisica USA del XX secolo.** Un libro scritto da Nuel Pharr Davis nel 1968 racconta l'epica storia di Ernest O. Lawrence e J. Robert Oppenheimer, i due colossi della fisica americana del XX secolo, la cui associazione è nata in produttiva armonia, ha raggiunto il *climax* con invenzioni che hanno sconvolto il mondo intero, e non soltanto quello della fisica, ed è degenerata in rancori che hanno diviso la comunità scientifica nazionale ed internazionale e funestato l'intero corso della politica atomica degli USA.

**Ognuno dei due fratelli.** Ernest Orlando Lawrence vince il premio Nobel 1939 per la fisica grazie alla invenzione del ciclotrone, strumento fondamentale che apre nuove porte alla fisica nucleare dell'era moderna: esso costituisce infatti il primo anello di accumulazione e accelerazione di ioni e particelle. J(ulius) Robert Oppenheimer, che non ha mai vinto il premio Nobel, è diventato lo scienziato più famoso della sua generazione per avere diretto il più straordinario laboratorio interdisciplinare mai assemblato nel corso della storia della scienza. Il quarto di secolo di collaborazione tra questi due individui può essere definito l'era del *culto della personalità* della fisica. *L&O* hanno costituito la cosiddetta interazione *forte* tra personalità. Sono stati personaggi in conflitto sotto tutti gli aspetti. Lawrence - grande, ossuto, figlio del South Dakota, episcopale, mosso da eccezionale zelo ma impersonale e senza slanci passionali - costituisce il classico poliforme inventore americano, un realizzatore, uno sperimentatore spinto dalla pulsione di costruire macchine sempre più grandi e costose, pronto ad attraversare il paese in lungo e in largo per reclutare uomini e fondi al fine di mettere in opera i grandi anelli delle alte energie, senza ricorrere a megascopici potenziali elettrici. Oppenheimer - il minuto anche se slanciato Oppie, cittadino della New York metropolitana, ebreo, introspettivo, in grado di usare un pezzo di gesso come principale strumento di lavoro e di ricerca - è un teorico, un pensatore, un insegnante ispirato, un umanista a vita che mette da parte la sua ascetica adesione al Buddismo della non-violenza per supervisionare il progetto e la costruzione dell'arma più distruttiva mai realizzata dall'uomo.

**Un esordio in ridente amicizia.** All'inizio, erano amici. Durante i giorni d'oro di Berkeley, riferendosi a Oppie, Lawrence diceva il *mio fisico teorico preferito*. Tuttavia, le dure esigenze della guerra li hanno bruscamente separati, forzandone pensieri e azioni nell'ambito di due domini limitrofi, ma in aspro contrasto reciproco. Lawrence si batte sempre, in modo ossessivo, per conservare il **su**o potere al vertice della comunità scientifica americana. Gli altri scienziati - Oppenheimer al di sopra di tutti - guardano alla costruzione dell'impero atomico USA più come acquisizione di personale grandezza che non di perseguimento personale dell'interesse nazionale. Entrambi apolitici in gioventù, entrambi intrappolati nella politica del loro tempo e, nel corso degli eventi, consumati dalla forza di questi ultimi.

**Un inferno dantesco collettivo.** Imprigionati nel medesimo destino della corsa alla scoperta, insieme a loro, le grandi menti dell'era atomica: Enrico Fermi, con la gotica scommessa che l'atomica avrebbe innescato una reazione a catena nell'intera atmosfera del pianeta, riducendolo letteralmente in polveri; Isidor Rabi, con al braccio il perenne ombrello per proteggersi dalle impensabili piogge nella desertissima *mesa* di Los Alamos; Edward Teller, colto in flagrante nel pallore e nella ferita professionale di un calcolo critico in cui si è trascurata la velocità della luce. In *L&O*, l'autore non scrive di scienza astratta, ma di ambizioni, tensioni, segreti e

contraddizioni di brillanti uomini orgogliosi. Un ritratto collettivo dell'uomo moderno sull'orlo di un cataclisma pensato, creato e indotto dal suo stesso intelletto. (Nuel Pharr Davis, *Lawrence & Oppenheimer*, Simon & Schuster, 1968)

**Una nuova vittoria di E.O. Lawrence sulle colline del ciclotrone di Berkeley.** Tornato alla scrivania di Washington, il generale Groves dedicò la propria attenzione al rifornimento di materie prime



Ernest O. Lawrence e J. Robert Oppenheimer

vitali per il Progetto Manhattan. La elettrocalamita di Berkeley, in particolare, lo preoccupava. Ammettendo che fosse possibile realizzare su scala industriale il singolare processo elettromagnetico inventato da Lawrence, dove trovare l'enorme quantità di rame necessaria per gli avvolgimenti e i circuiti elettrici? Data la richiesta bellica di rame e la scarsità del metallo, sembrava un problema insolubile. Groves chiese al tenente colonnello Nichols un rapporto sulla situazione del rame. *Credo che questo problema sia stato risolto*, rispose con un ampio sorriso Nichols. *Lawrence ha suggerito: se non c'è rame, perché non usiamo l'argento? L'argento è, dopo tutto, un eccellente conduttore di elettricità. Dove trovare tanto argento? All'Ufficio Federale del Tesoro, naturalmente. Così siamo andati al Tesoro.* Al Tesoro, il colonnello Nichols venne ricevuto dal sottosegretario Daniel Bell. Una volta messo al corrente, costui non fece domande: erano abituati a trattare con i militari. *Quanto argento occorre, colonnello?* Nichols rispose con fermezza: *In un primo tempo, 6mila tonnellate.* Per un attimo, il volto di Bell perse l'espressione cordiale. Inarcò le sopracciglia e disse con voce fredda, soppesando ogni parola: *Giovanotto, lei è padrone di pensare all'argento in termini di tonnellate, ma qui al Ministero del Tesoro, l'unità di misura è l'oncia (28 grammi, NdR).* Nichols si sentì disorientato. Bell, da perfetto gentiluomo, rimase esterrefatto, ma era troppo ducato per darlo a vedere. Tuttavia, i due trovarono in breve una soluzione soddisfacente. L'avidità sfacciata e senza limiti di Lawrence aveva vinto ancora una volta. (Stephane Groueff, *Manhattan Project: the untold story of the making of the atomic bomb*, Cantam Books, 1967)

**Il pensiero della nuova arma aveva folgorato Oppie.** Oppenheimer pensava alla bomba atomica fin dal giorno in cui, per la prima volta, aveva sentito parlare della fissione dell'uranio e delle enormi quantità di energia che così si liberavano. A un congresso tenutosi a Washington nel 1939, il danese Niels Bohr aveva parlato dei lavori del chimico Otto

Hahn, ma soprattutto delle conseguenze che ne erano state tratte dai fisici O.R. Frisch e Lise Meitner, e con questa comunicazione aveva destato tanta impressione che alcuni fisici non attesero neppure la fine della seduta, ma tornarono ai loro

laboratori per ripetere gli esperimenti. Un telegramma, che riassume concisamente la relazione di Bohr, pervenne anche al Dipartimento di Fisica della Università di California-Berkeley. Il fisico tedesco Wolfgang Gentner, che era ospite del laboratorio di radiazioni di Berkeley, ricorda che Oppie, già nello stesso giorno, aveva tentato, tramite un calcolo approssimativo, di valutare la *massa critica* che poteva condurre ad una esplosione. Passarono però quasi due anni, prima che Oppenheimer venisse invitato a partecipare ai segreti lavori preliminari sul *progetto uranio*.

**L'ammirazione di Compton per Oppie.** Arthur Compton restò così colpito da quei lavori che Oppenheimer conduceva volontariamente e disinteressatamente, che all'inizio del 1942, quando gli sforzi americani si concentrarono in grande stile sulla intenzione di costruire una bomba atomica, lo invitò a una collaborazione fissa. Nel luglio 1942 - durante le vacanze universitarie - Oppenheimer assunse la direzione di un piccolo gruppo che, per alcune entusiasmanti settimane, discusse del miglior modello teorico di una bomba *Ff* (*fast fission*: fissione rapida). Ancora una volta, Compton si mostrò estremamente soddisfatto dei rapporti che Oppenheimer gli presentava sui suoi lavori. L'ex direttore del gruppo teorico era stato un ottimo studioso ma non un grande organizzatore. *Con Oppenheimer* - ricorda Compton - *si credè veramente qualcosa. E con una rapidità sorprendente.*

**Concentrare gli sforzi.** Nel corso di questi contatti con il progetto atomico, Oppenheimer giunge alla conclusione che gli sforzi fino ad allora compiuti dai vari paesi per risolvere il problema - sforzi ancora dispersi sull'intero gigantesco territorio degli USA, nonché in Inghilterra e in Canada - dovevano essere concentrati in una sola località, al fine di evitare ricerche superflue e confusione. Egli pensava a un gruppo di laboratori situati nello stesso luogo, dove lavorassero insieme fisici teorici e fisici sperimentali, matematici ed esperti di armamenti, radiochimici e specialisti di metalli, esperti di esplosivi e specialisti di misurazioni di estrema precisione: tutti sotto una unica direzione. Questa idea di Oppenheimer seguì la sua via, e poiché egli non era il solo padre spirituale del nuovo *superlaboratorio*, ma aveva anche dimostrato di essere un eccellente capo di gruppi di lavoro, Compton lo propose come direttore di questi futuri centri di ricerca. Il generale Groves entrò per la prima volta in contatto con Oppenheimer nell'autunno del 1942. Per fare risparmiare tempo al direttore del Manhattan Project, sempre così occupato, fu deciso che Groves e i suoi due più stretti collaboratori militari, i colonnelli Nichols e Marshall, si sarebbero incontrati con lo scienziato in uno scompartimento di un treno di lusso. Il treno portava la denominazione: 20th CENTURY.

**Conclusione.** Quando ecco che, improvvisamente, a Oppie si presentò l'occasione di giungere a realizzare qualcosa di eccezionale per una via del tutto diversa. Gli fu affidato l'incarico di dirigere la costruzione della più potente arma di tutti i tempi: la bomba atomica.

(Robert Jungk, *Brighter than a thousand suns. History of the Atomic Scientists*, Pelican Books, 1956)

Ragioniere, in possesso di A.N.AMMI con sede legale in Genzano di Roma, si propone come **Amministratore Condominiale** garantendo professionalità con compensi di sicura concorrenza  
Tel/Fax 06-9397954  
Cell 345-4248521 - 349-7833854  
E-mail amm.imm\_michela@yahoo.it



## Desiderio e riconoscimento

(Nicole Paglia) - Il pensiero hegeliano, a mio avviso, può essere letto come una critica all'autoriferimento, o quantomeno come un pensiero che ha in questa critica la sua linea guida. Il termine *Dialettica* intende indicare sostanzialmente questo: un movimento intrinseco al soggetto che si afferma tautologicamente per poi negarsi, trovando solo nell'affermazione dell'altro la propria realizzazione e mantenendo, paradossalmente, in questo processo la propria identità. Un continuo, quindi, riferimento a sé e ad altro, un legame immanente di opposti che proprio perchè tali devono essere uniti, per generare dalla loro unione un movimento contraddittorio dal quale soltanto nasce la vita.

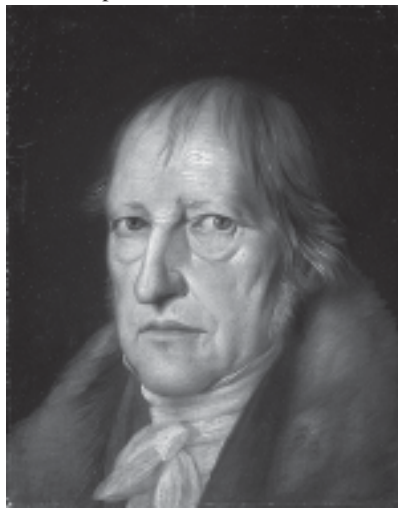
Secondo Hegel, la natura del determinato è di essere sempre in relazione all'altro, e la *Dialettica* non è altro che il farsi valere di questa struttura ontologica che appartiene al reale, ma che solo un pensiero adeguato, appunto dialettico, di un immanente oltrepassare, può farci comprendere. È come se il finito avesse in sé il principio del movimento: "io sono io e non sono altro, ma sono io più il non altro"; una relazione quindi escludente dell'intelletto che, in realtà, è costitutiva del reale poiché solo la contraddizione genera dinamismo. Le cose, per Hegel, non possono giace-

re immobili su stesse. La dialettica è, allora, la potenza di Dio, la forza del pensiero, quella che è la scintilla che è in tutte le cose e le porta a muoversi; bisogna allora imparare a sopportare la contraddizione, ad esplicitarla, perchè questa è in noi, e in noi risiede la sua dimora e la messa in crisi di ogni identità riferita al mero sé. Lo Spirito, in senso hegeliano, nasce allora dall'incontro di due autocoscienze, cioè di due soggetti che hanno per loro struttura ontologica una differenza interna, e che solo nel riconoscimento dell'altro da sé traggono la loro forza. È una lotta a morte tra due enti, e il superamento di questa stessa lotta, che non deve portare ad un inglobamento dell'altro in me, e di conseguenza al suo annullamento, ma ad una conciliazione che può avvenire solo tramite la mia stessa messa in discussione, la crisi della mia identità, in nome di un

alterità sempre irriducibile. Il sacrificio del sé, la negazione determinata di un io che lascia spazio ad un altro, attraverso un gioco dialettico che deve approdare ad una sintesi tra due autocoscienze e al loro reciproco riconoscimento.

Deve essere un processo di autonegazione per il proprio ritrovarsi nell'altro, in quanto solo negandomi da cittadinanza all'altro, e lo lascio essere e in questo suo essere mi riconosco. L'autocoscienza diviene allora un movimento per cui "l'uguale si distingue, e il distinto si fa uguale", una

compresenza di identità e differenza, che non può essere solo riferimento a sé ma continuo rimando ad altro. Questo processo deve però, prima di approdare al riconoscimento, passare "attraverso il desiderio", ovvero un movimento irrisolto di negazione dell'altro per l'affermazione della propria identità, che si rovescia



Hegel

poi automaticamente in una dipendenza dall'altro, come unico elemento che permette, attraverso la sua dissoluzione, la mia realizzazione. Il desiderio viene allora visto da Hegel come una negazione assoluta, una sorta di narcisismo di morte oscillante tra l'autosufficienza e la dipendenza del soggetto. Nel riconoscimento invece delle due autocoscienze entriamo nel "peculiare regno della verità", nella vita intesa come costante fluire, come movimento dell'infinità, dove ci sono le differenze e il loro togliersi. Solo allora abbiamo il manifestarsi dello Spirito inteso come sostanza assoluta che si scinde da sé in autocoscienze diverse, libere e indipendenti, e che sul piano etico politico può essere inteso come il paradigma di unità che è in grado di dare la propria indipendenza a ciò che unifica; non quindi come forma di dominio, ma come espressione unitaria di individualità indipendenti e singolari. "L'io è di fronte ad un altro e, nello stesso tempo, oltrepassa questo altro, il quale per l'io è altrettanto e soltanto l'io stesso". Ogni rapporto, d'altronde, è un abbandono della propria certezza, una perdita dell'identità e una simultanea apertura all'altro, per il raggiungimento stesso della propria essenza che avviene solo nel riflettersi reciproco con "un distinto che è un non distinto".

## La Luna e i falò

(Settimio Di Giacomo) - "E rivedo mio padre, Giovanni, accatastare fascine proprio sul margine del paese che guarda a oriente... e dopo la cena, scemato l'ultimo crepuscolo, ci si riuniva tutti attorno alla catasta di legna che veniva accesa... dentro l'armonia dei grilli, un timido crepitio s'udiva germogliare dal cuore delle fascine, man mano più risoluto, e un chiarore lentamente più denso levarsi nel cielo; poi quasi improvviso un susulto, la fiamma dilagare feroce tra gli sterpi secchi e un bagliore ora intenso sciogliersi nella notte in una danza incessante di faville e di stelle... e sul finire del rito, l'attesa rincorsa, la corsa emozionata verso quel fuoco misterioso, ora un poco esitante, e un balzo deciso al di là... attraverso l'estate" (Cesare Pavese, *La Luna e i falò*, Torino, Einaudi, 2001).

Al solstizio d'estate, quando il Sole raggiunge la sua massima declinazione positiva (23° 27') rispetto all'equatore celeste, per poi invertire la sua rotta, incomincia l'estate. L'evento era simboleggiato tradizionalmente dal matrimonio tra il Sole e la Luna: mezzogiorno del cosmo dove i due astri, uniti nelle nozze, spargono le loro energie nell'opulenza dei frutti tra il frinire delle solari cicale e il canto Lunare dei grilli.

li. Questo giorno, che a seconda dei calendari variava tra il 19 e il 25 giugno e vede il Sole iniziare a decrescere, pur impercettibilmente, sull'orizzonte, un tempo era considerato sacro. Inizia il semestre del Sole discendente che si concluderà con il solstizio d'inverno quando l'astro sembrerà morire, dissolversi tra le brume dell'orizzonte per poi rinascere come «Sole nuovo».

Nella religione greca antica i due solstizi erano chiamati "porte": «porta degli dei» l'invernale, «porta degli uomini» l'estivo. Nell'*Odissea* Omero descrive il misterioso antro dell'isola di Itaca nel quale si aprivano due porte: «L'una volta a Borea, è la discesa degli uomini, l'altra, invece, che si volge a Noto è per gli dei e non la varcano gli uomini, ma è il cammino degli immortali». Il Poeta spiega che la porta degli uomini si apre a nord in quanto il Sole al solstizio d'estate rag-

giunge il culmine settentrionale della sua rotta mentre viceversa la porta degli dei e degli immortali si volge a sud

verso il Sole basso sull'orizzonte del solstizio invernale. I solstizi erano, dunque, simboli di confine o di passaggio tra il mondo dello spazio e del tempo e lo stato dell'aspatialità e dell'atemporalità.

Per la prima porta solstiziale si accedeva nel mondo della genesi e della manifestazione individuale, per l'altra si accedeva invece negli stati sopraindividuali. In realtà questo simbolismo non era solo greco, ma comune a tutta la tradizione indoeuropea, anche se va detto che per primi i greci lo hanno formulato per iscritto in modo più o meno preciso.

Nella tradizione romana il Custode delle porte, comprese le solstiziali, era *Ianus* (Giano), il dio bifronte, signore dell'eternità e dio degli inizi. *Ianus* deriva dalla radice indoeuropea *y-a*, da cui



il sanscrito *yana* (via) e il latino *ianua* (porta); egli è colui che conduce da uno stato all'altro, e dunque anche l'iniziatore. René Guénon sostiene che la festa di Giano, fosse celebrata a Roma dai *Collegia fabronum* ai due solstizi: le feste sarebbero poi diventate quelle dei due Giovanni (il Battista, il 24 giugno, e l'Evangelista, il 24 dicembre) per la somiglianza fonetica fra *Ianus* e *Iohannes*. Rimane il fatto che al solstizio d'estate si apre la *porta degli uomini*, tramite tra la vita terrena e la «caverna cosmica» e per questo motivo le usanze connesse a questo evento sono rivolte a proteggere e a rigenerare il creato. Gli inglesi chiamano il 24 giugno *Midsummer Day*, il giorno di mezza estate, nel quale visibile e invisibile si compenetrano e accadono fenomeni inquietanti, dove sogno e realtà si confondono come nello shakespeariano *Sogno di una notte di mezza estate*. Il fuoco purificatore e catartico incendia questa notte a tenere lontane le energie negative; per questo i falò si accendono sulle colline, le torce di erica e ginestra vagano per l'isola di Mann e le ruote infuocate rotolano giù dai pendii. La Luna, signora delle acque, accolta nel segno del Cancro, si specchia, in questa notte, nelle sue perle di rugiada, capaci con essa di rigenerare il creato.

## Aldo Onorati: il mistero della poesia e la clessidra della letteratura

Intervista a Marco Onofrio, curatore della prima antologia poetica del celebre scrittore castellano

(Patrizia Pallotta) - È recentemente uscita, per i tipi di EdiLet (Edilazio Letteraria), la prima antologia poetica di Aldo Onorati, dal titolo *Il mistero e la clessidra* (210 pagine, 12 €, a cura dello scrittore e critico letterario Marco Onofrio, che della EdiLet è anche direttore editoriale. Proprio Marco Onofrio siamo andati ad incontrare, nello studio della casa editrice romana (a via Taranto, 184 - zona San Giovanni), per l'intervista qui di seguito riportata.

*Come nasce questo volume?*

Dal bisogno di rileggere Onorati a nuove condizioni, con più adeguata distanza critica, per tracciare un bilancio globale, pur quando non definitivo, sul suo percorso poetico (un tracciato coerente, organico, di rara intensità), e dunque pagare in tempo utile il giusto debito nei confronti di un poeta che merita di essere valorizzato tanto quanto il narratore che indubbiamente, splendidamente, anche è. Ho voluto assemblare in un corpus limpido e compatto il meglio (o ciò che mi sembra tale) della produzione di Aldo Onorati (un'avventura lunga cinquant'anni), per "dimostrare" e divulgare, presso un pubblico di non soli addetti ai lavori, la statura di uno tra i più notevoli e sorprendenti poeti del Novecento. A dispetto della critica che, almeno in Italia, lo ha un po' snobbato come poeta, "inquadrandolo" soprattutto come narratore. In realtà, a ben vedere, c'è piena circolarità osmotica fra l'Onorati prosatore e l'Onorati poeta.

*Quale criterio hai adottato per la selezione delle poesie?*

Sono ricorso a *Tutte le poesie*, che ha inaugurato nel 2005 le edizioni di Anemone Purpurea (la casa editrice diretta da Aldo Onorati e da suo figlio Luca): un volume di oltre 400 pagine, dal quale ho pescato a piene mani per estrarre 151 liriche, che ho poi raggruppato non in ordine cronologico, ma per tagli sincronici, a percorso tematico, suddividendole in 5 sezioni: *Dolenti creature di fumo*; *Urne di vuoto*; *Artigli di luce*; *Il cuore del leone*; *Il mistero e la clessidra*. In alcuni casi ho proceduto con selezioni ulteriori, all'interno di singole poesie, per estrarne il nucleo vitale (anche pochi versi: così, ad esempio, nascono i "frammenti" della sezione *Artigli di luce*). Operazione, questa, rischiosa e non sempre gradita agli autori che la "subiscono".

*Aldo Onorati ha interagito nella selezione?*

Absolutamente no. Pare incredibile, ma non ha voluto visionare neppure le bozze! Un attestato di grande stima e amicizia nei miei confronti, di cui lo ringrazio pubblicamente. L'unica cosa che si è riservato di "suggerire" è stato il titolo del libro.

*Già, "Il mistero e la clessidra": perché questo titolo? Come a dire: l'eterno e il tempo, ovvero i termini*

stessi in cui è racchiusa la nostra esistenza. Ma è anche un titolo funzionale al processo di storicizzazione che qui si è tentato: da una parte il *mistero* senza tempo della poesia, che si riproduce in ogni epoca e luogo; dall'altra la *clessidra* della letteratura, storicamente e socialmente determinata, attraverso la quale (come un granello di sabbia) precipita l'autore, col peso maggiore o minore del suo apporto.

*Quali sono i principali temi della poesia onoratiana?*

In queste poesie c'è tutta la nostra vita, la nostra complessità di creature coscienti: di quello che siamo, di quello che non siamo. L'uomo visto *sub specie aeternitatis*. Un repertorio praticamente sterminato di temi e motivi: l'amore, il dolore, la morte, la fine di ciò che esiste, il ricordo, la nostalgia, la luce, l'ombra, l'illusione, la gioia, il godimento dei sensi, il *carpe diem*, l'impermanenza, la tensione metafisica, Dio, il mistero... Ecco, soprattutto questo: c'è un colloquio pungente e profondissimo col mistero indicibile che è in ogni cosa, dentro e intorno a noi: con i segni del tempo e dello spazio. E un ascolto intenso ed assoluto.

*Che sapore ha la sua parola poetica?*

Un sapore pieno e corposo. La parola di Onorati non suona mai a vuoto, come talvolta avviene in autori anche conclamati; ma è sempre *umana* e quindi sanguigna, plastica, materica, prensile, vera. Onorati conduce la parola fino agli estremi termini della sua sedimentazione interiore. Solo così diventa una "creta metamorfica" che mette le cose davanti agli occhi, vive e nude. Ed ecco la tipica scrittura onoratiana, sintetica e agglutinante, che illumina di squarci e lampi: con due parole sa dipingere un mondo.

*Come si colloca Aldo Onorati nella poesia del Novecento?*

In una posizione volutamente laterale e autonoma, votato com'è il poeta alla classicità naturale della parola ed estraneo com'è sempre stato alle mode, agli -ismi, alle false sperimentazioni. Aldo Onorati non ha mai cercato il clamore fatuo e l'occhio indiscreto dei riflettori. E ha pagato ben volentieri il prezzo della libertà e della coerenza. Anche per questo sono convinto che lascerà, anzi ha già lasciato, una traccia destinata a durare nel tempo.

*Quali opere di Onorati apprezzi, oltre alla poesia?*

Ha scritto oltre trenta libri. Su tutti, citerei tre opere fondamentali: *Lettera al padre*, *La saga degli Ominidi* e *La speranza e la tenebra*, che è il suo vero, autentico romanzo.

*Aldo Onorati e i Castelli Romani.*

Aldo Onorati "è" i Castelli Romani. Qualcuno un

giorno ha detto giustamente che egli stesso è un Castello Romano ambulante. Ma la sua fama travalica i confini di questo territorio, che pure ama intensamente e cui ha dedicato vita e opere. Onorati è tradotto in sedici lingue, tra cui cinese, coreano, arabo, esperanto, russo, polacco e portoghese. Tiene conferenze e "lecturae Dantis" in Italia e all'estero. Ha ottenuto e continua ad ottenere prestigiosi riconoscimenti, a livello nazionale e internazionale. Ma non si è mai montato la testa, proprio perché ha in sé la giusta misura delle cose e, come detto, vede l'uomo *sub specie aeternitatis*: è sempre rimasto Aldo Onorati di Albano; il figlio di Feliciano; lo scrittore coltissimo legato alla sua terra, alla sua vigna, alla sua gente. Non si può non provare ammirazione e affetto per un uomo e un poeta così.

### Più vivo che mai

a cura di Giuseppe Chiusano

**Settrione:** parte del mondo posta sotto la costellazione del Carro; *septemtriones* composto da *septem* sette *teriones* buoi da lavoro, è il nome che i latini diedero alle sette stelle dell'Orsa Maggiore, che mostra la figura di un carro coi buoi aggiogati.

**Meridione:** che è dalla parte di mezzogiorno; con *meridies* *damedi* mezzo *dies* giorno, i latini indicavano il momento in cui il Sole raggiunge il punto più alto prima di cominciare la discesa verso il tramonto, ed è in quel tempo che la nostra stella sta ferma sulle terre poste a "mezzogiorno"...

**Giugno:** sesto mese del calendario, quarto di quello di Romolo; *Junius* si voleva consacrato a *Juno* Giunone, ma altri lo vorrebbero dedicato, un po' forzatamente, agli *juniores* giovani...

**Elegante:** accurato, delicato; *elegans*, da *eligere* scegliere, è colui che sa scegliere gli abiti adatti di buon gusto ma senza ricercatezza.

**Intonaco:** ultima coperta di calcina sopra l'ariccio per renderlo liscio; come la *tunica* è l'indumento che i romani indossavano a pelle sulla quale si portava la *toga*, così l'intonaco è lo strato su cui si poggierà la tinta o la carta.

**Leale:** onesto, sincero, fedele; l'origine di questo aggettivo è quantomai semplice e significante; *legalis* secondo la legge è colui che segue le leggi non scritte della convivenza...

**Errata corrige:** nei numeri precedenti parlando dei nomi dei mesi: sostituire calendario giuliano con calendario di Romolo.



IMCERCIARI EXPO presentano

## LE PICCOLE BOTTEGHE

Per i mesi di Giugno-Luglio-Agosto saranno aperte:

dalle 17.00 alle 22.00 nei giorni feriali dalle 10.00 alle 22.00 nei giorni festivi

Abbigliamento - Accessori di moda

Cosmesi Naturale - Arredo e Decoro Casa...

tutto questo e molto altro di più c'è ne "LE PICCOLE BOTTEGHE"

FRASCATI  
ingresso libero

da via Lunati 14 e dalla scalinata di  
via Pietro Campana 5 a pochi passi da Piazza Roma

info: I Merciarì Expo 3346051034 - 3346051035 email: [fstolzuoli@libero.it](mailto:fstolzuoli@libero.it)

PER OGNI  
SPESA EFFETTUATA  
PRESSO QUALSIASI  
PICCOLA BOTTEGA,  
UNA CREMA MANI  
L'AMANDE  
IN REGALO  
(FINO AD  
ESAUIMENTO  
SCORTE CON  
ACQUISTO  
MINIMO  
DI 10€)



## Howard Gardner e le intelligenze multiple

(Silvia Gabbiati) - Howard Gardner, psicologo americano nato nel 1943, docente di Cognitivism e Pedagogia presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione di Harvard, dove contemporaneamente svolge anche il ruolo di Professore associato di Psicologia, vanta la fama di essere il primo psicologo ad aver parlato di *intelligente multiple*. La pietra miliare della teoria elaborata da Gardner è la convinzione che non esista un'intelligenza numericamente misurabile: ogni persona possiede sette intelligenze, ovvero è intelligente in almeno sette modi diversi. Alcune persone raggiungono discreti livelli di espressione in tutte e sette i tipi d'intelligenza, mentre altre, nel corso tempo, ne sviluppano in modo particolare solo alcuni. Tuttavia, lo studioso sostiene che, se sollecitati dagli opportuni stimoli culturali e da un ambiente familiare in grado di incoraggiare l'istruzione, tutti possono raggiungere livelli soddisfacenti nei vari ambiti dell'intelligenza da lui individuati. Inoltre, Howard precisa che ogni singola azione che compiamo coinvolge diverse tipologie d'intelligenza. Ad esempio, cucinare una nuova pietanza chiamata in causa quattro delle nostre intelligenze, ovvero quella *verbale*, che ci permette di leggere e codificare la ricetta, quella *logico - matematica*, che ci consente di dosare gli ingredienti necessari e, infine, quella *interpersonale*, la quale permette di tener conto

dei gusti altrui, e *intrapersonale*, ossia il tener conto delle nostre esigenze e delle nostre preferenze. L'intelligenza logico-matematica si risolve nella capacità di utilizzare i numeri in maniera efficace; questa intelligenza fa sì che le persone sappiano svolgere calcoli complessi, ragionare in modo deduttivo, riconoscere modelli astratti, nonché saper discernere relazioni e connessioni. L'intelligenza linguistico-verbale si manifesta invece con capacità di parola e di scrittura, humor basato sulla lingua ed eccellente memoria verbale. La terza tra le intelligenze, quella *cinestetica*, è rappresentata essenzialmente dall'abilità nel rendere manifeste le proprie emozioni mediante il linguaggio corporeo. Quella *visivo - spaziale* è caratterizzata da una spiccata sensibilità verso le forme, il colore e lo spazio e include la capacità di visualizzare e rappresentare idee in modo visivo e spaziale. L'intelligenza *musicale* si realizza nel discriminare l'altezza dei suoni, timbri e ritmi; il profilo di una persona che ha sviluppato questo ambito della conoscenza umana è caratterizzato da un apprezzamento della struttura della musica e del ritmo, come anche dei toni e della vibrazioni. Infine, le ultime due forme intellettive, quella *intrapersonale* e *interpersonale*, riguardano rispettivamente un profondo riconoscimento di sé e dei propri stati d'animo e l'abilità di percepire e decifrare gli stati d'ani-

mo altrui attraverso l'espressione del viso, dei gesti e della voce. Le opere di Gardner tradotte in lingua italiana sono pubblicate dalla casa editrice Feltrinelli. Tra le maggiori si ricordano *Forma mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza* (1987); *La nuova scienza della mente. Storia della rivoluzione cognitiva* (1988); *Aprire le menti: la creatività e i dilemmi dell'educazione* (1991).

## Il giovane Werther - 3

(Mariangela Gigante) - Il giovane Werther non sa trarre piacere dalle sue passioni, non sa tradurle in azione. Dinanzi alla possibilità di vivere da uomo non riesce a trasformare in saggezza il suo ardore giovanile e a portare a termine quel percorso che permette di diventare quel che si è e si riconosce di essere. I "dolori", ossia l'irrequietezza interiore e l'insoddisfazione di sé, sono del *giovane Werther*, il quale si nega la possibilità di abbandonare la purezza e di coinvolgersi con l'imperfezione del mondo, non accettando di sporcarsi le mani per diventare il signor Werther. Il suo nobile animo è lacerato da due demoni: lo spirito, origine di sofferenza quando capace di alto sentire e l'intelletto, fonte delle lodi della società. Anziché trovare il giusto compromesso fra queste due fazioni del suo vero sé e diventare un essere completo, Werther si sforza di raggiungere la perfezione. Un mese e mezzo prima della sua morte, quando si sente abbandonato anche dal suo cuore, l'unica parte di sé che aveva saputo preservare integra, a dispetto delle altrui considerazioni, Werther già non esiste più. Sembra presagire ironicamente il suo amaro destino: «A questo mondo l'incomprensione e la pigrizia causano più errori dell'astuzia e della malvagità. O perlomeno, queste ultime sono di certo più rare».

Charlotte S. aveva un triste presagio la sera prima che il giovane mettesse in atto i suoi propositi. Eppure è lei che gli manda le pistole e che non ha il coraggio di chiedere al marito di recarsi da Werther e di dissuaderlo. Pigrizia? In cuor suo sapeva, ma non trovò la forza per impedire che una storia ormai conclusa potesse riscrivere la sua trama. Malvagità? Werther rischiava di mettere a dura prova la sua tanto decantata purezza, la sua tanto amata razionalità. Incomprensione? Albert credeva che il giovane non avesse mai avuto intenzioni serie riguardo alla sua volontà di compiere tal gesto. Astuzia? Farsi vedere tanto ostile nel giudicare coloro che si arrendevano alla vita poteva avere il benefico effetto di rafforzare la decisione del giovane Werther, il quale, certamente, voleva apparire, agli occhi dell'amata, completamente diverso dal suo rivale. Il *signor Werther*, essendosi riempito di mondo, avrebbe dato credito all'ipotesi dell'astuzia e della malvagità, ma noi abbiamo dinanzi il *giovane Werther*, più presso il nulla che non presso l'essere, ed egli non poteva non propendere che per l'incomprensione e la pigrizia. (Fine)

## Test della Figura Umana - 2

(Silvia Gabbiati) - Gli elementi indici di patologia nella rappresentazione della figura umana possono essere la trasparenza, sia degli organi interni del corpo sia dei genitali, i quali vengono messi in risalto al di sotto degli abiti, la scarsa integrazione tra le varie parti del corpo e l'inclinazione della figura più di 15°, indice di insicurezza e instabilità. Importanti sono anche i cosiddetti elementi grafologici: continuità/discontinuità del tratto, corrispondente ad una buona forza dell'Io, pressione del tratto, che evidenzia l'energia vitale e ombreggiature e cancellature, sintomo di ansia e insicurezza. Ogni parte del corpo ha un proprio significato intrinseco, che varia a seconda del modo in cui viene rappresentato; la testa è la parte che viene disegnata per prima. Nel caso in cui fosse disegnata per ultima, il soggetto presenta delle difficoltà a relazionarsi. Lo stesso significato si può attribuire quando è disegnata molto piccola e povera di particolari. Se viene disegnata molto grande ci si trova di fronte a malati organici affetti da grossi deficit intellettivi o di fronte a persone che fanno molta fatica a controllare le proprie fantasmatiche ed emozioni. I tratti facciali sono considerati come il centro di comunicazione con la realtà e, se omessi, indicano una fuga e una negazione. Al contrario, qualora siano troppo accentuati, evidenziano un'eccessiva preoccupazione di apparire nei rapporti sociali. Gli occhi sono gli organi principali di contatto con il mondo esterno. Se sono

disegnati molto grandi e minacciosi, esternano una paura di vedere e di essere perseguitati. Disegnati senza pupilla, esprimono il desiderio di chiudersi alla comprensione della realtà, in una sorta di isolamento autistico. La bocca è una delle prime fonti che forniscono piacere. Legata all'oralità e ad eventuali problematiche alimentari, se turgida e ben disegnata può essere espressione di erotismo orale. Qualora siano rappresentati i denti, questi indicano aggressività di natura orale, in particolare nei bambini piccoli. Il collo, rappresentante il collegamento tra il mondo fantastico (testa) e il mondo delle emozioni (corpo), quando è disegnato con enfasi o quando è omesso indica un'incapacità ad armonizzare queste due realtà. Se è enfatizzato, le due sfere risultano essere fortemente separate. Le braccia e le gambe evidenziano la modalità del soggetto di manipolare la realtà e di muoversi nell'ambiente circostante; se le braccia sono nascoste dietro la schiena o in tasca possono esserci problematiche di tipo masturbatorio, mentre se non vengono disegnate vi sono gravi problemi di contatto con l'ambiente. Dita lunghe indicano aggressività. Le braccia disegnate aderenti al corpo sono sintomo di passività e chiusura in sé stessi. Se invece vengono raffigurate allargate, indicano una buona capacità di adattamento manipolativo. In ultimo, i piedi evidenziano la propria autonomia; se sono particolarmente grandi esprimono un bisogno di sicurezza e di mostrarsi sicuri agli occhi degli altri.

## Il Rassegna dei Castelli Romani di Teatro Amatoriale - Premio "Città di Monte Compatri"



Anche quest'anno a Monte Compatri è indetta la rassegna di Teatro Amatoriale. Pubblichiamo qui i primi articoli del Bando-Regolamento invitando gli interessati a consultare l'intero documento nel sito web [www.controluce.it](http://www.controluce.it) cliccando nello spazio riservato (colonna di destra).

### Bando - Regolamento

**Art. 1** - Il Comune di Monte Compatri, in collaborazione con l'Associazione Photo Club Controluce, indice e organizza la Seconda Edizione della

Rassegna dei Castelli Romani di Teatro Amatoriale premio "Città di Monte Compatri" che si svolgerà dal 13 al 18 luglio 2010 nel parco "Aldo Moro" di Monte Compatri.

**Art. 2** - Possono presentare domanda di partecipazione Compagnie o Gruppi Teatrali non professionisti aventi residenza legale in uno dei Comuni dei Castelli Romani e Prenestini o nei Municipi VIII e X del Comune di Roma, che rappresentino lavori italiani o stranieri (purché in

lingua italiana).

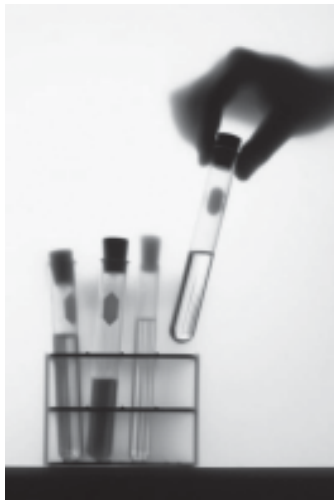
È consentito alle Compagnie la partecipazione con opere della durata minima di un'ora e trenta e massima di tre ore (comprese eventuali pause tra gli atti).

**Art. 3** - La domanda di partecipazione va inviata all'Associazione "Photo Club Controluce" in via Carlo Felici 20 entro e non oltre il 10 giugno 2010. Per tale scadenza fa fede la data del timbro postale di spedizione.

## Le malattie rare - 1

(**Wanda D'Amico**) - La Giornata delle Malattie Rare (28 febbraio 2010) è diventata rapidamente una data chiave nel calendario delle malattie rare. Come in quelli passati, anche quest'anno, le associazioni dei malati e i rispettivi partner si sono organizzati con vari eventi:

conferenze, workshop, marce, dimostrazioni, interviste, premi, competizioni, raccolta fondi, stand e quant'altro ancora sul tema delle malattie rare. In un messaggio inviato al direttivo dell'Organizzazione Europea per le Malattie Rare (Eurordis) e al suo comitato per gli affari politici europei, Terkel Andersen, presidente di Eurordis, ha affermato che col 28 febbraio 2010 e le numerosissime manifestazioni in tutto il mondo è stato fatto un grande passo in avanti per la consapevolezza e la promozione della causa: «Un risultato speciale raggiunto quest'anno è il saluto di Sua Santità Benedetto XVI durante l'Angelus; con le parole del Papa, milioni di cattolici di tutto il mondo



sono stati così informati dell'esistenza di questo problema e dell'attenzione su di esso da parte del Papa». EURORDIS è un'alleanza di organizzazioni di pazienti e individui attivi nel settore delle malattie rare, guidata dai pazienti. La missione di EURORDIS è quella di costruire una comunità Europea di organizzazioni di pazienti e persone che vivono con le malattie rare, per essere la loro voce a livello Europeo, e lottare direttamente o indirettamente, contro l'impatto delle malattie rare sulle loro vite. Cos'è una malattia rara? Nell'Unione Europea è considerata "rara" una malattia che colpisce meno di 5 persone su 10.000. Tale valore, espresso come "percentuale" è "relativo" e quindi non significa che le persone con malattia rara siano in realtà "poche"; si parla infatti di un fenomeno che colpisce milioni di persone in Italia e addirittura decine di milioni in tutta Europa. Del resto, il numero delle malattie rare conosciute e diagnosticate oscilla tra le 7000 e le 8000. Parte delle malattie rare è di origine genetica, interessando tra il 3% e il 4% delle nascite. Altre malattie rare sono il risultato di infezioni (batteriche o virali) e allergie o dovute a cause degenerative e proliferative. Le malattie rare sono caratterizzate da una ampia diversità di disordini e i sintomi variano, da malattia a malattia, ma anche da paziente a paziente. I sintomi di alcune di esse possono manifestarsi alla nascita o nell'adolescenza, anche se più del 50% delle malattie rare si manifesta nell'età adulta e comporta

spesso per il paziente un pericolo di vita e/o una debilitazione cronica; comprendono atrofia muscolare spinale infantile, neurofibromatosi, osteogenesi imperfetta, disordini lisosomiali di deposito, condriodisplasia, sindrome di Rett. Molte altre compaiono soltanto quando si è raggiunta l'età adulta, come la malattia di Huntington, la malattia di Crohn, la malattia di Charcot-Marie-Tooth, la sclerosi laterale amiotrofica, il sarcoma di Kaposi, e il cancro alla tiroide. Tutte le malattie rare, comprese quelle di origine genetica, sono potenzialmente letali o cronicamente debilitanti. L'attenzione sulle malattie rare è un fenomeno del tutto recente. Finora le autorità della Salute Pubblica e i politici le hanno ampiamente ignorate, perché è chiaramente impossibile sviluppare una politica di Salute Pubblica specifica per ciascuna di esse, ma parlare di "malattie rare" nella loro totalità, e non come singole patologie, serve a mettere in luce una serie di comuni problematiche assistenziali

e a progettare interventi di Sanità Pubblica che coinvolgano gruppi di popolazione accumulati da bisogni simili, pur salvaguardandone peculiarità e differenze. Oggi giorno riescono ad attrarre l'attenzione pubblica solo quelle che beneficiano di una politica di ricerca pubblica e della copertura medica. Le persone che soffrono di malattie rare e le loro famiglie, raccontano tutte delle difficoltà che affrontano ad essere ascoltate, informate e indirizzate verso strutture mediche competenti, nel caso in cui queste esistono, in modo da ottenere una corretta diagnosi. Risultato: un enorme spreco, ritardi inutili, consultazioni mediche multiple e prescrizione di farmaci e trattamenti non appropriati, persino dannosi in alcuni casi. Per la maggioranza delle malattie rare non esiste nessun protocollo di "buona pratica clinica" e nei pochi casi contrari, questa rimane comunque isolata. Esistono tra i diversi paesi, e perfino tra regioni dello stesso paese, disparità enormi e arbitrarie nella distribuzione degli aiuti finanziari, del supporto economico e nel rimborso delle spese mediche alle famiglie colpite da tali malattie. Generalmente in Europa i costi dei trattamenti necessari sono spesso più alti di quanto non siano quelli relativi alle altre malattie, a causa della rarità della malattia e del limitato numero di centri specializzati. Nella maggior parte dei casi una parte significativa di queste spese è sostenuta esclusivamente dalle famiglie. (Continua)

## Yoga e quotidianità - 4



(**Vincenzo Tesse**) - A completamento di questo ragionamento potremmo aggiungere la constatazione, più o meno evidente, che normalmente nel quotidiano ciascuno di noi si sforza di realizzare il principio sano, naturale ed ergonomico del vivere bene, essere felice e sentirsi realizzato ed è questo anche l'obiettivo dello yoga. Azione, peraltro, che tutti, più o meno consapevolmente, mettiamo in atto nei più svariati modi. Le questioni dunque vertono non tanto sull'obiettivo-indirizzo in un caso o nell'altro, quanto piuttosto sull'efficacia del metodo. Spesso i nostri sforzi producono risultati che vanno in direzioni opposte alle aspettative o quantomeno alle motivazioni che l'hanno originati, e allora restiamo attoniti, senza più forze e con minore voglia di agire. Gli errori accumulati nel corso della nostra vita tendono sempre di più a lasciarci cadere nell'immobilità nella convinzione fatalista che non c'è un rimedio efficace, ed ogni azione, ogni tentativo, non fa che peggiorare tale situazione. Ma non è proprio così! Ecco che l'arte dello yoga ci viene incontro e ci offre la grande opportunità di realizzare il nostro più grande desiderio: essere veramente felici! Raggiungere davvero lo stato di realizzato o quantomeno tendere ad esso. A questo punto potrebbe sorgere qualche dubbio su quale metodo scegliere, ovvero quale yoga seguire visto che, specie negli ultimi tempi, i tipi e sottotipi di Yoga si sono moltiplicati a dismisura e non sempre essi mantengono fede ai principi base dello yoga classico. In realtà la scelta è semplice dato che qualunque metodo va bene nella misura in cui, effettivamente ci consente di progredire nella giusta direzione. A questo riguardo è utile ricordare un pensiero di Franz Moors: «Non esiste che un solo Yoga, quello che favorisce l'armonia e lo sbocciare dell'essere». (Fine)

## Una collaborazione italo-romena

(**Massimo Pasqualone**) - Ideata dal poeta e filosofo Luciano Pizziconi - fondatore dell'Associazione Internazionale Progetto Athanòr -, e da Veronica Balaj - caporedattrice di Radio Timi\_oara - in un clima di fraternità accoglienza, dal 26 al 30 aprile 2010, si sono svolti i previsti incontri tra le maggiori istituzioni culturali della città e il presidente del Progetto Athanòr Luciano Pizziconi. Quest'ultimo - proclamato "Poet of de millennium" dall'Accademia Mondiale dei Poeti e noto per l'impegno umanistico e umanitario in campo internazionale, ha tenuto un ciclo di conferenze e recital a sostegno delle Associazioni Casa Faenza e Casa di Copii Orfani di Timi\_oara, cui ha dedicato l'edizione romena dei *Canti*, splendidamente

tradotta da Coleta De Sabata, già Rettore del Politecnico, cultrice della lingua italiana, scrittrice e scienziata di chiara fama. Con la consueta ampiezza di argomentazioni e intensità di eloquio, Luciano Pizziconi ha svolto nelle diverse sedi e circostanze, e alla presenza di un folto pubblico di professori e studenti, le tematiche a lui care, enunciando "a braccio" quei principi e aspetti del suo pensiero che riscuotono ovunque l'ammirato consenso degli interlocutori di ogni latitudine, per il linguaggio innovativo e la

inequivoca trasparenza dei contenuti. A conclusione della sua permanenza, il Direttore dell'Istituto Nazionale d'Arte, Speranta Catana, ha offerto



all'ospite un concerto eseguito dai talenti più illustri del Conservatorio, mentre i professori Ion Caliman ed Elena David hanno voluto onorarlo presentando a sorpresa un gruppo folkloristico in costume che ha eseguito uno struggente repertorio di canti popolari romeni. Per le sue attività culturali, a Luciano Pizziconi è stato concesso il "Diploma of Excellence" dall'Università di Vest,

il "Diploma degli Scrittori" della Regione del Banat e un "Diploma di Apprezzamento" dall'Associazione "Casa Faenza" per la Solidarietà, che il Presidente dell'Athanòr ha ricambiato con targhe memoria, volumi d'arte e "Attestati di Merito". Nelle diverse sedi, oltre i già menzionati, sono intervenuti in qualità di relatori e traduttori le seguenti personalità: prof. Ion Marin Almajan, scrittore; prof. Univ. dr. Horia Ciocarlie, Presed. Asoc. "Orizonturi Universitare"; prof. Ionut Cristescu, Directorul Colegiului; prof. Eugenio De Poli, Directorul Centrului Cultural Italian din Timi\_oara; Adriana Marascu, giornalista; prof. dr. Rodica Oprean, critic literar; prof. Rodica Raffai, critic literar; Iulia Sinanu, traduttrice; Alice Burca, fotografo d'arte.

## Fiat Panda, storia di un mito - 1

(*Silvia Gabbiati*) - Nel marzo 1980, al Salone di Ginevra, la Fiat presenta una delle utilitarie più rivoluzionarie, fortunate e longeve: la *Panda*. Ripercorreremo, in breve, la storia di questa straordinaria vettura e le numerose versioni che ne hanno fatto quasi un mito. Trascorsi gli anni della motorizzazione di massa e della crisi petrolifera (1973), si fece più chiara l'esigenza di una vettura piccola, economica, pratica e soprattutto spaziosa, adatta sia per la città sia per percorsi extra-urbani. Giorgio Giugiaro ne disegnò la carrozzeria alquanto squadrata, che propose alla Fiat per l'Autobianchi A112, ma che all'epoca (1969), non venne presa in considerazione, ritenendola non adatta, preferendo ad essa quella disegnata dal Centro Stile Fiat. Nel 1976 Giugiaro ripropose la sua carrozzeria per la nuova utilitaria in fase di studio, che venne accettata dalla Fiat senza riserve. Vari furono i nomi e le sigle proposti per la nuova vettura: alla fine fu scelto il simpatico nome *Panda* del famoso orsetto cinese, simbolo del WWF.

**1980.** I primi due modelli *Panda 30* e *Panda 45*, simili nella carrozzeria, si distinguono per il diverso disegno dei cerchi delle ruote e la diversa scritta sul portellone posteriore, dove è montata anche la targa; diversa anche la posizione delle feritoie presa aria motore sul frontale e le diver-

se motorizzazioni: la *Panda 30* ha motore anteriore trasversale bicilindrico, raffreddato ad aria, della "126" (650 cc, 30 cv) con feritoie a sinistra del



frontale; la *Panda 45* ha motore anteriore trasversale a 4 cilindri della "127" (903 cc, 45 cv) con feritoie a destra del frontale. Entrambi i modelli hanno paraurti anteriori e posteriori a fascioni in resina grigio scuro ad assorbimento d'urto ed entrambe le fiancate inferiori delle vetture sono percorse dallo stesso colore dei fascioni e vi si ricordano perfettamente. L'abitacolo è molto spartano ma ci sono soluzioni intelligenti, pratiche e rivoluzionarie. Sotto la plancia c'è un utile ripiano o marsupio che la percorre interamente e dove vi si può mettere di tutto, dotato di posacenere scorrevole. Gli schienali dei sedili anteriori, a struttura tubolare, possono essere abbattuti totalmente

e, insieme a quello posteriore, creare un'unica superficie adatta anche come letto. Sia lo schienale che il sedile posteriore possono assumere

infinite posizioni e, essendo le vetture dotate di portellone posteriore, hanno un carico veramente eccezionale (la ruota di scorta è collocata nel vano motore). Entrambi i modelli hanno deflettori ai vetri anteriori e apertura a compasso per i vetri posteriori, 4 marce più retromarcia, freni anteriori a disco e freni posteriori a tamburo con limitatore di frenata; sospensioni anteriori Mc Pherson con barra stabilizzatrice e sospensioni posteriori ad assale rigido con balestre longitudinali e ammortizzatori idraulici a doppio effetto. Dal 1980 al 1998 la Panda viene costruita, su licenza, in Spagna dalla SEAT col nome *Marbella*.

**1981.** In settembre la Fiat presenta la *Panda 45 "trasformabile"*, ossia con tetto apribile in tela.

**1982.** Vengono presentate due nuove versioni: la *Panda 34* con motore della "850" (843 cc, 34 cv) riservata, però, soltanto ai mercati esteri e la *Panda 45 Super*. E' que-

sto il modello che inizia ad allontanarsi dal concetto originario di vettura spartana per avvicinarsi ad un mercato più esigente: nuovo frontale caratterizzato dalle cinque barrette verticali (logo delle vetture Fiat anni '80 e '90), nuovi sedili imbottiti, tergilunotto posteriore, cerchi ruote di nuovo disegno e, a richiesta, cambio a 5 marce; ambedue le fiancate inferiori della vettura sono ora in tinta con la carrozzeria. **1983.** In primavera anche la *Panda 30* diventa "Super". A giugno vede la luce la *Panda 4x4* cioè a trazione integrale inseribile (nata dalla collaborazione della Fiat con l'austriaca Steyr Puch) con motore della "A112 LX" (965 cc, 48 cv), 5 marce più retromarcia, maggiore altezza da terra, ecc.; ha, insomma, tutte le caratteristiche di un piccolo fuoristrada ed è prodotta nel nuovo impianto di Termini Imerese.

**1984.** Salone di Torino: tutta la gamma adotta ora il nuovo frontale, poggiatesta ai sedili anteriori e lunotto termico. La *Panda 30* è disponibile in tre versioni: L, CL e Super, la *Panda 45* solo in versione Super e prodotta anche in versione *Panda Van* (impiegata principalmente da società quali SIP, ENEL e Poste Italiane).

**1985.** Vede la luce la *College*, versione speciale della *Panda 30* CL, con carrozzeria bicolore. (*Continua*)

## Diversità e pregiudizio - 2

(*Giuseppina Brandonisio*) - I meandri in cui si insinua l'immaturità relazionale come concezione dell'Essere possono coinvolgere tantissimi aspetti dell'immaginario, compreso il senso di noia giovanile, figlio di un desiderio frenato che c'è ma che, non trovando uno sbocco, genera una paralisi del pensiero: un impoverimento dell'apparato psichico che porta alla formazione di un senso di vuoto che attanaglia fin troppi adolescenti e che diventa un fenomeno compiacente anche alla formazione di un "falso sé", che nasce anch'esso con lo scopo di evitare il conflitto interiore. Tutto ciò crea anche una sorta di confusione interna, soprattutto nei più giovani e la difficoltà di riconoscere le personalità, impedendo di distinguere per esempio tra la persona "autorevole" e quella "autoritaria": l'autoritarismo - una forma di polarizzazione della personalità - troppo spesso oggi viene scambiato per "forza", ma se la ricerca di personalità forti può nascere da condizioni legate alle psicosi, nei termini di una società pervasa da limiti nella negoziazione dei rapporti interindividuali, essa ancora una volta si traduce nella rinuncia al proprio ruolo familiare e sociale, con l'abdicazione delle figure genitoriali nel gruppo primario (la famiglia), ma anche con l'indifferenza o l'alienazione dalla vita civile e politica, dall'impegno, dalle responsabilità e dalla cooperazione.

Infatti, agli atteggiamenti contraddittori degli adulti e dei genitori, al disagio degli adolescenti e a tutta una serie di storture latenti, sono affiancate anche le decisioni di caratte-

re generale, come ad esempio la scelta dei propri governanti che, secondo l'ottica psicologica, altro non sono che la proiezione del proprio Super Ego: l'istanza psichica deputata al senso morale. Se quest'ultima ha assunto una forma debole in un individuo adulto - a causa della struttura della sua personalità, delle esperienze personali, della propria storia o del sistema sociale e culturale di appartenenza - egli sarà spesso incapace di scegliere razionalmente e consapevolmente. Per superare questo limite, rinunciando anche ad esercitare la propria volontà, cederà l'impegno e la fatica di prendere le decisioni alla sua proiezione, la quale, a sua volta, sarà un soggetto portatore della stessa immaturità sociale. Una delle conseguenze potrebbe essere la perdita di vista del bene comune o lo scollamento totale tra la concretezza dei problemi collettivi e le azioni personali dei rappresentanti di una data collettività, che senza un'adeguata regolazione da parte del Super Ego, verranno dettate dall'egoismo e dal tornaconto personale.

In questi meccanismi (così come nei pochi esempi riportati) andrebbero lette le ragioni e i risultati negativi raggiunti dalla cultura e dalla politica attuali, e lo stimolo a prenderli in considerazione dovrebbe servire ad instillare il dubbio - e quindi la presa di coscienza - su un modo di vivere e di fare che oltretutto è considerato perfettamente "sano", "onesto" e "normale". Infatti, attualmente, moltissimi adulti non si accorgono di evitare di assumersi la fatica di scegliere responsabilmente, ricorrendo a molti alibi. (*Continua*)

## Le Corporation - 8

(*Sandro Angeletti*) - Per le grandi aziende la dittatura è stata spesso uno strumento per assicurarsi i mercati esteri e ottenere profitti. Uno dei generali più decorati del corpo dei *marines*, Darlinton Bather, per conto delle compagnie americane ha aiutato a pacificare il Messico, Haiti e Cuba per la National City Bank, il Nicaragua per la Brown Brothers Brackage e la Repubblica Dominicana per i produttori di zucchero, l'Honduras per le multinazionali della frutta e la Cina per conto della Standard Doyle. Una sorta di *gangster* al servizio del capitalismo. Per dominare i governi le *corporation* non hanno più bisogno di un colpo di stato. Sono diventate globali e come tali i governi hanno perso qualsiasi forma di controllo e influenza su di esse, come succedeva invece fino a sessant'anni fa. Oggi il capitalismo è il padrone incontrastato, spodestando i politici dal ruolo di padroni e sommi sacerdoti. È l'oligarchia deviante del nostro sistema. Al capitalismo e agli amministrativi delegati dalle grandi aziende è stato concesso un potere senza precedenti. Il capitale finisce sempre per imporsi. Pensiamo a quant'è ironica la distribuzione dei documentari che denunciano tutto questo stato di cose. Film che vanno in televisione distribuiti dagli studios di proprietà di grandi *corporation*, ma perché mai li distribuiscono? I film si oppongono a tutto ciò che esse rappresentano e usufruiscono dei loro soldi per contestare tutto quello in cui esse credono. Il fatto è che esse non credono in niente, ma distribuiscono film perché sanno che milioni di persone pagheranno e andranno a vederli, pensando che nessuno farà niente, grazie alle abilità di abbassare il nostro livello culturale e a intorpidire le menti, quindi non avrà nessun effetto. La gente non si alzerà dal divano per andare a fare politica. Noi siamo invece convinti del contrario, crediamo che qualcuno uscirà da questo cinema, si alzerà per andare a fare qualcosa, qualsiasi cosa per riportare il mondo nelle nostre mani. Le proprie idee, si possono diffondere approfittando della grande falla del capitalismo che è l'avidità. Si dice che l'avidità ti venderà la corda che servirà a impiccarlo, pur di guadagnare una moneta! (*Continua*)

## Gioco e protesta nell'era dei social network



(**Arianna Saroli**) - La *flash mob* (dall'inglese *flash* - breve esperienza e *mob* - moltitudine) è una delle molte forme di espressione e comunicazione postmoderna originate dall'interazione fra nuovi media, il *network* globale e le comunità virtuali e si configura come una performance partecipativa collettiva e semi-organizzata di breve durata, al massimo 15 minuti. Un ampio gruppo di persone, convocate attraverso i canali della Rete, si riunisce in uno spazio pubblico per realizzare un'azione di gruppo totalmente imprevedibile e insolita, un gioco che possa interrompere il flusso ordinario e standardizzato della quotidianità riempiendo per qualche istante il luogo prescelto con un contenuto inedito e fuori dal comune. Il fenomeno, nato una decina di anni fa, ha acquisito un'enorme popolarità in seguito alla scomparsa dell'idolo Michael Jackson, omaggiato con performance lampo da migliaia di fan in tutto il mondo. Importante anche il caso di due videoclip che, prodotti molto prima della diffusione di tendenza del fenomeno così come la stiamo vivendo oggi, rappresentano due indiscutibili anticipazioni. Nel 1987 gli U2 si introducono assieme ad una troupe nel *Frontier*, albergo in disuso tra la Fifth e la Main Street di Los Angeles, per girare nelle prime ore del mattino il video di *Where the streets have no name*: un concerto sul tetto dell'edificio che lascia i passanti senza fiato attirando una moltitudine di spettatori tale da rendere indispensabile l'intervento delle forze dell'ordine per ristabilire la tranquillità. Del 1999 è invece *Praise you* di Fatboy Slim: il regista filma in stile "amatoriale" il balletto improvvisato dalla *Torrance Community Dance Group* nel piazzale di una multisala cinematografica e, in fase di montaggio, è attento a non tagliare il momento dell'intervento del responsabile della sicurezza che, bruscamente, spegne lo stereo portatile ed interrompe l'esibizione, subito ripresa grazie alle vivaci proteste dei clienti in fila al botteghino. Molte mobilitazioni di massa vanno oltre il gioco ponendosi come strumento di protesta ed opposizione: sono le *smart mobs* (in italiano, moltitudini intelligenti), che devono il loro nome ad Howard Rheingold, sociologo e critico letterario statunitense specializzato nell'analisi delle implicazioni culturali, sociali e politiche dei nuovi media, che nel suo saggio *Smart Mobs: The Next Social Revolution* estende il senso di questa abbreviazione - una volta utilizzata per descrivere telefoni cellulari ed apparecchi in grado di connettersi senza fili - al fine di sottolineare l'importanza sociale dell'utilizzo di massa di queste tecnologie. Spesso queste rapide manifestazioni assolvono al ruolo di sensibilizzare l'opinione pubblica su alcuni temi sociali attuali molto importanti. Tutto ciò senza dimenticare che la *flash mob* privilegia, però, l'aspetto ludico e, priva di interesse commerciale, si configura come un'azione politica realizzata con l'unico obiettivo di creare stupore ed incoraggiare la libertà di espressione dei partecipanti sotto forma di gioco collettivo che vuole infrangere i tabù e le convenzioni sociali.

## Alimenti etnici

(**Sandro Angeletti**) - I prodotti etnici venduti nei supermercati avranno una maggior tasso di sviluppo, dentro le diverse tipologie di consumo (alimenti pronti, intarsiati, di base etc), con un aumento record del 71% nel periodo dal 2003 al 2009. Il dato emerge da una ricerca della Coldiretti 2009, dove risalta che un italiano su tre consuma regolarmente o periodicamente alimenti etnici. La diffusione di questi alimenti nel paese, secondo lo studio, cresce anche nelle attività pubbliche, come dimostra la constatazione che, dal 2000 ad oggi, il numero dei ristoranti etnici in Italia è in concreto raddoppiato, passando da 2511 del 2000 a oltre 4000 nel 2009. Con la crescita imponente del consumo di alimenti etnici, avverte la Coldiretti, è necessario intervenire, perché sia imposta l'obbligazione di indicare la provenienza degli alimenti nelle etichette, permettendo la conoscenza dei prodotti e favorendo gli acquisti coscienti da parte dei consumatori. Per la Coldiretti, è necessario creare una legge che obblighi l'indicazione nell'etichetta della provenienza degli alimenti etnici, commercializzati attualmente nei supermercati italiani.

## Arriva la rivoluzione PEC



(**Arianna Saroli**) - La PEC, Posta Elettronica Certificata, è l'ultima rivoluzione che riguarderà nei prossimi tempi almeno cinquanta milioni di italiani, così come afferma il ministro della Pubblica Amministrazione e Innovazione Renato Brunetta. Grazie a questo nuovo servizio sarà possibile comunicare con la Pubblica Amministrazione in modo veloce e semplice, al fine di ricevere informazioni, richiedere documenti, pagare bollette senza dover fare interminabili file agli sportelli e potendo mandare e-mail, messaggi o allegati che hanno lo stesso valore legale di una raccomandata con avviso di ricevimento. Per attivare il servizio basta iniziare la registrazione online sul sito [www.postacertificata.gov.it](http://www.postacertificata.gov.it), dopo la quale sarà poi necessario recarsi in un ufficio postale abilitato per completare la registrazione esibendo il codice fiscale per l'identificazione e la certificazione della firma.

## Il Costume dell'Ottocento



(**Silvia Gabbiati**) - Il primo periodo dell'Ottocento fu improntato ad uno spirito classico, definito "Impero". Sparite le sagome ricurve care al Settecento, tutto, dall'architettura all'arredamento al costume, rientra in una linea più severa: è il trionfo dello stile neoclassico. Il mobiliario ha ornamenti composti, linee rigide. Ne sono un esempio le spalliere a lira greca, a collo di cigno, al quale somigliano le donne con le spalle scoperte e i capelli raccolti "alla greca" sulla sommità del capo, con morbidi ricci trattenuti da nastri di raso o dorati. Sparite le parrucche incipriate che hanno dominato sulle teste dei nobili del Settecento, i capelli riprendono il loro colore naturale e le gonne, sciolte e morbide, si adattano alla linea della persona: stoffe sostenute per gli abiti da giorno, accompagnati da scialli frangiati o listati di seta, scarpe a pantofola, prive di tacco, che per la sera divengono sandali romani o scarpine scollate. Gli abiti eleganti sono di velo e i loro colori vanno dal rosa al

lilla, dal giallo pallido al bianco, che è di gran lunga il colore preferito. Tali abiti, dalla linea difficile da portare e riservati a donne dalla figura armoniosa, rappresentano una rivoluzione nel campo del costume: la vita è portata in alto, sotto il seno, la forma rimanda al peplio gecco e spesso ampie ali fluttuanti scendono dalle spalle trattenute da preziose fibbie. Le maniche sono cortissime e le scollature ampie. Queste vesti hanno il merito di attribuire una scioltezza e una grazie naturale senza appesantire il personale di chi le indossa. Per coprire le scollature, diventano di moda i giubbetti "alla Spencer", di derivazione inglese, di raso o velluto colorato, aventi maniche lunghe o strette, a seconda dei gusti e delle esigenze. In alternativa, si indossano delle sopravvesti foderate di pelo, e, per la sera, provviste di un lungo strascico. L'uomo dell'Ottocento si differenzia da quello del secolo precedente: l'abito è sobrio, in tinta scura, e piano si fa strada l'idea che la vera eleganza consista nel passare inosservati tra la folla: si abolisce qualsiasi eccesso nell'abbigliamento. Una novità interessante è costituita dall'uso delle bretelle che sostengono i calzoni, sostituendo il cordone che li fermava alla vita; la linea si allarga al ginocchio e alla caviglia finché, verso la metà del secolo, i pantaloni si fanno più attillati, terminando con la staffa sotto la scarpa. Verso il 1812 sono in voga i colletti inamidati a vela latina, uscenti da destra e a sinistra della cravatta: questa viene anche sostituita dal "plastron", un lembo di stoffa rinforzato da crini e stecche di balena disposte verticalmente in modo da cingere il collo come un collare. Verso il 1830 la cravatta si porta con un fiocco già pronto, cucito e chiuso dietro da una spilla. Le scarpe degli uomini sono basse e leggere, senza fibbia; nel 1840 viene introdotto lo stivale "alla polacca", di tipo militare. Il mantello è sempre un indumento necessario e comodo. Nell'Ottocento si porta con le maniche e con più colletti sovrapposti che si chiudono grazie ad una catenella. Tra il 1830 e il 1840 fa la sua comparsa il cappotto con la "pellegrina" (breve mantella), usato anche dalle donne, e il vestito femminile diviene più pesante, tanto che le nostre antenate dovevano portarsi dietro un peso di parecchi chili. La gonna constava, infatti, di numerosi strati; iniziava con una sottana rigida alla quale si sovrapponevano una sottana di flanella, un'altra imbottita di crini (la cosiddetta crinolina), una di percale con un'armatura di spago e un cerchio di crine compresso nella parte inferiore, una sottoveste di mussola inamidata... e infine l'abito. Tener puliti questi abiti era molto difficile, in quanto raccoglievano il fango e la polvere delle strade a quel tempo non asfaltate. A tale problema si rimediò attraverso "i paggi", dei cordoncini di gomma che alzavano la gonna ai quattro lati.

## Territorio brasiliano in Sudafrica

(**Sandro Angeletti**) - Gli autobus che condurranno le nazionali durante la coppa del mondo in Sudafrica sono stati presentati lo scorso 19/05/2010 per la prima volta. Sono trentadue e solo uno di loro arriverà alla "sbandierata finale". Ogni Paese ha il suo autobus, con i suoi colori e una frase specifica, scelta da una votazione in internet. Il nostro azzurro nel cielo dell'anima è la guida degli attuali campioni del mondo, gli Italiani. Un sogno, un'ambizione, Portogallo campione, ed anche, tutto esaurito, il Brasile intero è qui dentro, è lo slogan dei Pentacampeo do mundo (cinque volte campione del mondo). Un paese dentro un autobus... e il mondo intero in una piccola strada di Soweto, in periferia di Johannesburg, è questo che si vive e respira in via Majalefa, un esempio di cosa rappresentava per i sudafricani ricevere la Coppa del mondo. Ognuna delle quarantadue case della via, ha adottato un Paese che parteciperà al prossimo mondiale di calcio esibendo il proprio vessillo, Stati Uniti, Inghilterra, Nigeria sono tutti qui! C'è stata confusione però, tutto il mondo voleva adottare il Brasile, anche se nelle vicine case c'è quella dell'Argentina, storica rivale, che purtroppo in via Majalefa non ha come competere, data la variegata presenza di colori verde-oro, per causa dell'Africa del Sud e dei Pentacampeoni del Brasile. La via majalefa è così con tanto orgoglio, territorio brasileiro!

## Tornano a Fiuggi le tre Effe

(Eugenia Rigano) - Appuntamento ormai imprescindibile dell'estate fiuggina, nell'ultima settimana di luglio (dal 24 al 31 luglio) torna il Fiuggi Family Festival, giunto alla sua terza edizione. Tra le novità di quest'anno: *Winx 2* e *Marmaduke* in anteprima; ma anche l'apertura al mondo dei videogames con un concorso e laboratori in cui tutor e volontari giocheranno con i bambini e ne discuteranno assieme; e alcune nuove puntate in anteprima delle sitcom italiane di Disney Channel, con la presenza al festival di alcuni dei protagonisti. Tra le anticipazioni date dal direttore artistico della kermesse fiuggina, Alessandro Zaccuri, a margine del convegno 'Famiglia protagonista della pubblicità' dagli anni '50 ad oggi', sarà da segnalare anche il recupero di film come *Nat e il segreto di Eleonora*, riguardante il tema dell'autismo. Non mancherà inoltre l'omaggio allo scrittore Michael Ende in occasione della pubblicazione di *Storie infinite* (Rubbettino), un volume che raccoglie gli scritti di Ende sul fantastico. Infine, nel programma della sezione *Incontri* è già inserito *Mamma, va bene per me?*, un momento di studio dedicato al rapporto fra l'offerta di prodotti di intrattenimento e l'età del pubblico: che cosa è adatto a chi? La manifestazione fiuggina, 'creatura' del compianto Gianni Astrei, spicca nel pur tanto variegato panorama di festival cinematografici per la sua originalità ed alto contenuto valoriale, poiché "tiene in considerazione il desiderio di svago dei più piccoli e il bisogno di riflessione dei più grandi, grazie a un programma vasto e articolato, al centro del quale si pone l'esperienza del cinema, ma in cui trovano spazio anche la musica e i

videogiochi, l'informazione e il dibattito". Non ultimo tra i suoi meriti l'aver dato ossigeno ad una, in verità, piuttosto asfittica offerta culturale nelle stagioni della pur deliziosa cittadina termale, che, posta quasi a ridosso della capitale, offre non solo i vantaggi terapeutici delle celebri acque, note fin dal medioevo, ma anche un contesto paesaggistico e storico pregevole. Le 'gestioni' poco propositive e lungimiranti degli ultimi anni hanno sicuramente mortificato il potenziale di richiamo turistico costituito da cultura e spettacolo, settori cui, siamo certi, saprà imprimere nuovo impulso il neo eletto Sindaco Fabrizio Martini, al quale abbiamo avuto il piacere di porgere le nostre personali (e di *Controluce*) congratulazioni, al momento del suo insediamento, ricordandogli anche le aspettative di un pubblico ormai affezionato al FFF. Buon lavoro dunque al signor Sindaco e a tutti coloro che, impegnati nel FFF, ci hanno fatto conoscere modi inconsueti, 'succosi' e di spessore di fare cinema e di fare festival.

## Il segreto dei suoi occhi, di Juan José Campanella

(Silvia Gabbiati) - *Il segreto dei suoi occhi* è il film drammatico diretto dal regista spagnolo Juan José Campanella, la cui uscita nelle sale italiane è prevista per il 4 giugno. Il thriller, che si è aggiudicato il Premio Oscar come migliore film straniero, è stato girato tra l'Argentina e la Spagna. Ambientato negli anni '70, narra la vicenda di *Benjamin Esposito* (interpretato dall'attore Ricardo Darín), un assistente Pubblico Ministero che si imbatte in un caso giudiziario di una don-

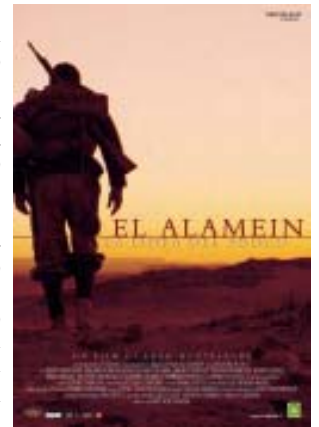
na violentata e poi uccisa sul quale la giustizia non intende fare chiarezza, lasciando un marito nella disperazione e un assassino in piena libertà. Venticinque anni dopo, ormai in pensione, Benjamin, tormentato dal caso rimasto irrisolto, torna a scavare nel passato per dare un nome e un volto all'assassino. Il percorso intrapreso lo porterà a riaprire le ferite di un amore corrisposto ma mai consumato con Irene, la segretaria del Pubblico Ministero di cui, all'epoca del delitto, era segretario.



## El Alamein - La linea del fuoco, di Enzo Monteleone

(Matteo Buzzurro) - La storia del film di Enzo Monteleone *El Alamein*, narrata dal soldato Serra (Paolo Briguglia), volontario ansimante di dare la vita per la patria, è una storia contenitore di tante storie che attagliano il ventennio fascista e che in ogni personaggio trova la sua nuda realtà. Vi è l'onore del generale (Silvio Orlando) attanagliato dalla morte del suo attendente, che *lo ha servito per 15 anni*, c'è la dignità di soldato come nel tenente Fiore (Emilio Solfrizzi) che non crede più ad una vittoria ma che comunque si sente in dovere, da ufficiale, di portare a casa la pelle dei suoi ragazzi prendendosi sulle sue spalle le responsabilità di una guerra di logoramento, c'è l'elemento equilibrato nel sergente Rizzo (Pierfran-

cesco Favino), che funge da catalizzatore empatico delle sofferenze dei suoi commilitoni. Nell'incredibile contro altare vi è la fiera spicciola dei simboli fascisti tanto insensati quanto banali, come il "cavallo di Mussolini", che rispecchia, non tanto un fatto storico quanto l'illusione di una utopia, quella di un trionfo "Romano" impossibile, la bonarietà dell'esercito italiano incapace persino di uccidere un animale indifeso, con i morsi della fame incombenti e infine il coraggio fatto di belle parole che celano la vigliaccheria degli ufficiali nascosti sotto un riparo e che servono come simbolo della resa definitiva, che solo il tenente Fiore sarà capace di leggere nella sua tragicità. Dove sono dunque quei valori di coraggio che portarono gli inglesi a concedere l'onore delle armi? Penso che non ci siano valori fissi come delle spie di un carburante, anzi penso che proprio il fatto di avere tanti valori celati dentro, che non si manifestano come nelle storie epiche ma comunque motore preponderante, sia stato il cocktail magico del vero eroismo. Nei 114 minuti del film la coscienza di tornare a casa è paragonabile quasi ai miti di Ulisse nel ritorno tortuoso a Itaca, una speranza che sembra a portata di mare e invece come nei più famosi scherzi del destino diventa lontana come una chimera. Monteleone, regista eccezionale della pellicola, offre, dunque, uno spaccato della vita militare del fronte, diversa dagli eroi di carta pesta, dove non è il coraggio protagonista ma è la fortuna, che porta i soldati verso la speranza di salvezza da una disfatta come quella. Fu vera gloria allora la vita di quelle migliaia di soldati? La risposta che offre il film è affermativa, ma non la gloria che pensiamo noi, ma quella che alberga all'interno dell'animo umano e che porta persone semplici ad essere speciali.



Impianti termici - Idraulici  
Condizionamento - Piscine  
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche

**G.E.M.A.R.C. snc**  
di Baglioni G. & C.

Impianti Solari e Fotovoltaici  
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli  
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via delle Pedicate, 112 - Monte Compatri (Roma)  
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - gemarc@telematicaitalia.it

Azienda con sistema di qualità  
Certificata UNI EN ISO 9001:2000  
Certificazione N. 1408

Parrucchiere  
Sandro

ESTENSIONI  
Trucco e Acconciature Spose

Pizza M. Masrofini, 24 Montecompatri (RM)  
Tel. 06.9485532 - e-mail: alpito1@virgilio.it  
Si lavora per Appuntamento

## “La felicità del galleggiante”, di Paola Mastrocola

(*Susanna Dolci*) - Dopo dieci anni di narrativa e due raccolte di liriche, l'autrice Paola Mastrocola (classe 1956) torna alla poesia con una nuova raccolta di versi, *La felicità del galleggiante* (Guanda), la terza dal 1991. E la scrittura sorprende sempre il lettore per la sua agilità, freschezza e curiosità per il mondo circostante e che circonda l'essere umano e lettore. Adolescenza, formazione,



felicità nell'ora e del poi, contrasti con l'io fuori dal proprio essere e nella realtà. E poi, loro, gli animali. Sempre presenti nelle pagine della nostra come da migliore tradizione europea ed orientale. L'animale che parla e fa parlare la narratrice di amore, meditazione, dolore, nostalgia e di quella epica oraziana dello stare qui ed ora come in altri frangenti nel migliore dei modi, nel più completo degli stati emozionali dell'io.

## La grazia delle rose maledette, di Stefano Gentile

(*Enrico Pietrangeli*) - Rose, maledette rose, armoniosa essenza che vibra nella rugiada: “nel cuore della rosa trionfa l'alba, l'aria profuma, densa e musicale”. Stefano Gentile dona al lettore le sue esperienze mistiche, dense di tensione spirituale dal primo all'ultimo verso, costantemente attento all'intuizione del divino in una natura che racchiude i segreti di un Eden mai del tutto perduto, dove la poesia sembrerebbe, oltremodo, poter ricondurre. Talune soluzioni circolari riconducono ad esiti originali, finanche suggerendo dei retaggi relazionabili all'apocastasi. Induzioni all'oltre, al percepibile ma imponderabile, matrioska dove quanto ingenerato è solo la scintilla intellettuale dell'indeterminabile sequenza di casualità che, attraverso lo “specchio” dello sdoppiamento visionario, trascendono la “fisicità”. “I folli sono nudi”, “specchi riflettenti/la divina lucentezza dell'anima”. Si apre con un'introduzione di Eugenio Rebecchi, responsabile della pregevole edizione Blu di Prussia, che, nell'afflato poetico dell'autore, ravvisa “luciferina essenza”, peraltro esplicitata in alcuni versi che richiamano in causa la Torre di Babele. Da qui, nella diversificazione esperienziale e per mezzo della sofferenza nella privazione dell'originaria unità, s'“infrange il tabù della verginità intellettuale”. Affiora dunque la “Grazia delle rose maledette” insieme agli ancor più mauditi “asfodeli notturni”, in un De Profundis alchemico “di un delirio proibito e scandaloso”, che pure racchiude “straordinaria bellezza” comprensibile solo all'autenticità delle “schiere gioiose dei fanciulli”. È un “mistero del sottosuolo” per “sacre liturgie dell'inconscio”, ma anche esoterica ricerca del “Senso”, del mito e il suo labirinto con Arianna e Teseo. “Al centro del giardino”, c'è il richiamo all'Albero sefirotico, “archetipo di esperienza unica e totalizzante”. Un libro ricco di sinestesi ordite tra suoni ed essenze, spartiti floreali dove “il roseto emana una musica arcana e celestiale”, “espressione olfattiva di melodie trascendentali” di “petali dei fiori musicali”. “Miracolo sbocciato nel contesto” è “la prospettiva di un

affresco” così come focalizzata da Fellini con Roma, “illusorio e ineffabile sortilegio”, “estensione dell'universo” sull'istante in un effetto domino: “catartico atto creativo” nella “sublimazione della materia”, “immagine/che sogna e che reinterpreta se stessa”, “quintessenza del cinema”. Compare anche il mandala, associato ai simboli floreali, e persino elfi notturni, che compongono trame musicali e incantesimi con “un passato ormai lontano” in “un presente perpetuamente attuale”. La rotazione “attorno al proprio asse”, “emanazione dello spazio” ed “estensione di un nulla”, ci riporta ad un equilibrio evolutivo espresso nelle volute del rituale dell'avvitamento, celebrazione del “Divino” che passa attraverso architetture plasmate, in primo luogo, con la coreutica. Un'opera convogliata all'ascolto del dolore, “assolo di violoncello”, tensione esistenziale che conduce alla conoscenza interiore per accogliere l'universale. Un percorso a stretto contatto con la morte (“trascorsi la notte tra i sepolcri”) identificante l'oltre, ma anche elaborato di simboli che, nell'assunto poetico, coordina gli elementi primari al sentire preposto. Gentile, oltre che medico e poeta, è anche “chirurgo” capace di sprofondare oltre la materia restando, nondimeno, saldamente ancorato a quanto lo circonda. Versi che assumono forma di un piccolo trattato sul suono, quello “sublime” e “celestiale” del “delirio delle rose”, “cattedrale nel suo moto virtuale”, primaria struttura del cosmo in ogni forma e dimensione. Una “fioretta del pensiero” originata dall'“arpa metafisica”. “Tu dovrai abbellire la mia tomba/col miracolo lieto delle rose” “lad-dove la realtà diviene sogno/e il sogno si fa sempre più reale”. Tra istanze foscoliane e magie shakespeariane, giunge infine l'epilogo, a rimarcare quanto i poeti sono sì sognatori, ma ad occhi aperti! Sognatori consapevoli e vigili, “autentici protagonisti della Storia”.

## Il paese e Torino, di Vincenzo Luciani

(*Maria Lanciotti*) - Il paese è Ischitella nel Gargano, Torino è la città industriale che promette avvenire. Vincenzo Luciani lascia la sua terra da ragazzo e parte con la famiglia verso le luci del nord. Una storia come tante e uguale a nessuna che serve a raccontare e ricordare il nostro recente passato di emigranti che senza allontanarsi troppo, senza sconfinare in territori stranieri, risalivano intorno agli anni del boom lo Stivale spinti non più tanto dal bisogno estremo - come quando nella prima metà del secolo scorso si partiva per le lontane Americhe o per l'Australia o il Canada con un biglietto di sola andata -, ma per andare a conquistarsi una qualifica di operaio specializzato e un lavoro con contratto regolare che ti copre dagli infortuni e dalle malattie e ti assicura una vecchiaia tranquilla una volta raggiunta l'età della pensione. Tutto qua, era questo il grande sogno racchiuso nelle tante valigie di cartone pressato, nei fagottelli fragranti di cibi paesani, nelle tasche vuote da riempire. Una storia semplice e grandiosa che non dice nulla di nuovo ma ripresenta in versione poetica il duro accanirsi dell'uomo contro le asperità della vita da smussare a forza di braccia e sudore e fiducia. Un libricino smilzo di pochi grammi, in copertina un delicato acquarello di Rosa Valle Luciani con un familiare scorcio di paese, e l'onesta presentazione di Diego Novelli che ben conosce la realtà di quegli anni di cambiamento e di lotta «... quando i contadini, i braccianti, i pastori del sud venivano sradicati dalle loro terre, dai loro affetti, dai loro costumi, dalle loro tradizioni e catapultati al nord». Il paese e Torino, Salemi editore 1985, comprende 47 composizioni suddivise in tre sezioni. “Se di te mi ricordo!” è il canto della nostalgia e della memoria, l'infanzia troppo breve che si porta appresso con desiderio e dolore frammenti di ricordi odorosi e vivi: Una volta di sera/ il paese era tutta una festa (...). E alle finestre femmine e creature/ spuntate tra garofani e gerani./ basilico, mentuccia e petrosino. “Si va come alla guerra” - di ungheriana assonanza



- ripercorre come stazioni quaresimali le tappe dell'emigrante fanciullo che crescendo conserva il segno di una lacerazione prematura che nessun ritorno potrà mai cancellare e tantomeno risarcire: Meglio il sole e il paese/ e finire nei campi mortaccio./ meglio la morra allegra e scapestrata/ dei cinque figli da vestire e da sfamare, meglio un litro di vino paesano./ la cipolla novella./ due olive e un po' di cacio./ una bevuta d'acqua di sorgente./ dormire sotto il sorbo e le cicale. Così come mai si possono dimenticare i padri: Ai padri dei padri/ che ararono terre petrose/ sotto il sole padrone. “Noi, il paese e Torino”, è l'atto di riconoscenza

dovuto al luogo della nebbia e dell'operosità che porta al riscatto sociale, ma anche un atto di autentico attaccamento alla città che tanti figli del sud ha visto crescere ed emanciparsi negli anni bollenti della contestazione e della lotta di classe: Quei giorni vivi del sessantenne! / Torino si scrollava dalla paura: / di giorno in giorno più liberi, / ma ancora diffidenti. I canti di rivoluzione / di giorno in giorno cantati più forte. / Respiravamo insolentemente contenti: / dalle viscere eruttavano insulti / di chi vince e non scorda la fatica / e alza e scuote le bandiere rosse. E la incredibile Juventus: Magliette bianco-nere colorate / come di bianco e nero nulla è al mondo. E infine si lascia Torino, e quella via Artom in cui tanti bambini crebbero fra i canti del sud e... finestre / stracolme di Concette e Rosalie: Lascio i compagni che lottarono con me / i pochi amici veri, / la desolata periferia: / bambini che tengono per mano / bambini ancora più piccoli, / le donne sempre incinte / che fanno maestose le strade, / (...) le liti alle case di via Artom: / piatti rotti, vetri rotti, / pianti di bambini che straziano. Ma senza passare per Torino e la sofferenza dell'immigrazione, quasi certamente Vincenzo Luciani (classe 1946) non sarebbe approdato a Roma dove dirige il mensile *Abitare A*, cura il trimestrale *Periferie* di cui è cofondatore insieme con Bruno Cimino, e con Riccardo Faiella i *Quaderni del Centro di Documentazione della poesia dialetale* “Vincenzo Scarpellino”. Nell'ultimo decennio ha pubblicato con Edizioni Cofine diverse altre raccolte di poesia in lingua e in dialetto. E ha deciso che da grande vuole fare il poeta.

**L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto**

**Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito**

**Via Frascati 90  
00040 Colonna  
Tel. 06 9439074**



### Padre contadino

Ti abbraccio padre contadino,  
amico della terra,  
umile e fiero di te stesso.  
Ti abbraccio e profumi  
d'antica zolla appena rimossa.  
Non sei abituato a conversare,  
ma il tuo pensiero parla a dritto  
con l'albero carico di frutti  
e fraternizza con il vecchio ciliegio.  
Scoppi di gioia nella vigna  
alla vista dell'uva matura,  
già assaporandone il rosolio.  
Vorresti volare per non calpestare  
la terra benedetta.  
Sei un gigante fra le tue zolle,  
pur essendo esile persona.  
In silenzio alzi gli occhi al cielo  
e le tue labbra mute  
non sanno di sorridere,  
né di pregare.

*Mario Silvestrini*

### Il ritratto di Pompei

Taci. Salvata dal fuoco del vulcano  
- in quale lingua le tenui lettere scrivi?  
Una missiva o un verso incide la tua mano?  
Latino? Greco? E quali chimere ravvivi?  
Oltre la lava il tuo sguardo si protende,  
e in esso la città morta è racchiusa  
- la luna d'ambra nei tuoi occhi risplende,  
e la luce lunare con l'ombra s'è fusa -  
la tabula gelosamente nascondi  
e celi il tuo nome, i pensieri, il dolore,  
saggiando con le labbra lo stilo acuminato,  
prima che esso nella cera affondi  
e la sciolga con la fiamma del cuore -  
sei l'ape e il fiore di un antico prato.

*Marek Batorowicz*

*(Versione di Paolo Statuti)*

### Bave di stelle

*(Alla memoria di Alessandra Ferretti)*

Bave di stelle composero la seta  
dei tuoi canti di vento.

L'oro indossasti come una dea  
e il verde come un bimbo che ha nell'occhio  
una soglia e un pioppo erto lontano.

Che martirio saperti obliata da un cielo  
che tanto t'amava.

«Qui resto,  
come una schiava dei sogni.  
Venite a trovarmi ogni tanto  
col vostro memento scolpito  
nel vostro volto d'amanti.»

Oh nell'attesa è la coscienza  
se sei tu che attendi.

Per noi una esile parvenza che si frange  
nelle prime ore dell'alba.

*Nicola D'Ugo*

### AAA Amore cercasi

Nembi sghembi e cocente sole,  
deraglia un treno, ritarda l'altro,  
cumulo rimborsi, capitalizzo  
emozioni meditando il viaggio,  
tra ulteriori miasmi pendolari  
notturni raggiungerti, coglierti  
col cuore dentro una stazione.  
Apparse innanzi mi sono  
due enormi sfere di luce,  
mi hanno chiesto di abbracciarle  
ed io l'ho fatto, ho fatto questo.

*Enrico Pietrangeli*

### Ulivi

I giovani ulivi  
stanno infoltendo  
la chioma  
faranno da cornice  
a questa mia ultima  
gioinezza  
poi saranno da soli  
il quadro  
senza cornici  
di legno o d'argento.  
*Alberto Pucciarelli*

### Rovigno

E finalmente cicale stridenti,  
pini curvi sul mare,  
odore di cipressi  
caldi nel sole,  
acqua trasparente:  
ricordo  
di poche estati  
mai dimenticate.

*Regina Cimmino*

### Il pianto

Ombra lenta  
nel ventre passa  
sale nel petto  
Si trasforma  
in singulto  
carico  
grottesco  
quasi surreale...  
liberatorio  
*Armando Guidoni*

### Moretta

Gli occhi tuoi di camoscio,  
un cucciolo di capriolo sei;  
avvezzo al gioco; in tuo diletto  
Anima candida del bosco; scalpitante  
L'impeto in imbarazzo del tuo, impulsivo  
cuor giovane, di luce, invaso.  
In suo desio d'amore:  
cui la vita, folgore, è scolpita  
in prova fugace, del promiscuo tempo  
Fuggente dell'ultima perla, impavida  
In alba del sole, testimone eterna  
sei tu giovane amore, splendido.  
Fiore, trasformata in ancella sei.  
Di vesti al vento labili i tuoi petali,  
sfogliati in sorgente carezza del vento.  
Trasudando in soffio suo perenne,  
di un tempo, incline a passioni  
d'amor sfuggenti.

*Gino Guglielmi*

### Arriva un tempo...

Arriva un tempo in cui finisce il tempo  
e sempre più si assottiglia e aderisce  
alle rughe della terra e dei massi.  
La memoria è il velo sottile di muschio  
che c'è e non c'è. Lo spazio  
non ha confini, è irricognoscibile.  
Ogni bagliore è luce dell'eterno,  
è riflesso divino.

*Cesare Viviani*

*(Einaudi Ed. 2009)*

### In mezzo alla neve

Il Dio del Vento e il Dio della Neve  
mettono in mostra la loro raggelante potenza.  
Che io sprechi vino per dar forza alla mia poesia  
li farà certo sorridere. La neve aspetta che avanzi la notte  
per scendere a ricoprire ogni cosa;  
il prugno è infuriato per la malvagità del vento,  
dovrà rimandare la fioritura!

*Bai Yuchan*

*(trad. A. Cadonna)*

*(G. Einaudi ed. 2010)*

### Come ignaro...

Dolcemente adagiato  
così  
come ignaro bambino  
sulle falde di un versante  
lava le palpebre  
al mattino  
nell'acqua del fiume.  
Le pendici s'immergono in un piccolo rivo  
che s'inquieta d'estate  
quando a monte i ruscelli diventano fuoco  
per le pendici non hanno oblio.  
Il sole raggiante incede  
carezzando ogni luogo,  
e di notte appicca il fuoco  
alla legna dei nostri sogni  
per ricordare prima di dormire.

*Azîz Al Maqâlih*

*(trad. F. De Luca)*

### Nel fumo

Quante volte t'ho atteso alla stazione  
nel freddo, nella nebbia. Passeggiavo  
tossicchiando, comprando giornali innominabili,  
fumando Giuba poi soppresse dal ministro  
dei tabacchi, il balordo!  
Forse un treno sbagliato, un doppione oppure una  
sottrazione. Scrutavo le carriole  
dei facchini se mai ci fosse dentro  
il tuo bagaglio, e tu dietro, in ritardo.  
Poi apparivi, ultima. È un ricordo  
tra tanti altri. Nel sogno mi perseguita.

*Eugenio Montale (1896 - 1981)*

### È già il tramonto

È già il tramonto, calano le tenebre  
Il vento fischia tra le stradine deserte.  
L'eco dei miei passi rimbomba lento  
Sulle pietre consumate dal tempo.  
Mi sembra di udire nel silenzio  
Un sussurro, una nenia che mi chiama,  
Forse è un inganno dei sensi,  
Con la voce rauca del mio popolo.  
Parlate, parlatemi più forte che non vi sento...  
Si ode soltanto un lamento indistinto,  
Un pianto disperato che mi risveglia di colpo  
Lasciandomi solo, inebetito,  
Con gli occhi lucidi di sale, il cuore pesante.

*Gianclaudio de Angelini*

### Canzone

Quasi andavo a letto  
senza ricordarmi  
le quattro violette bianche  
che ho infilato nell'asola  
del tuo maglione verde  
ne come ti ho baciata allora  
e tu hai baciato me  
timida come se non fossi  
mai stato il tuo amante

*Leonard Cohen*

*(trad. G. De Cataldo, D. Abeni;*

*Ed. minimum fax 2010)*

### Temporale estivo

Nel cielo terso  
all'improvviso  
una nuvola appare.  
Ancora un'altra  
all'orizzonte spunta.  
Oscura il sole,  
tutto tramuta.  
Un temporale si riversa  
sulla terra arsa,  
bruciata.  
Poi...  
gocce argentate  
sottili  
si librano nell'aria serena,  
il pallido sole  
avvolge  
in un manto dorato  
la bruna terra.

*Giuseppe Laseca*

### Ho vissuto

... ho vissuto prima di me stesso  
in isole senza nome  
da qualche parte sul mare  
prima che affondassero  
in piena terra di te  
ho seguito la loro deriva  
cantando soli  
sonori e azzurri d'iride  
memoria mio bel giardino  
mia disobbedienza.

*Edouard J. Maunick*

*(trad. R. Carifi, Ed. Jaca Book 1992)*

### Nel cuore degli uomini

Il cuore degli uomini...  
...scritto segreto  
e magico  
di iridescente bellezza,  
che risveglia  
continue emozioni:  
dove  
i sentimenti dell'anima  
affiorano scoloriti,  
in un gioco di contrasti  
nell'ignota avventura  
della vita

*Patrizia Pantellini*

*(Concorso A. Michetti, 2004)*

### Tempio

Cadono le parole, sfolgoranti  
una dopo l'altra, inesoranti  
come imperi al culmine, apogee  
cerchi dentro nemesi compiute  
stelle mascherate in vecchi dei  
bocche senza denti  
e di sipari tende in successione  
gioie senza origine e confine  
muti dappertutto noi *saremo*  
diversamente unici ed uguali  
poi finalmente liberi essenziali  
dinanzi allo splendore della Cosa.

*Paolo Statuti*



**SPEDIM**  
*digital*

www.spedim.it  
t. 06.9486045  
f. 06.9487625



## ...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

- 100 locandine 32x45 a colori **39,00**
- 300 brochure a 3 ante a colori A4 (chiuso 10x21) **119,00**
- 1.000 volantini 15x21 a colori fronte/retro **79,00**
- 1.000 flyer 10x15 a colori fronte/retro **69,00**
- 15 manifesti 70x100 a colori **29,00**
- 1.000 biglietti visita a colori solo fronte **39,00**
- stampa su pannello in forex per esterno 1mt x 70cm **39,00**
- stampa espositore Roll-Up 80x200cm con borsa **59,00**
- stampa striscione x fiera 3mt x 1mt con occhiellatura **69,00**
- stampa di 300 manifesti 70x100 a colori **0,90 cad.**

500 biglietti stampa a colori solo fronte  
f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g  
con elegante scatola portabigletti **9,90**  
per tutti i nuovi clienti

*riviste, opuscoli, cataloghi  
photoalbum, calendari, libri, tesi*



**Speciale Bilanci Aziendali**

\*\*tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.



**ANTONUCCI SNC**  
AGENZIA GENERALE DI FRASCATI  
VIA MASSIMO 'AZEGLIO14 - 00044 FRASCATI (RM)  
tel. 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com - web http://antinucciweb.com

### La nostra organizzazione sul territorio

- Albano** Marco Riboni  
P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) -  
Tel. 069323045 Fax 069323045 email marco\_riboni@libero.it
- Artena** Danilo Fiorini  
Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) -  
Tel. e Fax 069517012 email fiorinidanilo@libero.it
- Ciampino** Carla Piergentili  
Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM)  
Tel. 0679321728 Fax 0679329434 email PIERGE10@carlapiergentili.191.it
- Colleferro** Domenico Perna  
Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM)  
Tel.0697231026 Fax 0697200692 email domenycoperna2009@libero.it
- Grottaferrata** Ag. Omnia  
Viale I° Maggio 5/b - 00046 Grottaferrata (RM)  
Tel. 0694546368 Fax 069411138 email agenziaomnia1@libero.it

Fondiaria-Sai

Libera la vita



**Prossima apertura: Roma largo Andrea Berardi 5-6-7-8 - 00173 Roma (RM) - zona Romanina**

**EFFEDI SICURELLA**

di Franco Giuliani Tel/Fax 06.72.65.09.85

FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO

**PORTE BLINDATE SU MISURA  
A PARTIRE DA EURO 750,00 + IVA**

*La Favola*

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)  
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)